CATECHESI

SUSSIDI PER LA CATECHESI BIBLICA
MATERIALI PER LA CATECHESI
ORIENTAMENTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI



1° NOVEMBRE
1983/15

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1984

▪ Abbonamento ai 10 numeri di **« CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE »**: per l'Italia L. 11.500; per l'Estero 19.000; un numero arretrato o fuori abbonamento L. 2.000.

▪ **« Catechesi-Fotomontaggi »** cessa la pubblicazione con il n. 30 del dicembre 1983. Viene sostituito da **« Catechesi-DOSSIER CATECHISTA » (v. presentazione alle pp. 3-4 e in 4ª di copertina).**
Abbonamento agli 8 numeri di **« Dossier Catechista »**: per l'Italia L. 4.000; per l'Estero L. 7.000; un numero arretrato o fuori commercio L. 700.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »**: per l'Italia L. 48.000; per l'Estero L. 65.000; un numero arretrato o fuori abbonamento L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° novembre 1983, n. 15 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

NOVEMBRE 1983/15

EDITORIALE — *In questo numero. Una novità per il 1984: « Dossier Catechista »* 2-3

PER LA EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

SUSSIDI PER LA CATECHESI BIBLICA

ORIENTAMENTI

GIANNI BARBIERO
La nozione biblica di verità e le sue implicanze nella catechesi (Appunti per una riflessione proposti ai catechisti) 5-9

LUIGI GUGLIELMONI
L'uso delle parabole nella catechesi (Orientamenti generali e indicazioni operative) 11-19

SUSSIDI

ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Leggiamo insieme la Bibbia/3 (Uomo e donna immagine di Dio) 21-31

NICOLÒ SUFFI
La storia del popolo di Dio (Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica) 33-37

MATERIALI PER LA CATECHESI

SUSSIDI

UBALDO GIANETTO
Le illustrazioni nel Catechismo dei ragazzi/1 (Breve guida alla loro lettura) 39-43

« Si mise a camminare con loro » (Sussidio per l'educazione cristiana dei ragazzi nella parrocchia) 45-48

Libri/Segnalazioni 49-52

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

**ORIENTAMENTI PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE
NELLE SECONDARIE SUPERIORI**

PROSPETTIVE

JOSEPH GEVAERT
I contenuti dell'insegnamento della Religione (Riflessione sui criteri per la determinazione dei contenuti) 53-63

PIETRO DAMU
Verso un programma di insegnamento della Religione nella Secondaria Superiore (Istanze prioritarie da tenere presenti nella determinazione degli obiettivi e dei contenuti. Appunti per una proposta) 65-71

PROPOSTE

GAETANO BRAMBILLA
Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/2 (Indicazioni da un'esperienza) 73-80

EDITORIALE

In questo numero

Per l'evangelizzazione e la catechesi

SUSSIDI PER LA CATECHESI BIBLICA

☐ La prima sezione di questo numero propone una serie di materiali a servizio della dimensione biblica della catechesi. Si tratta:

- della sensibilizzazione a una tematica biblica generale (*La nozione biblica di verità e le sue implicanze nella catechesi*, di G. Barbiero);
- dell'inquadramento della categoria biblica « parabola » e dell'offerta di orientamenti per l'utilizzazione concreta di essa nella catechesi (*L'uso delle parabole nella catechesi*, di L. Guglielmoni);
- della guida alla lettura continuata della Bibbia nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili (*Leggiamo insieme la Bibbia*, 3ª puntata, di A. Bonora e G. Cionchi);
- della presentazione di un'ampia collana di fumetti biblici, che propone ai ragazzi il racconto di tutto l'Antico Testamento (*La storia del popolo di Dio*, di N. Suffi).

☐ Il filo che unisce i diversi contributi è l'*attenzione alla presenza della Bibbia nella catechesi e nell'insegnamento della Religione*, perché sia una presenza consistente e corretta, rispettosa della parola di Dio e insieme funzionale a una coerente ed efficace comunicazione catechistica. È questo uno dei filoni che la Rivista si impegna a sviluppare, nella coscienza che — pur essendo stati realizzati molti passi avanti nella catechesi italiana a proposito dell'accostamento alla Bibbia — parecchio resta ancora da fare, soprattutto a livello di prassi concreta (che appare impacciata, in quanto sembra procedere per applicazioni quasi « meccaniche » e non per autentica ispirazione biblica) e a livello di accoglienza intelligente (vale a dire aperta e insieme critica) degli strumenti nuovi di approccio alla Bibbia (si pensi soprattutto a quelli visivi e audiovisivi).

☐ In corrispondenza al servizio che « Catechesi/Studi ed esperienze » offrirà ai coordinatori della pastorale catechistica, a partire dal gennaio del 1984 apparirà *uno strumento nuovo, diretto espressamente ai catechisti, in cui sarà curata con molta attenzione la loro educazione biblica*, sia a livello personale che a livello « professionale » (v. più sotto la presentazione di « *Dossier Catechista* »).

MATERIALI PER LA CATECHESI

La sezione comprende:

- *una guida alla lettura delle illustrazioni del Catechismo dei ragazzi vol. 1* (di U. Gianetto): è un contributo molto concreto che completa la serie degli interventi di commento al Catechismo, pubblicati a suo tempo su « Catechesi »;
- la presentazione di *un sussidio per l'educazione dei ragazzi nella parrocchia* (« Si mise a camminare con loro/2 », Testo per i ragazzi e guida per l'animatore): di questo strumento, che si ispira al Catechismo dei ragazzi, viene qui proposta l'originale linea metodologica;
- chiude la parte della Rivista dedicata alla « evangelizzazione e la catechesi », la rubrica « Libri/Segnalazioni », con un orientamento bibliografico certamente gradito agli operatori della pastorale catechistica.

Per l'insegnamento della Religione

ORIENTAMENTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

☐ Come già accennato in numeri precedenti, *la Rivista intende impegnarsi maggiormente sul tema « insegnamento della Religione » (IR)*, dalla scuola elementare alla scuola secondaria superiore, nella scuola statale e in quella cattolica. La sua attenzione sarà rivolta particolarmente a due aspetti del problema: quello dell'*identità dell'IR* e (soprattutto) quello della sua *metodologia concreta* (non toccando invece gli aspetti giuridici e sindacali). Crediamo che questo sia un servizio

utile non solo agli insegnanti di Religione, ma anche a quanti tra gli operatori pastorali sono interessati al problema IR. Nel realizzare tale servizio *rispondiamo* — tra l'altro — *a esplicite e ripetute richieste fatte da Direttori di Uffici Catechistici Diocesani e da Insegnanti di Religione* negli incontri che il Centro Catechistico Salesiano di Leumann, animatore della rivista « Catechesi », tiene frequentemente con loro.

☐ Nel numero precedente sono stati offerti materiali per una riflessione sull'IR nella scuola elementare; *in questo numero e in quello successivo,* l'oggetto delle trattazioni è *l'IR nella scuola secondaria superiore,* della quale si attende la riforma, che esigerà nuovi programmi anche per la Religione. A questo proposito, l'Ufficio Catechistico Nazionale ha organizzato *un « Seminario di studio »* (Roma, 3-5 giugno 1983), *con l'intento di individuare orientamenti pedagogico-didattici per la determinazione degli obiettivi e dei contenuti dei nuovi programmi.* Dei materiali prodotti per quell'incontro proponiamo qui:

- la relazione di *J. Gevaert* (rielaborata dall'Autore per la nostra rivista), che espone in forma motivata i *criteri per la determinazione dei contenuti dell'IR nelle secondarie superiori;*
- gli *appunti per una « proposta di programma »* (« Istanze prioritarie da tenere presenti nella determinazione degli obiettivi e dei contenuti »), preparati da *P. Damu.*

Altri interventi troveranno spazio nel prossimo numero.

☐ A conclusione di questa parte della Rivista abbiamo un contributo molto concreto, proveniente da un'esperienza, in cui viene descritta la *metodologia di utilizzazione degli audiovisivi nell'IR* e vengono riportate *alcune schede di lavoro* sperimentate con i giovani.

☐ Particolarmente su questa sezione della Rivista *sollecitiamo l'intervento dei lettori,* soprattutto in vista dell'elaborazione dei nuovi programmi di IR per le secondarie superiori, su cui è possibile ancora intervenire (e la Rivista può farsi portavoce delle istanze dei lettori); più ampiamente poi ci interessa avviare il *dialogo su esperienze e orientamenti metodologici,* che coinvolga a fondo proprio chi insegna.

UNA NOVITÀ PER IL 1984: « DOSSIER CATECHISTA »

☐ Con il numero del 15 dicembre 1983 cessa la pubblicazione di *« Catechesi/Fotomontaggi »,* in quanto ha esaurito il programma che si era fissato: quello di offrire 30 cartelle di miniposter (ispirati al testo di religione « Progetto uomo », — 10 cartelle per ogni volume — anche se utilizzabili ampiamente con altri testi di Religione, negli incontri di catechesi, nelle associazioni e gruppi). I 30 numeri, che costituiscono un patrimonio visivo di grande interesse e utilità pratica, restano ora a disposizione degli insegnanti di Religione e degli operatori pastorali nelle librerie religiose.

☐ Ed ecco la novità per il 1984: « Fotomontaggi » sarà sostituita da UNA PUBBLICAZIONE SPECIFICA PER I CATECHISTI DEI FANCIULLI E DEI PREADOLESCENTI, intitolata « DOSSIER CATECHISTA », che avrà le seguenti *caratteristiche:*

- *32 pagine illustrate a 4 colori,* formato « Catechesi »;
- *articoli brevi, facili, su tutti i temi formativi fondamentali;*
- *forte coinvolgimento dei catechisti* (attivizzazione della Rivista);
- *quota di abbonamento molto contenuta:* 8 numeri annuali (pubblicati nei mesi « scolastici », con l'esclusione quindi di giugno-settembre) a sole L. 4.000 (con particolari sconti a chi fa più abbonamenti).

☐ « DOSSIER CATECHISTA » è la risposta del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (e specificamente del gruppo di « Catechesi ») a una sentita esigenza dei catechisti italiani di avere uno strumento tutto per loro, « sulla loro misura ». Sollecitata continuamente dai suoi amici a tenere direttamente presenti i catechisti (anche quelli più giovani e più inesperti), « Catechesi » ha fatto responsabilmente *una scelta* che dovrebbe essere di gradimento agli operatori pastorali più sensibili e preparati: evitando una so-

luzione « ibrida » (quella cioè di mescolare interventi per animatori-coordinatori e interventi per i catechisti), offre invece *due strumenti distinti, ma intrinsecamente collegati così da costituire ideologicamente un'unica Rivista.*

- *Per i coordinatori della pastorale catechistica, per gli animatori dei gruppi (e per gli insegnanti di Religione) resta « Catechesi »* (che dal gennaio del 1984 avrà per sottotitolo: *« Problemi e prospettive. Strumento di lavoro per l'evangelizzazione e la catechesi e per l'insegnamento della Religione »)* e che uscirà al 1° del mese per 10 mesi all'anno. Quanto verrà offerto da « Catechesi/Problemi e prospettive », riguarderà certamente la concreta realtà catechistica, ma per passare ai catechisti avrà bisogno della mediazione degli animatori.
- *I catechisti potranno* invece *accedere direttamente alla rivista « Dossier Catechista »*, leggendola individualmente, oppure utilizzandola nel gruppo o nella « scuola » dei catechisti. Sarà per loro un *« vademecum » formativo,* che li guiderà nella maturazione personale e nell'impegno « professionale », cioè nel crescere come cristiani e nel migliorare il loro modo di fare catechesi.

A TUTTI I LETTORI DI « CATECHESI » VERRÀ MANDATO IN DICEMBRE IL 1° NUMERO DI « DOSSIER CATECHISTA », CON L'INVITO AD ABBONARSI E AD ABBONARE I LORO CATECHISTI.

Pietro Damu

« CATECHESI » - DICEMBRE 1983

Catechesi - Studi ed esperienze

Il n. contiene: Uno studio sui contenuti della catechesi; Orientamenti catechistici sul sacramento della Penitenza; Proposte per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori.

Catechesi - Fotomontaggi/30

Impegno per il Vangelo e per l'uomo (4 miniposter sulla presenza della Chiesa nel mondo e nella storia).

Catechesi - Diagroup/Hc 24

Vivere è sperare (riflessione umano-cristiana sul tema; 24 diapositive con libretto-guida).

NOVITÀ ELLE DI CI

SI MISE A CAMMINARE CON LORO/2

Sussidio per l'educazione cristiana dei preadolescenti nella parrocchia

a cura del Gruppo di sperimentazione del Centro Pedagogico Meridionale (Bari) diretto da G. Morante; pp. 96 (cm 17 x 24) - L. 2.500

Destinato ai ragazzi di 12-13 anni — età che corrisponde alla 2ª classe della scuola media —, il sussidio propone un cammino di fede e di crescita cristiana non legato necessariamente al sacramento della Cresima, con una spiccata dimensione liturgico-ecclesiale e come itinerario catecumenale in senso ampio.

Le caratteristiche pedagogiche e pastorali sono:

- una puntuale impostazione didattica che scandisce i ritmi dell'incontro, per dare a catechisti e ragazzi un chiaro itinerario metodologico;
- l'attenzione all'età, ai suoi problemi e ai dinamismi psicologici della crescita personale;
- l'approfondimento del significato delle situazioni umane, ecclesiali e sociali, con riferimento alla persona e agli ambienti di vita dei ragazzi;
- la proposta di atteggiamenti di vita in sintonia profonda con le esigenze della fede;
- l'inserimento dei ragazzi nella vita della comunità parrocchiale.

G.A. Bonato - G.P. Giovanazzi - M. Giuliani - G. Novella - L. Zani

SEGUIAMO LA VIA DI GESÙ/2

Sussidio per il gruppo dei catechisti

Collana « Catechisti parrocchiali: Insieme per costruire la Chiesa »

pp. 256 (cm 17 x 24) - L. 8.200

Serve per la catechesi dei fanciulli di 9-11 anni, continuando l'itinerario iniziato dal volume precedente, del quale ripete tutte le caratteristiche. Si aggancia al **Catechismo dei fanciulli/3,** e al corrispondente volume **Verso la Vita** di questa Editrice.
Catechisti e operatori pastorali vi troveranno un valido sussidio per il loro lavoro.

La nozione biblica di verità e le sue implicanze nella catechesi

Appunti per una riflessione proposti ai catechisti

GIANNI BARBIERO

Accostarsi alla Bibbia in modo corretto

☐ I nuovi Catechismi ci hanno familiarizzato con un modo diverso di annunciare il messaggio cristiano. Alcuni, abituati all'esposizione ordinata e sistematica delle « verità della fede », tipica del catechismo tradizionale, ne sono rimasti sconcertati. In realtà è avvenuto un profondo cambiamento di prospettiva, di cui non sempre ci si rende conto.

Le riflessioni che seguono vorrebbero evidenziare come tale cambiamento non possa essere ricondotto a una moda passeggera; è invece un ritorno alle origini dell'annuncio cristiano. Infatti tra catechesi e Bibbia c'è un legame profondo, non da oggi, e gli studi esegetici sempre più vanno mostrando che i vangeli non sono altro che la primitiva catechesi ecclesiale. In tale ordine di idee è ricco di conseguenze per la catechesi conoscere quale tipo di verità sia annunciata dalla Bibbia. Quella della catechesi non dovrebbe essere diversa.

☐ Nel catechismo tradizionale, di tipo intellettualistico, la parola di Dio veniva spesso strumentalizzata in ordine alla dimostrazione di alcune affermazioni dottrinali. D'altra parte, molti che hanno studiato teologia in un passato non troppo remoto ricordano bene la cosiddetta « prova scritturistica » delle tesi teologiche. Esplicitamente la verità risiedeva nelle tesi, a cui la parola di Dio doveva servire di prova.

Oggi mi sembra che i nuovi catechismi ci riportino a vedere la parola di Dio non come mezzo per dimostrare delle verità che ci vengono chissà da dove, ma come contenuto fondamentale della catechesi, come Verità (al singolare) rivelata, su Dio e sull'uomo.

☐ È opportuno però ricordare che i rischi di strumentalizzazione non vengono solo da parte di una teologia intellettualistica, ma anche da certi tipi di teologia « impegnata ».

Nella mia esperienza in America Latina ho potuto constatare come fosse frequente un uso della parola di Dio strumentale a una liberazione politica. Alcuni miei amici credevano realmente a Marx e usavano il Vangelo per portare avanti una rivoluzione sociale. Senza dubbio era una reazione a un annuncio della parola di Dio senza presa sulla realtà, disincarnata e alienante. Ma la « verità » reale del loro annuncio risiedeva nella parola di Dio o in un'ideologia sociale?

☐ È importante, per cogliere il « proprio » della verità cristiana, lasciare la parola alla Bibbia stessa.
Che cosa intende la Bibbia per verità? Quale tipo di verità vuole proporre?

1. LA NOZIONE BIBLICA DI VERITÀ

☐ Già l'Antico Testamento ci fa capire che la verità che si vuole trasmettere non è di ordine intellettuale, ma di ordine storico. Si veda il credo di Israele trasmesso in *Dt* 26,1-9. L'oggetto della catechesi per l'uomo dell'Antico Testamento è una storia di salvezza, che non si deve dimenticare, e che ogni padre di famiglia sente il dovere di trasmettere ai suoi figli (cf *Es* 13,8-9.14-16).

☐ Per il Nuovo Testamento non è altrimenti. Anche per Paolo la verità che egli annuncia è una storia vista alla luce di Dio, un mistero che si disvela nella storia (*Ef* 1). E il centro di questa storia, la sua pienezza, la sua sintesi, è una persona: Gesù Cristo. « Voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio... in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù » (*Ef* 4,20-21). La catechesi di Paolo è l'annuncio di questa persona: « Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso » (*1 Cor* 2,2; cf *Gal* 3,1).

☐ Nella nozione giovannea di verità confluisce questa tradizione.[1] « La parola divenne carne e piantò la sua tenda fra noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di un figlio unigenito presso il Padre, ripieno del dono della Verità » (*Gv* 1,14). Per Giovanni la verità risiede nella persona storica di Gesù di Nazaret, nella parola fatta carne. In quest'uomo concreto i discepoli hanno visto risplendere la gloria di Dio. Soltanto una persona che si identifichi pienamente con la volontà del Padre può vivere e morire come Gesù. « Dio nessuno l'ha mai visto: il figlio unigenito, colui che vive rivolto verso il seno del Padre, egli ne è la rivelazione » (*Gv* 1,18). Nell'atteggiamento di Gesù verso il Padre, nella sua risposta d'amore obbediente fino alla morte è stampato, come su un sigillo, tutto l'essere di Dio.
Allora per Giovanni la Verità è Gesù. « Io sono la Via, la Verità e la Vita » (*Gv* 14,6). Alla richiesta di Tommaso di indicare una via per giungere al Padre, Gesù risponde che la via è lui stesso, Gesù: « Nessuno va al Padre, se non attraverso me » (ivi).
Le altre due parole spiegano la prima. Gesù è la via, cioè chi vive come Gesù ha vissuto arriva a Dio, perché è la verità, ossia perché è la rivelazione di Dio: chi vede Gesù, vede il Padre (14,9).

☐ È necessario oggi ritornare a questa concezione fondamentale della tradizione cristiana. La nostra catechesi è annuncio di Cristo. Non c'è nessun'altra via per giungere a Dio se non questo uomo Gesù. Solo contemplando la « carne » storica di quest'uomo, vedendo come concretamente egli è vissuto, noi possiamo conoscere Dio.
Non è chi non veda la portata catechistica di una tale concezione. È d'un tratto messa in discussione ogni impostazione intellettualistica del contenuto della catechesi. Se vuol essere cristiana, la catechesi avrà una strada sola da percorrere, una sola Verità da annunciare: Gesù Cristo, appunto.

[1] Cf I. DE LA POTTERIE, *La vérité dans Saint Jean*, Roma 1977.

2. LA VERITÀ CHE FA LIBERI

☐ La terza parola con cui Gesù si autodefinisce: « Io sono la *vita* » porta a mettere in luce un altro aspetto della verità evangelica. E in questo senso sta anche la legittimità cristiana della « ortoprassi ». Se la verità cristiana è una persona, conoscerla non è solo affare dell'intelligenza, ma coinvolge tutta la vita. Secondo Giovanni, non è nella verità ma nella menzogna chi dice di conoscere Dio e non ama suo fratello, perché Dio è amore (*1 Gv* 4,8). In questo senso è comprensibile il rigetto di un annuncio cristiano che ignori la dimensione di carità, l'impegno concreto per la liberazione umana che pervade soprattutto la teologia e la prassi cristiana del terzo mondo.

☐ Però, dice Giovanni, l'amore viene dalla verità, ossia dalla contemplazione di Gesù. Le espressioni che egli usa per dire questo sono: « fare la verità » (*Gv* 3,21), « conoscere la verità » (*1 Gv* 2,21), « essere dalla verità » (*Gv* 18,37), « camminare nella verità » (*2 Gv* 4; *3 Gv* 3s), « amare nella verità » (*2 Gv* 1; *3 Gv* 1). Il senso di queste espressioni, come rileva De La Potterie,[2] è molto concreto: si tratta di un amore che non nasce da motivazioni naturali, ma nasce e si alimenta all'unica fonte vera, che è Gesù Cristo.
Un altro brano di Giovanni lo spiega: « Se voi dimorerete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi » (*Gv* 8,31-32). Si tratta di un processo, di uno sviluppo conseguente: il primo passo è « dimorare nella parola di Gesù ». Rifacciamoci all'esperienza dei discepoli, paradigma di ogni educazione alla fede: i discepoli sono vissuti tre anni con Gesù: il cristianesimo è venuto di là. È dalla convivenza con quest'uomo di carne che è nato tutto. La strada è « dimorare nella sua parola », masticarla, assimilarla, frequentare amorosamente quest'umanità, cammino obbligato per ogni incontro con Dio. Il frutto di questa frequentazione è la libertà: « La verità vi farà liberi ». Che equivale a quell'altra espressione, detta qualche versetto più avanti: « Se il figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi » (*Gv* 8,36).

☐ Da questi passi si capisce come la verità evangelica, la parola di Gesù, abbia un valore sacramentale, liberi, operi. È importante ritrovare questa fede nell'annuncio catechistico, per non fare della catechesi un fatto puramente tecnico, una parola semplicemente umana. In fondo, per usare un'altra espressione giovannea, il compito del catechista è quello di lasciar fare questa parola, di essere « collaboratore della verità » (*3 Gv* 8). « Synergoi ginometha te aletheia »: facciamoci collaboratori dell'opera di liberazione che la verità compie nel cuore degli uomini! Dove ancora una volta per verità dobbiamo intendere questa parola fatta carne per la salvezza del mondo.

3. UNA VERITÀ STORICA

☐ Giovanni, alle prese con gli gnostici del suo tempo, ribadisce vivacemente la storicità della parola di Dio. Non si tratta di un sistema coerente di idee, ma di una persona concreta, Gesù di Nazaret, vissuto e morto in un ben determinato punto della storia umana. « Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù non è da Dio » (*1 Gv* 4,2s).
Prendere sul serio la « carne » di Gesù, la sua umanità, ha dei riflessi non indifferenti sull'annuncio cristiano. Vuol dire anzitutto valorizzare la dimensione storica: Dio si rivela non fuori della storia, ma nella storia. La verità rivelata non è attaccata esteriormente ai fatti, ma è dentro i fatti stessi: sono i fatti, illuminati dalla fede, la verità che va ricercata nella Bibbia.
Ciò vuol dire ancora prendere sul serio l'Antico Testamento. Gesù era un ebreo. È vissuto in Palestina. È impossibile capire Gesù

[2] *O.c.*, pp. 479-701.

senza entrare amorosamente in questo mondo. È qui che la Parola si è fatta carne. E per arrivare alla Parola, bisogna passare per la carne, anche oggi. E d'altronde non è chi non intenda il valore sacramentale che ha anche solo la terra biblica, una volta che abbia fatto l'esperienza di un pellegrinaggio in Terra Santa.

☐ Il fatto che la verità della Bibbia sia una persona ci permette ancora di ridimensionare le cossiddette « verità », le quali non sono altro che formulazioni, se vogliamo autorevoli e necessarie, dell'unica Verità che è Cristo, irriducibile a semplici definizioni concettuali. La catechesi non può limitarsi a imparare alcune formule, alcune idee, valide per tutti i tempi e per tutte le età della vita; è invece l'avvicinamento vitale a una persona. Una persona non si finisce mai di « imparare »; ed è legittimo e doveroso che ogni uomo la « ritraduca » per sé e per il suo tempo, mettendone in luce aspetti sempre nuovi.

☐ Una seria considerazione della storicità della parola di Dio vorrà dire, infine, fare attenzione al linguaggio in cui è espressa. Appunto per rispetto a questa storicità non si potrà identificare la Bibbia con un libro di storiografia moderna, ma si dovrà umilmente imparare a capire i modi di esprimersi, la cultura letteraria dell'epoca in cui è stata scritta.[3]

4. VERITÀ E MISTERO

☐ Gesù di Nazaret è la Verità perché in lui risplende la luce di Dio. In questo senso si rivela anche il limite di una ricerca puramente storica. Anche i farisei sono stati contemporanei di Gesù e hanno vissuto accanto a lui, ma non sono riusciti a vedere in lui il Figlio di Dio. Non altrimenti anche i più agguerriti storici e archeologi: il massimo che possono fare è di porci nella condizione dei contemporanei di Gesù, e cioè ancora sulla soglia del mistero di Gesù, della sua verità.

☐ Abbiamo prima insistito sull'importanza della dimensione storica dell'annunzio cristiano. Ora ne sottolineiamo anche l'insufficienza. La « verità che salva », di cui parla il Vaticano II[4] in riferimento alla parola di Dio, è nell'ordine della fede. L'annuncio catechistico non può limitarsi a una ricostruzione storica e archeologica. La Bibbia non è un libro di storia, ma una rivelazione di Dio attraverso la storia. Fermarsi alla storia sarebbe tradire l'intenzione della Bibbia, non essere fedeli alla sua « verità ».
Se si capisce questo, allora anche nella catechesi si perderà meno tempo nel voler provare a tutti i costi che « la Bibbia aveva ragione » o nel voler ricostruire per filo e per segno i vari momenti della vita di Gesù, e si sarà più attenti al significato di fede che la pagina biblica riveste. Parlare della verità della Bibbia non avrà la connotazione negativa di « inerranza », a cui una preoccupazione apologetica ci ha abituato, ma quella, tutta positiva, della rivelazione del volto di Dio in un volto d'uomo. È questo volto di Dio, concretizzato nel volto di Gesù Cristo, che dà unità e senso a ogni pagina della Bibbia; è questo che in ogni pagina va ricercato, al di là della materialità della lettera.

CONCLUSIONE

Vorrei, a conclusione, sintetizzare i diversi aspetti fin qui considerati. La verità della Bibbia (e quella della catechesi non deve esserne dissimile) è dell'ordine dell'incarnazione. E qui vale, analogicamente, l'avvertimento del Vangelo: « Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito ».
Si tratta anzitutto di non separare l'aspetto umano, storico, concreto, il « Gesù della storia », dall'aspetto divino, dalla sua valenza misterica, il « Cristo della fede »: l'annuncio evangelico è annuncio di « Gesù Cristo ».

[3] Cf « Dei Verbum », 12.
[4] « Lumen Gentium », 17: « Dei Verbum », 7.

Si tratta, in secondo luogo, di non separare la conoscenza dall'azione. Per Giovanni non esiste verità senza amore, e un amore concreto che non ha paura di sporcarsi le mani con i problemi quotidiani degli uomini (cf *1 Gv* 3,17). Ma, d'altra parte, l'azione, se vuol essere cristiana, deve nascere e nutrirsi della « conoscenza » di Gesù Cristo. Dice Giovanni: « Amiamo... con i fatti e nella verità » (*1 Gv* 3,18). È anche questa una forma di rispetto alla legge dell'incarnazione, un atto di fedeltà alla Parola di Verità, che chiede oggi a noi di farsi carne nella nostra vita e nella storia del nostro tempo.

NOVITÀ ELLE DI CI

Sofia Cavalletti

CONTRO LA VIOLENZA UNA DONNA

Il libro di Giuditta

Collana « Commenti all'Antico Testamento », pp. 96 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.800

Il libro di Giuditta narra la vittoria del popolo ebraico contro i suoi nemici per merito di una donna, Giuditta, famosa per bellezza e audacia.
Nella prima parte, questo volumetto guida alla lettura integrale del testo, in una nuova traduzione intercalata da brevi spiegazioni. Nella seconda parte ne esamina gli aspetti tematici di rilievo: il concetto di Dio, il valore della fede e della preghiera, il problema della sofferenza, della vita ultraterrena, ecc., quali fermentavano nel pensiero israelitico durante il periodo ellenistico. È uno studio facile ed esauriente per capire a fondo la vicenda di Giuditta e meditarla con profitto.

Patrice Jullien de Pomerol

IL VANGELO COME RACCONTO

Analisi morfologica del vangelo di Matteo, pp. 256 (cm 15 x 21) - L. 10.000

L'A. è uno studioso di racconti popolari, che esamina sulla base dell'analisi strutturale proposta da V. Propp. Egli si è chiesto se la medesima analisi non si possa applicare anche al racconto evangelico di Matteo.
Seguendo un metodo preciso, ricerca le strutture narrative del testo, le sequenze che segnano il progredire del racconto, e ne mette in rilievo la sapiente costruzione.
Dopo un'introduzione esplicativa di E. Pousset, la prima parte del volume presenta una lettura sintagmatica (verticale) del testo, suddividendolo in 14 sequenze, dall'infanzia di Gesù alla sua risurrezione. La seconda parte ne fa una verifica paradigmatica (orizzontale), in base alle funzioni proppiane. La conclusione mette in rilievo i risultati di questa analisi: il vangelo di Matteo è strutturato come un racconto popolare, ma con una potenza di costruzione e una ricchezza di significato che non appaiono nella lettura tradizionale e abitudinaria.
Questa lettura nuova di Matteo desterà sorpresa e interesse in tutti gli studiosi di Sacra Scrittura, nei sacerdoti, nei catechisti...

Bernard Gillard

MARIA, CHE COSA DICE DI TE LA SCRITTURA?

pp. 160 (cm 14 x 21) - L. 4.200

Molti ritengono che la Sacra Scrittura dica ben poco di Maria. In queste pagine l'A. dimostra esattamente il contrario, non solo per il Nuovo Testamento, ma anche per l'Antico, partendo dalla visione antropologica della Genesi e dalla logica dell'Amore trinitario.
Ci presenta così la figura di Maria prima del Nuovo Testamento, seguendo gli evangelisti: Luca nelle pagine dell'Annunciazione e della Visitazione; Giovanni per le nozze di Cana e la crocifissione, e nelle immagini dell'Apocalisse; Matteo in rapporto alla genealogia di Gesù. Poi vede la prefigurazione di Maria in varie donne dell'Antico Testamento, da Sara a Rebecca, a Rachele, Giuditta, ecc. Il libro si chiude con un delicato poemetto alla Vergine.
Aiuterà i lettori a comprendere la figura di Maria e il suo ruolo nella storia della salvezza sul solido fondamento della Scrittura.

EDITRICE ELLE DI CI

G. Colombo - C. Collo - E. Ruffini - G. Moioli - G. Ambrosio - F. Brovelli - G. Angelini

IL QUARTO SACRAMENTO

Identità teologica e forme storiche del sacramento della Penitenza
pp. 184 (cm 15 x 21) - L. 6.500

La pratica del quarto sacramento è in crisi, e la riforma dell'**Ordo Paenitentiae** (1974) non l'ha risolta.
Il problema è stato affrontato in un convegno di studio tenuto a Milano nel 1983 dai docenti della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Questo volume ne riporta le relazioni.
Le prime tre impostano la ricerca dal punto di vista teologico. C. Collo tenta un inventario dei molti e gravi problemi da risolvere con uno studio su « Lo stato della ricerca biblica, storico-dottrinale e teologica relativa alla Penitenza ».
E. Ruffini traccia le « Linee evolutive del Magistero recente intorno alla Penitenza »; e G. Moioli si sofferma su « Il significato del quarto sacramento: proposta di sintesi teologica ».
Le altre sei esaminano la prassi attuale, i motivi e il senso della sua evoluzione, le cause della sua crisi.
G. Ambrosio offre un contributo di taglio socio-religioso: « Coscienza cristiana del peccato e modelli culturali dell'esperienza morale »; F. Brovelli, uno di taglio liturgico: « Le forme della celebrazione: quali i criteri della loro evoluzione? »; e G. Angelini uno di taglio teologico-morale: « Mutamenti in atto nella prassi penitenziale e problemi emergenti ».
Il volume offre un prezioso contributo allo studio del tema: « Riconciliazione e Penitenza nella missione della Chiesa », oggetto del Sinodo Episcopale 1983.

Antonio Santantoni

LA PENITENZA

Una pagina di storia antica utile per i nostri giorni
Collana « Celebrare », n. 3, pp. 174 (cm 14 x 21) - L. 5.500

L'A. scommette sul futuro del sacramento della penitenza, e dialoga pacatamente col lettore per convincerlo della ragionevolezza delle sue previsioni. E i lettori sono soprattutto i preti, preoccupati per la « crisi della confessione » e affaccendati a rimediarvi. Indietro non si torna, afferma con sicurezza l'A. Ma quando cerca di delineare la direzione nella quale procedere avanti, trova appoggio nel passato più antico, e ricupera le forme penitenziali della tradizione patristica.
Nella prima parte del volume delinea sostanzialmente **la situazione del sacramento oggi;** nella seconda ricorda **le forme** solenni **della penitenza antica,** e altre forme successive; nella terza, che cosa cambia nella **situazione attuale** e che cosa si debba fare per rinnovare il sacramento.
Il pregio del libro, oltre che nella documentazione storica, sta nella considerazione attenta di tutti gli elementi del problema per giungere a un « discernimento » teologico e pastorale dei modi di esprimere meglio oggi la conversione cristiana nella Chiesa. Un libro di grande interesse, soprattutto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi che tratterà proprio questo argomento cruciale.

I COMANDAMENTI DI DIO

Testo di G. Gatti - Illustrazioni di S. Fabris
pp. 16 (cm 16 x 20) - L. 400

Qual è l'origine dei comandamenti? Come si giustificano, qual è la loro finalità? Sono validi tutti anche oggi?
Sono le domande a cui risponde con brevità e chiarezza questo fascicoletto illustrato a colori. sempre attento a mettere in rilievo i risvolti positivi delle proibizioni, e la loro persistente attualità.
Utile per la catechesi popolare a larga diffusione nelle parrocchie.

ORIENTAMENTI

L'uso delle parabole nella catechesi

Orientamenti generali e indicazioni operative

Quale uso delle parabole nella catechesi?

☐ Le parabole hanno sempre avuto un posto privilegiato nella catechesi, ma spesso per ragioni di etica, di psicologia e di pedagogia religiosa più che per l'esplicito riconoscimento del primato della Parola.
Ritenute facili sia da spiegare che da far apprendere, oltre che capaci di suscitare l'interesse degli uditori, le parabole sono state talora utilizzate nella catechesi come supporto a una verità dogmatica o morale. Questo ruolo di appoggio però estrania le parabole dal loro naturale contesto biblico, depauperandole e selezionandole in modo ambiguo. In questo caso, il risultato è di non lasciar parlare il testo sacro, ma di fargli dire ciò che esso non intende affermare o che propone come secondario, dimenticando invece il suo contenuto originario.

☐ Il Concilio Vaticano II ha chiarito che non ci si può limitare a citare la Bibbia solo e soprattutto per illustrare o motivare qualche singola verità della dottrina cristiana. È certo un segno dei tempi la riscoperta del primato della Scrittura e l'acquisizione che essa deve fungere ancora oggi, come avveniva nella Chiesa primitiva, da centro propulsore di tutto l'insegnamento della catechesi. Al n. 21 la *Dei Verbum* afferma che « la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la regola suprema

LUIGI GUGLIELMONI

della propria fede... È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura ».
Nel ventennio successivo al Vaticano II, un notevole cammino è già stato compiuto nel rapporto Bibbia-catechesi, anche se molto resta ancora da fare nell'acquisizione pratica di questo nuovo stile catechistico.
Il rinnovamento della catechesi al n. 107 ribadisce che per il catechista « la Scrittura è il "libro", non un sussidio, fosse pure il primo ». E la *Catechesi tradendae* al n. 27 nota che « la catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della parola di Dio ». Il recente documento dell'episcopato italiano: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982), insiste ripetutamente sull'importanza della preparazione biblica del catechista. Il suo bagaglio formativo comprende « la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza, una discreta capacità di leggere, interpretare e attualizzare le pagine fondamentali della Bibbia » (n. 19, 27).

☐ L'accentuazione del valore della Scrittura e lo sforzo per il rinnovamento della catechesi hanno fatto sì che anche le parabole non siano più utilizzate in parallelo o in integrazione al catechismo. È andata gradualmente maturando la convinzione che le parabole sono già una forma di catechesi e non semplicemente un'esemplificazione di essa, in quanto rivelano il progetto di Dio in Cristo a favore dell'uomo.

Di fronte alle parabole

Il catechista va aiutato a porsi nell'atteggiamento corretto di fronte alle parabole, per non cadere nel grave rischio di menomarne la ricchezza contenutistica e provocatoria.

☐ La *prima tappa* per un corretto accostamento del catechista alla parabola evangelica è costituita dalla lettura calma e attenta della parabola stessa. Questa va conosciuta nelle sue leggi narrative, situata nel suo contesto e compresa alla luce della teologia dell'evangelista cui appartiene (i *Sinottici* o *Giovanni*).
Il materiale delle parabole è spesso lontano dalla mentalità odierna, essendo mutate le condizioni sociali, economiche, culturali e politiche della vita (si faccia, ad es., un confronto tra il costume nuziale nostro e quello di allora, descritto in *Mt* 25,1-13). È pertanto fondamentale conoscere gli usi e i costumi della Palestina, per colmare la distanza tra quel tempo e l'oggi.
L'interesse obiettivo al testo sacro deve precedere ogni altra considerazione. Il catechista invece è tentato di preoccuparsi subito dei destinatari del suo annuncio, senza soffermarsi adeguatamente sul testo biblico così com'è, senza altre considerazioni funzionali al suo ministero.

☐ La *seconda tappa* di una seria valorizzazione delle parabole nella catechesi consiste nel chiedersi: che cosa dice a me catechista, qui e ora, il testo sacro?
È l'aspetto della spiritualità del catechista, al quale non è chiesto semplicemente di ripetere la parabola, ma di accoglierla e di viverla in prima persona per poterla poi annunciare ad altri. Prima di essere svelata ad altri, la parabola deve risultare significativa e stimolante per la conversione del catechista stesso, che non può presumere di conoscere e di vivere già tutto il mistero di Cristo (*Catechesi tradendae* nn. 5-9; *Dei Verbum,* n. 25). Una simile lettura personalizzata diventa meditazione, revisione di vita, invocazione, proposito per il futuro (*La formazione dei catechisti...,* nn. 17-18,29,34).
La parabola non è un rivestimento immaginoso di verità pedagogiche, etiche o religiose, ma è la « buona novella » che tende a

mettere in movimento le persone, facendole incontrare con Cristo.

☐ La *terza tappa* di questo itinerario, impegnativo ma fruttuoso che cerca di ricuperare il valore delle parabole nella catechesi, è data dalla domanda: « A chi annuncio questo testo evangelico? A chi mi rivolgo? ». Come Gesù conosceva in profondità i suoi interlocutori (*Mt* 9,4), così il catechista deve conoscere bene i destinatari del suo annuncio, la loro mentalità e problematica, le loro attese e difficoltà. Il vero catechista non improvvisa, ma assume tutto l'umano dei suoi uditori per mediarne l'incontro con Cristo. Come Giovanni il Battista (*Lc* 3,1-18), anche il catechista ha la preziosa missione di « preparare la strada » a Cristo per l'incontro con l'uomo. La presa di coscienza della situazione esistenziale, psicologica, culturale e sociale dell'uomo è in vista della vita di fede, cui tende l'opera del catechista (*Il rinnovamento della catechesi*, n. 168; *Catechesi tradendae*, n. 39; *La formazione dei catechisti...*, n. 20). Mediante le parabole, Gesù coinvolge le persone di oggi: ai primi destinatari e uditori se ne sostituiscono altri, ma identica rimane la proposta di salvezza.

☐ La *quarta tappa* stimola il catechista a precisare bene il contenuto del suo messaggio: « Che cosa desidero annunciare? ». Arricchito di una conoscenza organica e sistematica della fede (*Catechesi tradendae*, nn. 26-30; *La formazione dei catechisti...*, n. 19) e consapevole delle caratteristiche dei suoi destinatari, il catechista è chiamato a inserire le parabole nel cammino catechistico in atto nel gruppo affidatogli. Proprio perché ha presente il significato originario della parabola, il catechista ne può sottolineare gli aspetti che più si confanno all'itinerario (temi ed esperienze) dei destinatari. È un'opera questa che esige da parte del catechista chiarezza di impostazione nell'incontro, saggezza nello scegliere la parabola adatta e duttilità nella presentazione dei suoi contenuti.

☐ La *quinta e ultima tappa* riguarda la ricerca degli strumenti atti a comunicare la parabola. Si tratta di rispondere alla domanda: « Come posso trasmettere il messaggio della parabola, perché sia compreso e accolto? ». Come si può notare, questo aspetto è all'ultimo posto mentre spesso costituisce la prima e talvolta l'unica preoccupazione del catechista. Senza aver percorso i quattro stadi prima descritti, quest'ultima tappa da sola risulterebbe molto impoverita e certamente insufficiente. Ma è altrettanto vero che gli approfondimenti precedenti sarebbero sterili per la catechesi senza questo sforzo di ricercare il « come » mediare e attualizzare l'annuncio contenuto nella parabola. Ecco perché al catechista è chiesto di acquisire gradualmente una competenza pedagogica e metodologico-didattica, per essere al servizio di un annuncio della fede che raggiunga davvero i soggetti a cui si rivolge (*Catechesi tradendae*, nn. 31,35-45,58; *La formazione dei catechisti...*, n. 21).

☐ I *cinque criteri* qui esposti valgono per ogni pagina della Scrittura, ma vanno applicati anzitutto alle parabole, essendoci più facile l'illusione di conoscerle già abbastanza e la tentazione di passare subito « al pratico ».
Non c'è da meravigliarsi allora se la prima reazione dei catechisti a questo progetto di ricerca biblico-spirituale-didattica sulle parabole è talvolta di indifferenza o di rifiuto. Se non sono adeguatamente illuminati sull'importanza delle parabole, i catechisti possono ritenere che una simile impostazione « fa perdere tempo, porta fuori tema, è riservata solo agli specialisti... ». Al contrario, questo è l'itinerario obbligatorio per una seria valorizzazione delle parabole, soprattutto nella catechesi italiana che stenta ancora a riconoscere il primato della Parola.

La parabola come « scuola di catechesi »

☐ La parabola costituisce una delle forme della predicazione di Gesù: « Gesù parlò loro di molte cose in parabole » (*Mt* 13,3). Gesù parla ai discepoli e alle folle in parabole, perché non può fare altrimenti: non può tacere la sua Parola, anche se questa rivela un mistero di salvezza che supera sempre l'uomo. Ai discepoli è dato di conoscere i misteri del Regno (*Mt* 13,11) e di « comprendere » (*Mt* 15,51), mentre le folle paiono restare prive di questa comprensione profonda (*Mt* 13,11.34-36).
La parabola permette dunque una valutazione della profondità dei rapporti che ognuno ha con Gesù: il criterio di vicinanza a Cristo non è più dato dal legame del sangue, ma dal discepolato (*Mt* 12,48-49; 13,55-57).

☐ Per *Gesù,* la parabola non è primariamente una questione di letteratura, di didattica o di generi letterari, ma è l'emergere del Regno mediante la « profondità » delle cose e delle situazioni. La parabola spinge ad andare oltre la percezione sensoriale o l'interpretazione tecnico-razionalistica del presente. La parabola è « sacramento », cioè una parabola e un gesto di Dio per l'uomo, un richiamo e una provocazione di Dio all'interlocutore umano. I « superficiali » sono coloro che « quantunque vedano, non vedono; quantunque sentano, non sentono » (*Mt* 13,13): ad essi occorre far capire che la superficie delle cose è parabola, in quanto racchiude e rivela un mistero ulteriore. Il dono della fede permette di cogliere non solo che tutto è parabola, ma che tutto è parabola del regno di Dio. I discepoli riescono a intravedere nel visibile quell'invisibile divino, che rivoluziona tutta la loro vita: gli ideali, le relazioni e le cadute.
Che cosa significa tutto questo per il *catechista?* Il catechista è chiamato dalla Chiesa ad essere l'annunciatore dei « misteri del regno dei cieli » (*Mt* 13,11) e lo strumento, il più possibile trasparente, della rivelazione della verità che è Cristo. Il primo compito del catechista consiste dunque nell'aiutare gli uditori a non essere superficiali, ma a saper trascendere il visibile e il sensibile per accorgersi degli appelli di Dio e dei segni del suo Regno. Ciò che, specialmente oggi, caratterizza la missione del catechista è lo sforzo per togliere le convinzioni e i pregiudizi di una mentalità chiusa al mistero. È la fase di pre-evangelizzazione, che dispone all'accoglienza della buona notizia di Gesù.

☐ Per *Gesù,* la parabola è una provocazione, che intende stimolare l'attenzione dei presenti, invitandoli a prendere posizione. Attraverso il suo contenuto e il suo punto provocatorio, la parabola porta a scoprire qualcosa di completamente nuovo e a interrogarsi sul suo significato. La tentazione permanente di ogni cristiano è quella di considerarsi appagato dal suo presente, di cadere nell'abitudine o di rimandare sempre al domani la compromissione con il Cristo. Spetta al *catechista* « provocare » le domande negli uditori, suscitare in loro l'attesa, aprirli a prospettive più ampie e dare loro risposte nuove alla luce dell'esperienza di fede. La parola del Signore rischia di restare inefficace se cade in un contesto umano vuoto o banale (*Mt* 7,6). Spesso il catechista si trova a operare in gruppi refrattari o apatici: la parabola gli insegna il tipo di approccio che conviene privilegiare.

☐ Nella parabola, *Gesù* riprende casi e immagini del mondo vitale: il campo, la semina, la casa, il mercato, la pecora, il padrone, il servo... È dalla realtà terrena e dalla vita vissuta di ogni giorno che Gesù assurge alle realtà soprannaturali. È la logica dell'incarnazione.
Anche al *catechista* viene chiesta questa ca-

pacità di concretezza e questa aderenza al quotidiano, evitando un annuncio generico o astratto. Partendo dal presente dei suoi uditori, il catechista deve saper fare scaturire i significati e i valori racchiusi nel loro vissuto. L'opera del catechista è una reazione al processo di massificazione oggi in atto e un aiuto per l'accoglienza personalizzata del messaggio cristiano.

☐ Narrando la parabola, *Gesù* focalizza l'attenzione di chi lo ascolta proprio su di lui, che rivela il volto di Dio e inaugura il Regno. La parabola non vuol anzitutto trasmettere un insegnamento, ma propone un « evento », cioè un fatto salvifico che si è già realizzato in Cristo. È la prospettiva cristologica, che precede sempre quella ecclesiologica e quella antropologica. Ogni parabola infatti va letta dall'angolatura di Dio in Cristo, nella Chiesa a favore dell'uomo.
Da parte sua, il *catechista* è colui che si fa discepolo della Parola per diventarne poi eco presso gli altri. Il suo ruolo è solo di mediatore e di mistagogo, perché il punto terminale della sua opera di annuncio e di iniziazione è sempre costituito da Dio, Cristo, la Chiesa e la nuova umanità.

☐ Nella catechesi, la lettura di una parabola è sempre un'occasione che sollecita una adesione sincera e totale al Signore.
E qui sta il carattere positivo di ogni parabola. Cristo non viene anzitutto per richiamare la vigilanza (*Mt* 25,1-13), l'impegno (*Mt* 25,14-30), la saggezza (*Lc* 16,1-8), il giudizio divino (*Lc* 13,6-9)... Il suo messaggio è « buona notizia » perché rivela e attua la misericordia divina (*Lc* 15), la festa del Regno (*Lc* 14,16-24), la ricompensa per i chiamati (*Mt* 20,1-16), la pazienza divina (*Mt* 13,24-30), la potenza della fede (*Mt* 13,31-33) e l'abbondanza del raccolto (*Mt* 13,3-22). Ogni dono diventa compito e ogni chiamata esige risposta. La dimensione morale è dunque insita nell'annuncio stesso della parabola.
La proclamazione della parabola deve stimolare il *catechista* a far percepire agli uditori la bellezza della vocazione cui essi sono chiamati (*Ef* 4,1), prima ancora di sottolinearne il peccato. L'ascolto vero della parabola tende a generare un'esistenza nuova.

☐ Applicandosi a Cristo, ogni parabola rivela sempre Dio e l'uomo: non l'uno o l'altro, ma l'uno e l'altro. Le parabole costituiscono un vero catechismo, che fa conoscere il progetto di Dio per l'umanità ed enumera gli atteggiamenti fondamentali e perenni dell'esistenza cristiana: la preghiera (*Lc* 18,1-8), il perdono (*Mt* 18,21-35), l'umiltà (*Lc* 18,9-14), il primato di Dio (*Mt* 22,2-14), l'amore al fratello (*Lc* 10,25-37), l'appartenenza alla comunità (*Mt* 20,1-15).
La parabola di preferenza si rivolge agli avversari (*Lc* 20,19) e pone in primo piano l'alternativa tra la mentalità corrente e la novità cristiana.
Il *catechista* deve comportarsi come le comunità cristiane primitive, che non si sono limitate a fare memoria delle parabole di Gesù, ma le hanno interpretate in relazione alle tappe e ai problemi del proprio cammino di fede.

☐ Ogni parabola si concentra su uno specifico punto di comparazione, va all'essenziale, senza indugi. Per questo, la descrizione degli avvenimenti e dei personaggi è ridotta allo stretto necessario.
Ebbene, nell'attuale contesto di scristianizzazione, è opportuno che il *catechista* non divaghi su aspetti secondari, ma si preoccupi di approfondire l'annuncio originario. Oggi nessun aspetto della proposta cristiana può essere dato per scontato o sorvolato. Al catechista è richiesto questo discernimento spirituale, che gli permette di focalizzare sempre il centro della fede e di sottolineare ciò che il Signore desidera maggiormente richiamare in quel momento a quei particolari destinatari.

☐ Infine: in quanto Parola rivelatrice di Dio, la parabola tende sempre alla celebrazione liturgica, la quale realizza per i presenti ciò che essa proclama. La parabola non è anzitutto una verità da apprendere, una idea da discutere o una morale da attuare:

è l'offerta dell'amore di Dio da celebrare con gioia.
Questa deve pure essere la preoccupazione del *catechista*: il coniugare annuncio e celebrazione. Nell'incontro di catechesi è indispensabile l'apertura alla celebrazione liturgica.

La parabola come « laboratorio »

☐ Senza dubbio, la parabola costituisce una delle pagine della Scrittura che meglio riesce a coinvolgere i catechisti e i destinatari del loro annuncio, diventando fonte di molteplici spunti e iniziative catechistiche. Tutto questo è possibile solo se prima si sono avuti quella ricerca e quell'approfondimento, di cui si è parlato. Altrimenti si ricadrebbe nel vecchio rischio di « servirsi » della parabola più che a « servire » la parabola, in quanto parola di Dio.
Ecco qualche esemplificazione di come la parabola può realmente diventare un « laboratorio » per la catechesi ai fanciulli e ai ragazzi, ai giovani e agli adulti.

☐ Il catechista, dopo aver proclamato e commentato la parabola, può chiedere agli uditori-fanciulli di rappresentarne graficamente i protagonisti o quegli aspetti che li hanno maggiormente colpiti. In questo modo, il significato globale della parabola emerge proprio dalla sequenza dei disegni di tutti (ad es., si vedano in proposito i *Quadri del Nuovo Testamento*, a cura di GUERRINO PERA, serie III-IV, Elle Di Ci).
Con i fanciulli, conviene leggere la parabola, poi proiettarne la filmina o le diapositive e quindi proclamare di nuovo il testo biblico, che verrà recepito con maggiore profondità.

La drammatizzazione è pure un'importante forma di comunicazione che esige riflessione, gestualità e creatività. Se è possibile, i protagonisti recitino a voce alta il testo sacro, oppure si limitino ai gesti, mentre un lettore proclama la parabola. È ottimale se, come appendice alla parabola, si possono drammatizzare altre scene che attualizzano l'insegnamento del Signore. Questo permette di sottolineare che la parabola non va anzitutto ricordata, ma piuttosto vissuta nell'oggi.

☐ Per la lettura della parabola, occorre nel gruppo un clima di concentrazione e di silenzio, proprio in segno di rispetto per la parola di Dio e di accoglienza della sua proposta. Chi dunque proclama il testo sacro, lo faccia con serietà e solennità, alzandosi in piedi.
Talora la parabola può essere letta da più persone, ciascuna delle quali svolge la parte di un personaggio o del cronista.
Anche quando i catechismi (per ogni fascia di età) citano una parabola o la riportano solo in parte, è preferibile leggerne il testo integrale direttamente dal Vangelo.

☐ Tra i canti da apprendere, conviene privilegiare quelli che musicano il testo stesso della parabola (per i ragazzi, si veda la cassetta *Da Uomo a uomo*, di R. FARRUGGIO, F-MEP 010). Tutto il gruppo dei fanciulli o dei preadolescenti può unirsi nel cantare la parabola oppure può ascoltarne la registrazione in religioso silenzio. Questo può talvolta avvenire anche durante la celebrazione eucaristica (specialmente se il Vangelo proclamava la medesima parabola), nel silenzio che segue l'omelia.

☐ Nella catechesi è sempre molto educativo fare memoria di altre parabole simili a quella che è stata proclamata e ricordare altre espressioni evangeliche, che si adattano bene al suo contenuto, come pure individuare le parole-chiave del testo sacro per concentrare su di esse l'attenzione e la ricerca.
È pure fruttuoso lo sforzo di riformulare le parabole utilizzando episodi e linguaggio

correnti. Una simile trascrizione deve, da una parte, salvaguardare l'originaria integrità del testo biblico e, dall'altra, avviarne una mediazione, attraverso situazioni e terminologia nuove.
Con gli adolescenti e i giovani, si può preparare una serie di interviste relative a una parabola, vagliandone poi le risposte per notare se sono in sintonia con il testo evangelico.
L'analisi delle parabole permette anche di tratteggiare un « identikit » di Dio, di Cristo, del Regno e del discepolo. Tali caratteristiche possono essere scritte su un cartellone, diventando una piccola professione di fede, da recitare coralmente, o uno schema per l'esame di coscienza.

☐ La parabola costituisce anche un ottimo spunto di partenza per la revisione di vita di un gruppo (oltre che di un singolo), per la comunicazione e per il confronto della propria esperienza interiore, sollecitata e giudicata dal testo sacro. È sempre molto liberante e arricchente il lasciar esporre ai fratelli in quale personaggio o situazione della parabola essi si riconoscono maggiormente. È talora stimolante far seguire a una parabola il relativo commento, scritto da un Padre della Chiesa o da un Santo o da un testimone vivente.

☐ È certamente utile incentrare talvolta il sacramento della Riconciliazione o un'intera giornata di preghiera su un'unica parabola, presentandola nei suoi aspetti e nelle sue implicazioni. Dalla meditazione della parabola, è facile poi passare all'invocazione, al ringraziamento e alla lode. Nella scelta della parabola, occorre sempre tenere presente il tempo liturgico in corso e il cammino di fede di ogni singolo gruppo.

☐ Per richiamare che Cristo è stato colui che ha vissuto la parabola per primo e meglio di tutti, si può esporre una sua icona accendendovi davanti un cero, prima di iniziare la proclamazione del brano evangelico. Altrettanto dicasi per Maria e i Santi.
Le parabole permettono anche di caratterizzare alcune celebrazioni liturgiche, guidate dal catechista o dal sacerdote. Ad es., dopo aver letto la parabola del seminatore, si può simbolicamente consegnare ai presenti una spiga che richiama il mistero e la responsabilità della maturazione, oppure si evidenzia con solennità il libro della Parola, perché « il seme è la Parola » (*Mc* 4,14).
La parabola del buon samaritano (*Lc* 10,30-37) è un'ottima introduzione alla consegna del comandamento nuovo (*Gv* 13,34), perché l'amore è la caratteristica dei cristiani.
Leggendo le parabole del custode o delle vergini (*Mc* 13,35-36; *Lc* 12,35-38), si può consegnare ai presenti un cero acceso, simbolo della veglia attenta e orante del cristiano nel mondo, in attesa del ritorno del Signore.
La parabola della grande cena (*Lc* 14,16-24) aiuta a riscoprire i segni tipici del banchetto eucaristico e la veste battesimale (*Mt* 22,11-14), come condizione per parteciparvi.
La parabola del fariseo e del pubblicano (*Lc* 18,9-14) illumina profondamente i gesti dell'inchinarsi e del battersi il petto di fronte a Dio, come pure aiuta a valorizzare il momento penitenziale all'interno della Messa.

☐ Il racconto delle parabole evangeliche è infine molto adatto come base di comunicazione per catechesi « speciali », a vantaggio ad esempio degli insufficienti mentali e degli handicappati. Per costoro infatti il racconto biblico, cantato o visualizzato, è molto efficace e sostituisce la speculazione astratta.

Le parabole nei Catechismi

☐ Tutti i nuovi catechismi valorizzano ampiamente le parabole, che non risultano una semplice citazione o un rimando facoltativo

o un'esemplificazione, ma sono parte integrante del testo di catechismo: non solo in quello dei fanciulli, ma anche in quello dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. La catechesi post-conciliare infatti è profondamente biblica e quindi non può trascurare le parabole, che rivelano l'identità di Dio in Cristo, la novità del Regno, la missione della Chiesa e le caratteristiche del discepolo.
La presenza nelle parabole nei nuovi catechismi è abbondante quantitativamente e rilevante qualitativamente. La scelta delle parabole non dipende anzitutto da criteri di comprensione didattica, ma viene effettuata in relazione alla loro intrinseca capacità di illustrare il Regno come dono da riconoscere e come compito da realizzare con impegno, già nel presente.
Il catechista non può più oggi proporre l'annuncio cristiano integrale senza tenere presenti le parabole nella loro ricchezza positiva. I nuovi catechismi non chiedono al catechista di essere un esegeta, ma di saper coniugare sempre più e sempre meglio Parola e catechesi.

☐ Ecco un prospetto delle *parabole citate nei nuovi catechismi*:

CdB

Il seminatore: *Lc* 8,4-15 (n. 12, p. 15).

CdF/1

Il padre buono: *Lc* 15,11-32 (pp. 147-148).

CdF/2

Il buon samaritano: *Lc* 10,29-37 (pp. 62-63).
Il buon pastore: *Gv* 10,1-18 (p. 81).
La vite e i tralci: *Gv* 15,1-8 (p. 126).
Il padre buono: *Lc* 15,11-32 (pp. 141-142).

CdF/3

Il seme: *Mt* 13,31-32 (p. 10).
I talenti: *Mt* 25,14-30 (p. 99).
Gli operai mandati nella vigna: *Mt* 20,1-16 (p. 109).
L'amministratore infedele: *Mt* 16,1-8 (p. 127).

CdR/1

I talenti: *Mt* 25,14-30 (pp. 96-97)
Gli invitati alla cena: *Lc* 14,16-24 (pp. 124-125).
Il fariseo e il pubblicano: *Lc* 18,9-14 (p. 129).
L'amministratore infedele: *Lc* 16,1-13 (p. 129).
Il tesoro nascosto e la perla preziosa: *Mt* 13,44-46 (p. 136).
Il padre buono: *Lc* 15,11-32 (pp. 142-145, 147-148).

CdR/2

Il buon samaritano: *Lc* 10,25-37 (pp. 21-22).
Parabole della misericordia: *Lc* 15 (pp. 49-52).
Gli operai mandati nella vigna: *Mt* 20,1-16 (p. 51).
Il fariseo e il pubblicano: *Lc* 18,9-14 (p. 51).
La pecorella smarrita: *Mt* 18,12-14 (p. 53).
Il servo spietato: *Mt* 18,23-35 (p. 54).
Il ricco stolto: *Lc* 12,13-21 (p. 88).
Il ricco cattivo e Lazzaro povero: *Lc* 16,19-31 (p. 90).
Gli invitati al banchetto: *Lc* 14,15-24 (p. 90).
Il padre buono: *Lc* 15,11-32 (p. 121).
Il seme e il granello di senape: *Mc* 4,26-32 (p. 167).

CdG

Introduzione al significato delle parabole (pp. 94-95, 98-99, 101).
Il seminatore, il seme e il grano di senape: *Mc* 4,1-32 (pp. 100, 201).
Il lievito: *Mt* 13,33 (p. 100).
Il vignaioli omicidi: *Lc* 20,9-19 (p. 107).
Gli invitati al banchetto: *Lc* 14,15-24 (p. 107).
La zizzania: *Mt* 13,24-30.36-43 (p. 109).
Il buon pastore: *Gv* 10,1-18 (p. 178).

Gli operai nella vigna: *Mt* 20,1-16 (pp. 204-205).
La perla preziosa: *Mt* 13,45-46 (p. 237).

CdA

Valore della parola di Dio, in « Note teologico-pastorali » (pp. 491-507).
Il buon samaritano: *Lc* 10,30-37 (p. 25).
Il ricco cattivo e Lazzaro povero: *Lc* 16,19-31 (p. 31).
Il fariseo e il pubblicano: *Lc* 18,9-14 (pp. 34, 43).
Il padre buono: *Lc* 15,11-32 (pp. 50, 273).
Il tesoro nascosto e la perla preziosa: *Mt* 13,44-46 (p. 56).
Il grano di senapa e il lievito: *Mt* 13,31-33 (p. 56).
Il seminatore: *Mt* 13,3-23 (p. 56).
La zizzania: *Mt* 13,24-30 (pp. 56, 64).
Il fico sterile: *Lc* 13,6-9 (p. 56).
I talenti: *Mt* 25,14-30 (pp. 129, 457).
I due figli: *Mt* 21,28-32 (p. 456).
Le dieci vergini: *Mt* 25,1-13 (p. 457).

CONCLUSIONE

☐ Le parabole sono forse l'elemento più caratteristico dell'insegnamento di Gesù Cristo, quale è tramandato nei Vangeli.
Non è dunque ammissibile che un catechista possa svolgere bene il proprio ministero, senza un'adeguata familiarità con le parabole. Il catechista va aiutato a meditare, interpretare e comunicare le parabole, secondo alcuni rigorosi criteri di esegesi e di catechesi. Un minimo di dimestichezza verso i testi delle parabole viene oggi richiesto dal rispetto della parola di Dio, dall'impostazione dei nuovi catechismi e dalla serietà con cui vivere il proprio ministero nella Chiesa.

☐ Non è strettamente necessario analizzare tutte le parabole evangeliche. Per il catechista è soprattutto importante acquisire un organico metodo di lettura delle parabole, che comprenda molteplici dimensioni: la conoscenza del testo biblico, la sua incidenza per la spiritualità, il suo apporto per i destinatari dell'annuncio, l'individuazione del suo contenuto, la metodologia per meglio trasmetterlo, la sua apertura alla liturgia e alla vita.
Un corso sulle parabole non dovrebbe mai mancare nelle scuole per catechisti. La fatica di una simile ricerca favorisce la loro formazione e ne qualifica l'annuncio. I frutti che, a lunga scadenza, ne ricava la catechesi stimolano senza dubbio a provare questa esperienza.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

R. Gutzwiller, *Le parabole di Gesù*, Milano 1962.
L. Algisi, *Gesù e le sue parabole*, Torino 1963.
L. Cerfaux, *Il tesoro delle parabole*, Leumann (Torino) 1968.
O. Knoch, *Le parabole*, Roma 1969.
C.H. Dodd, *Le parabole del Regno*, Brescia 1970.
G.C. Negri, *La parola del catecheta sul tema « le parabole »*, in « Parole di vita », 1 (1971), pp. 17-27.
C. Bissoli, *La Bibbia nella catechesi*, Leumann (Torino 1972.
J. Jeremias, *Le parabole di Gesù*, Brescia 1973².
G. Segalla, *Cristologia implicata nelle parabole di Gesù*, in « Teologia » 1 (1976), pp. 297-337.
J. Dupont, *Il metodo parabolico di Gesù*, Brescia 1978.
P. Ricoeur, *Ermeneutica biblica.* Linguaggio e simbolo nelle parabole di Gesù, Brescia 1978.
Aa.Vv., *La parabola degli invitati al banchetto.* Dagli evangelisti a Gesù, Brescia 1978.
V. Fusco, *Parola e Regno.* La sezione della parabola (*Mc* 4,1-34) nella prospettiva marciana, Brescia 1980.
K. Gutbrod, *Guida alle parabole di Gesù*, Brescia 1980.
G.A. Bonato, *Bibbia e catechesi*, Leumann (Torino) 1981.
Groupe d'Entrevernes, *Segni e parabole.* Semiotica e testo evangelico, Leumann (Torino) 1982.
Aa.Vv., *Un messaggio di salvezza.* Le parabole di Gesù, Roma 1982.
J. Lambrecht, *Le parabole di Gesù*, Bologna 1982.
E. Linnemann, *Le parabole di Gesù.* Introduzione e interpretazione, Brescia 1982.
B. Rinaldi, *Le parabole del Vangelo*, Torino 1982.
Vuole scegliere una Parabola?, a cura di S. Spartà, Roma 1982.
V. Fusco, *Oltre la parabola*, Roma 1983.
Ermon: Le parabole ci rivelano il regno di Dio, Bologna 1983.

EDITRICE ELLE DI CI

Max Scheler

IL DOLORE, LA MORTE, L'IMMORTALITÀ

Collana « La ricerca religiosa », n. 7
pp. 136 (cm 15 x 21) - L. 4.500

Max Scheler (1874-1928) è ritenuto uno dei più geniali metafisici del nostro tempo, anche per la sua posizione nei confronti della religione, e precisamente nel rapporto tra cristianesimo e filosofia. In Italia ha suscitato interesse crescente, soprattutto a partire dagli anni '60.
Questo volume presenta la prima traduzione italiana di due suoi saggi: **Vom Sinn des Leides** (Il senso della sofferenza), e **Tod und Fortleben** (Morte e sopravvivenza), con un'ampia introduzione di F. Biasutti su « Il pensiero di Max Scheler nella letteratura filosofica italiana ».
I due saggi furono oggetto di speciali cure da parte dell'A., in quanto trattano argomenti di perenne attualità. Essi illuminano un aspetto specifico del pensiero scheleriano, e occupano un posto di rilievo in questa collana, che si propone appunto di presentare il pensiero religioso dei maestri più accreditati del nostro tempo.

Sabino Palumbieri

MA LIBERACI DALLA SOLITUDINE

Riflessione cristiana sulla malattia del secolo
Collana « Mondo Nuovo » n. 58
pp. 32 (cm 11 x 18) - L. 450

La solitudine è la malattia del secolo, gli uomini oggi sovente vivono soli in mezzo alla folla anonima. C'è solitudine nella casa moderna, nel mondo della scuola e del lavoro, in campo socio-politico, nel tempo libero. L'uomo si sente « inutile, ingombrante, scaricabile ». Ma la fede cristiana può — e in pratica è la sola a poterlo — vincere questo disperante sottoprodotto della società.
All'uomo che è « fame di comunione », che sente « l'altro » come un mistero che gli sfugge, il Dio di Gesù Cristo si presenta come l'anti-solitudine, l'unico capace di rispondere all'umana nostalgia di infinito. Così il cristiano, arricchito dall'inabitazione di Dio in sé, si apre agli altri, diventa segno nel mondo della presenza divina, riempie la solitudine dei suoi fratelli.

CHIAMATI ALL'UNITÀ DALLA CROCE DI NOSTRO SIGNORE

Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani
Collana « Celebrare », Sussidi/11
pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Come tema di riflessione e di preghiera per l'unità dei cristiani nella settimana 18-25 gennaio 1984 il Comitato misto tra i rappresentanti della Chiesa cattolica e del Consiglio Ecumenico, ha scelto il mistero globale della croce di Cristo, che è nel cuore di tutte le Chiese, al centro della loro predicazione, della loro liturgia, della loro testimonianza.
Gli incontri di preghiera suggeriti in questo fascicolo sono strutturati secondo uno schema unitario in base ai testi proposti dal Comitato misto. Ovviamente, potranno essere modificati secondo le esigenze locali.
I testi biblici sono tratti dalla traduzione interconfessionale in lingua corrente, già pubblicati per il Nuovo Testamento, e di prossima pubblicazione per l'Antico, dalla Elle Di Ci - ABU.
Sono suggerite anche alcune attività concrete, per facilitare la traduzione della preghiera nell'azione.

SUSSIDI

Leggiamo insieme la Bibbia/3

Uomo e donna immagine di Dio

0. PREMESSA

Se l'origine dell'universo è un problema che affascina l'uomo di ogni tempo e di ogni età (cf dossier precedente: *La Creazione*: *Dio dice che il mondo è bello*), lo è, soprattutto, perché al centro c'è proprio lui: l'Adam, l'uomo e la donna.
Allora le domande sulla creazione diventano più specifiche. Perché Dio ha creato la coppia? Cosa vuol dire la creazione della donna accanto all'uomo? Cosa significa essere creati a « immagine di Dio »? Qual è il senso della frase: « diventeranno una sola carne »?
Vediamo in che modo possiamo trovare delle risposte alla luce di quanto leggiamo nella Bibbia.

1. Questionario per l'analisi della situazione

(Per maggior chiarezza, dopo alcune domande mettiamo il numero che indica dove viene trattata la relativa risposta).

– Cosa pensate della presenza dell'uomo sulla terra? Quali sono le vostre conoscenze in proposito, a livello scientifico e biblico?

A CURA DI
ANTONIO BONORA E
GIUSEPPE CIONCHI

* Per alcune ricerche hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma: *Giuseppe Paletta, Pasquale D'Agostino, Patrizia Zenga-Garelli.*

– Sulla « causa » della presenza dell'uomo/donna nel mondo, il pensiero umano si trova di fronte a tante risposte che, fondamentalmente, si possono però ridurre alle seguenti:
• il creazionismo biblico (che fa derivare tutto da Dio e dal suo infinito Amore, anche se è possibile pensare a una lenta evoluzione delle realtà per passaggi successivi; cf 3.8.);
• l'evoluzionismo materialista che fa derivare tutto dalla materia;
• il « caso » (il mondo e l'uomo sono sorti per caso).
Di queste risposte, quale vi sembra più confacente alla vostra mentalità? Perché?

– La parola « Adam » (o, italianizzato, Adamo) quale significato preciso ha secondo la Bibbia? (cf 3.1.).

– Sapreste dire cosa potrebbe indicare il fatto che l'uomo e la donna sono stati creati a immagine di Dio? (cf 3.3.).

– Sulla creazione della donna si sentono in giro tante storielle. Andate a ricercare il senso vero nella Bibbia (cf 3.4.).

– La grandezza dell'amore umano viene manifestata dalla frase: formeranno « una sola carne ». Sapreste intuirne e spiegarne il profondo senso? (cf 3.5.).

– Anche il lavoro è presente nel quadro biblico della creazione: cosa conosci in proposito? (cf 3.6.).

2. Obiettivi immediati

(N.B.: *Per gli obiettivi finali e intermedi,* cf « Catechesi » di settembre 1983, pp. 59-60. I numeri posti dopo la loro indicazione rimandano ai punti dove si ha la relativa trattazione).

2.1. A livello di comprensione/linguaggio/comunicazione

Assimilare e spiegare il significato di queste parole/frasi:
Adam (3.1.); Creazionismo biblico (3.); Dio ha messo nell'uomo « un soffio di vita » (3.2.); Evoluzionismo moderato (3.9); « La donna è tratta dall'uomo » (3.4.); Il lavoro nella Bibbia (3.6); Monogenismo (3.1.); Poligenismo (3.1.); Uomo e donna diventeranno « una sola carne » (3.5.); L'uomo è tratto « dal fango della terra » (3.4.).

2.2. A livello di criticità/maturità

☐ *Interiorizzare il messaggio biblico* penetrandone la realtà profonda, in modo tale da ragionarci sopra con esempi e confronti, anche in rapporto alle notizie conosciute attraverso altre materie: per es., la donna nella Bibbia è uguale all'uomo perché... (3.4.), mentre in altre religioni (per es. musulmani) è in una condizione di grave inferiorità...

☐ *Avere una visione globale del messaggio biblico in queste linee essenziali.*
• Uomo e donna sono opera dell'Amore infinito di Dio (3.1.);
• Uomo e donna hanno uguale dignità (3.3.);
• Uomo e donna sono capaci di dialogare fra loro e con Dio (3.3.): in un modo che è unico nella creazione.
• Uomo e donna sono « persone » che dialogano, che generano la vita e collaborano con il lavoro al dominio della creazione (3.6.).
• L'amore non è solo unione fisica, ma dialogo, dedizione e aiuto scambievole (3.5.).

☐ *Distinguere il messaggio biblico-teologico dalle ipotesi filosofiche e dalle ricerche scientifiche* (3.1.-3.9.)

2.3. A livello di affettività e di comportamento

☐ *Assumere comportamenti di rispetto* per la propria vita e per quella altrui (evitare

abusi di qualsiasi genere che possano causare menomazioni fisiche e psichiche: vizi vari, alcool, droghe...).

☐ *Preparare la propria persona per una paternità/maternità responsabile e per una cosciente vita di lavoro.*

☐ *Autocontrollarsi* nelle tante espressioni banali nei rapporti con l'altro sesso; eliminare frasi, comportamenti e parole che lascino trasparire mentalità che vedono la donna come un « essere inferiore ».

☐ *Saper criticare* tutte le espressioni (nella pubblicità, nei film, nei romanzi...) in cui l'uomo o la donna sono considerati solo come oggetto di piacere, come « corpo », come istintività...

☐ *Fare un autoesame* per analizzare i doni ricevuti da Dio con la vita (fisici, psichici, spirituali...).

☐ *Arrivare a formulare espressioni spontanee di preghiera personale* come lode, ringraziamento, contemplazione per i doni ricevuti.

3. Contenuti

3.1. Adam e la coppia

Chi è Adam nei primi capitoli di Genesi? *'adam* è un termine ebraico che significa « essere umano, uomini, genere umano »; è una parola che la Bibbia usa di preferenza quando vuole indicare l'uomo come creatura.
È in questo senso che viene quasi sempre usato in *Gn* 1-11, eccetto *Gn* 4,1.25 e 5,1-5 dove è divenuto nome proprio. La *Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali* (ed. Paoline, Roma 1983) così traduce *Gn* 1,27: « Dio creò *gli uomini* a norma della sua immagine »; la traduzione ufficiale della CEI ha: « Dio creò *l'uomo* a sua immagine ».
Questo piccolo problema di traduzione del termine ebraico *'adam* ha una grande importanza teologica. Quel che vien detto di *'adam* non vale solo per gli uomini (o i maschi), ma anche per le donne.
Sorge allora una domanda: all'inizio non ci fu una sola coppia?
L'autore biblico, come abbiamo già detto, non ha intenzioni scientifiche. Egli vuol dirci soltanto che uomo e donna traggono la loro esistenza da Dio, sono creature di Dio. Gli scienziati, se riusciranno, dovranno tentare di stabilire il « come » avvenne l'origine e la diffusione della specie umana, se da una sola coppia (*monogenismo*) o da più coppie o da un gruppo formante già una società (*poligenismo*).
L'autore biblico mette in scena una coppia di uomo-donna non per rispondere a curiosità scientifiche, ma perché l'Uomo non esiste e non si realizza storicamente se non nella relazione reciproca di uomo-donna. La coppia primitiva rappresenta il genere umano: tutto quel che si dice dell'uomo vale anche per la donna e tutto quel che vien detto della donna vale anche per l'uomo. Possiamo dunque affermare: ogni uomo e ogni donna sono Adam; ogni uomo e ogni donna sono Eva.
Ciò non significa che la differenziazione sessuale sia negata o trascurata. In realtà, secondo l'autore biblico, l'Uomo è un'unità duale, maschio e femmina; due realtà differenti e inseparabili che formano l'umanità unica.

3.2. L'unità di spirito e di corpo

Nella concezione biblica, l'uomo è sempre pensato come unità indissolubile di spirito e corpo. L'uomo è tratto dalla polvere della terra (*Gn* 2,7) e ciò vuol dire che ha un legame indissolubile con il mondo materiale

nel quale vive. Egli è inseparabile dal cosmo, perché è parte del cosmo stesso. L'uomo infatti non soltanto ha un corpo, ma è corpo.
Tuttavia è anche vero che l'uomo è spirito e non soltanto ha un'anima. In *Gn* 2,7 si afferma che Dio mette nell'uomo un « soffio » vitale, una luce — come viene detto in *Prv* 20,27 — che è l'autocoscienza, il segno della partecipazione dell'uomo alla vita divina.
La Bibbia usa diversi termini per indicare l'uomo: « carne », « anima », « corpo », « spirito », ecc., ma intende sempre definire l'uomo nella sua totalità di spirito incarnato, di corpo spirituale. Corpo e spirito non sono realtà autonome, non sono due « pezzi » messi insieme, ma staccabili.
Questa concezione dell'unità dell'essere umano ha conseguenze importanti per tutta la riflessione biblica, sia nel pensare le relazioni tra le persone sia nella concezione religiosa del rapporto con Dio.

3.3. Immagine di Dio

In *Gn* 1,27 si dice: « Dio creò l'Uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò ».
Che cosa significa essere immagine di Dio? Innanzitutto vuol dire che l'uomo è creatura, dipende assolutamente da Dio e non è Dio.
In secondo luogo, l'essere immagine esprime la capacità di relazione con Dio, cosa che differenzia l'uomo sia dalle cose sia dagli animali. L'Uomo è immagine di Dio in quanto è un soggetto reale capace di entrare in dialogo con il Creatore e di accogliere la sua parola, la sua benedizione, i suoi doni. L'essere umano è immagine di Dio nel senso che soltanto nella relazione con Dio trova il senso vero del suo destino.
Questa apertura e capacità di dialogo è propria sia del maschio sia della femmina: uomo e donna hanno uguale dignità in quanto sono ambedue immagine di Dio.
L'essere uomo si realizza nella differenziazione di maschio-femmina, cosicché anche la sessualità umana è diversa da quella animale. Infatti tutto l'uomo è immagine di Dio, in quanto spirito incarnato. Il Dio biblico non è un dio sessuato e l'uomo non è « immagine » nel senso del « somigliare », bensì in quanto è capace di aprirsi a un dialogo con l'Assoluto. Ed è importante rimarcare che Dio stesso ha voluto l'uomo come suo « partner » e l'ha creato con questa radicale apertura e capacità di incontro. Ciò è perché Dio ha creato l'uomo per realizzare il suo desiderio di donarsi.
Alcuni studiosi hanno interpretato « immagine di Dio » come formula che esprime la funzione e la missione dell'uomo di dominare il mondo. Ma non mi sembra un'interpretazione esatta. Come pure non sembra soddisfacente la spiegazione, secondo la quale l'uomo è immagine di Dio perché è un essere spirituale, dotato di intelligenza e volontà. Tutto l'uomo è immagine di Dio, non soltanto per alcune sue doti né per la funzione ch'egli ha nell'universo.

3.4. La formazione della donna

La narrazione biblica inizia riportando una riflessione di Dio: « Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile » (2,18).
È Dio che può stabilire qual è il « bene » dell'uomo. E il « bene » dell'uomo è di poter entrare in dialogo e istituire una relazione interpersonale. Dio perciò decide di creare un « partner » dell'uomo capace di dialogo: questo è il senso dell'espressione « aiuto che gli sia simile ». Sfilano davanti all'uomo tutti gli esseri viventi, gli animali, ai quali egli dà un nome, cioè sui quali dimostra di avere una superiorità, una conoscenza e un potere. Ma nessun animale può essere veramente « partner » dell'uomo, suo autentico interlocutore. Allora Dio fa scendere sull'uomo un « torpore » o un « sonno profondo » e con una sua « costola » forma la donna. Come nessuno era stato testimone mentre Dio creava l'uomo, così nessuno è testimone mentre Dio forma la donna: uomo e donna sono creati per un'azione mi-

steriosa e trascendente di Dio. È il mistero della creazione.
Che la donna sia tratta da una costola dell'uomo vuol dire che ha la stessa natura, la stessa dignità e che c'è una stretta parentela tra uomo e donna. Infatti le prime parole dell'uomo suonano così: « Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa » (2,23). È un'espresione usata dalla Bibbia per indicare parentela (cf *2 Sam*).
Il fatto che la donna sia tratta dalla costola dell'uomo non può essere inteso come segno dell'inferiorità della donna rispetto all'uomo. Infatti anche dell'uomo è detto che è tratto dalla polvere del suolo (2,7), ma ciò non significa che esso sia inferiore alla terra. Un antico rabbino commentava: la donna non è stata tratta dalla testa dell'uomo per essergli superiore; non è stata tratta dai suoi piedi per essergli inferiore; ma è stata tratta dal suo fianco per essergli compagna di uguale dignità ed essere vicina al suo cuore.
Quel che importa all'autore biblico è la fondamentale uguaglianza di uomo e di donna, il loro reciproco rapporto interpersonale.

3.5. Diventeranno una sola carne

L'uomo è dunque un essere costituito dalla capacità di relazione: con Dio perché è immagine di Dio; con la terra e gli animali sui quali deve dominare; con la donna con la quale è chiamato a vivere insieme. Ma soltanto tra uomo e donna esiste una connaturalità esistenziale profonda espressa dalla formula citata: « carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa ».
L'autore biblico aggiunge anche una considerazione sul legame che unisce uomo e donna, che lasciano la loro famiglia di origine, cioè « il padre e la madre » per « aderire » l'uno all'altra e formare una nuova famiglia. Ciò è espresso in *Gn* 2,24: « Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne ». Uomo e donna non vivono soltanto della relazione filiale, ma sono capaci di formare « una sola carne »: questa espressione non indica soltanto l'unione fisica, ma l'unione personale di due persone che decidono di vivere insieme. Tale unione interpersonale totale della coppia si attua concretamente, in modo particolare, nel matrimonio che è l'unione intima di due persone impegnate in una reciproca dedizione totale.
Alla coppia Dio concede la benedizione, che è sorgente di fecondità: « Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi » (*Gn* 1,28). Si tratta di una benedizione e non di un comando o di un imperativo morale rivolto alla singola coppia circa il dovere di procreare. È una benedizione data alla specie umana.

La parola « benedizione » è sempre collegata, nel vocabolario biblico, con la fecondità, sia fisica sia spirituale. Qui, in *Gn* 1,28 la benedizione data alla specie umana è una garanzia del suo successo. Essa implica una fecondità fisica, mediante l'esercizio della sessualità corrispondentemente al piano divino, secondo il quale l'umanità è chiamata a espandersi. Il nostro testo non sembra impegnarsi a riguardo dei doveri del singolo individuo e della singola coppia né da esso si può dedurre che soltanto la generazione dia senso e ragione all'esercizio della sessualità matrimoniale.
Ma la benedizione divina si estende anche a tutta l'attività dell'uomo: « Riempite la terra, prendetene possesso e governate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra » (*Gn* 1,28). È la benedizione divina che sta alla base di tutto il lavoro con cui l'uomo esercita la sua signoria nei confronti del mondo.

3.6. L'uomo che lavora

Come s'è detto, l'uomo è un essere che parla (cf *Gn* 2,23), è un essere che genera (cf *Gn* 1,28), ma è anche un essere che lavora (*Gn* 1,28). Lavorare non è la conseguenza del peccato, non è castigo, ma fa parte essenziale della vita umana. La benedizione di

Dio è sull'uomo che genera e lavora. Ciò vuol dire che il lavoro non dipende soltanto dall'uomo, non può diventare un idolo, non deve assorbire tutto l'uomo, che è immagine di Dio e quindi trova il senso della sua vita anzitutto nel rapporto con Dio.

In *Gn* 2,15 si dice: « Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse ». La destinazione al lavoro fa parte della missione affidata all'uomo ed è un aspetto della creatrice iniziativa divina. L'uomo non è padrone del giardino; il suo lavoro non è uno sfruttamento arbitrario e anarchico, o addirittura distruttore, ma una « custodia » dell'opera di Dio. Il lavoro umano è custodire un dono, « coltivare » e far fruttare questo dono, non usarlo in modo da sciuparlo. È questo anche il senso del passo citato sopra di *Gn* 1,28: il lavoro dell'uomo è esercizio del « governo » dell'uomo sul mondo, del suo compito di umanizzare il mondo. L'uomo non è schiavo delle cose, ma nemmeno è pensato — come nei miti babilonesi — quale schiavo condannato a lavorare al servizio delle divinità.

Come Dio è un essere che lavora e riposa, così l'esistenza umana è ritmata su lavoro e riposo. Non si riposa per poter lavorare sempre di più, quasi che il lavoro sia lo scopo dell'esistenza; ma nemmeno si lavora per poter riposare sempre di più, quasi che il lavoro sia una necessità da cui liberarsi ad ogni costo. Sia nel lavoro sia nel riposo, l'uomo riceve la benedizione di Dio per realizzare fecondamente la sua vita, che è ritmata dal lavoro e dal riposo. Nel ritmo di lavoro e riposo festivo, l'uomo non soltanto imita Dio, ma introduce Dio e il suo ritmo in questo mondo.

Concludendo, possiamo dire che l'essere immagine di Dio definisce l'uomo in quanto essere-relazionale, che realizza se stesso nel rapporto con Dio, con gli altri e con le cose. Connessi con l'immagine di Dio sono altri aspetti fondamentali dell'esistenza dell'uomo: l'uomo è un essere che parla, che genera e lavora.

IL MITO DI ATRAHASIS

È interessante paragonare i racconti biblici con l'antico mito babilonese di Atrahasis, la cui copia più antica risale al 1600 a.C. Ne riportiamo un brano.

« Allorché gli dèi (erano come) l'uomo,
dovevano sopportare il lavoro
(e) portare il cesto:
il cesto degli dèi era grande,
il lavoro pesante, la fatica abbondante.
I grandi Anunnaki, i Sette,
scaricarono il lavoro sugli Igigi... ».

Gli Igigi sono le divinità subalterne, costrette a lavorare per i grandi Anunnaki, cioè gli dèi superiori. Ma un bel giorno gli Igigi si ribellarono, bruciarono tutti gli strumenti di lavoro e occuparono il tempio del dio supremo, Enlil. Che cosa fare? Il dio della sapienza Enki-Ea propone di creare l'uomo perché lavori al posto degli Igigi e al servizio degli dèi. Tutti accettano la proposta e si rivolgono alla madre dei déi con questa proposta:

« Tu sei "il seno materno",
la creatrice dell'umanità:
crea il primo uomo (= *Lullû*)
perché porti il cesto,
porti il cesto assegnato da Enlil;
l'uomo (= *awilum*) porti il cesto del dio! ».

(da L. Cagni, *Il mito babilonese di Atrahasis*, in « Rivista Biblica », 23 (1975), pp. 225-259.

Secondo i Babilonesi, dunque, l'uomo è fatto per lavorare, è uno schiavo degli dèi, che vivono oziosi del lavoro degli uomini. Per la Bibbia, Dio lavora e riposa, e crea l'uomo come essere che lavora e riposa, a sua immagine e somiglianza.

3.7. Schede complementari

☐ *Dal Concilio*

Di fronte ai costanti pericoli dell'egoismo e dell'edonismo — continuamente stimolati dall'erotismo sfrenato della pubblicità e dei mass-media — che vorrebbero ridurre il rapporto uomo-donna alle sole espressioni sessuali, corporali e istintive, la Chiesa ritiene suo dovere fondamentale proclamare al mondo l'autentica vocazione dell'uomo e della donna, secondo il disegno di Dio, per cui:

- uomo e donna hanno uguale dignità (cf *GS*, 49);
- nel matrimonio, essi realizzano la « prima forma di comunione di persone » (*GS*, 12);
- « il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare » (*GS* 47);
- dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori deriva la salvezza dei figli (cf *GS*, 48).

(N.B.: Potrebbero essere meditati i nn. 46-52 *GS*, ed altri passi che si trovano nell'indice analitico alle voci: famiglia, matrimonio, genitori...).

☐ *Dal Catechismo degli adulti*

Il Catechismo, oltre a dedicare al problema della coppia una parte del cap. 23: « I due saranno una carne sola », e una parte del cap. 38: « Ministri di salvezza nella famiglia » (p. 410), riporta una *Nota teologico-pastorale* sul matrimonio (pp. 522-529) dove vengono commentate le caratteristiche dell'amore coniugale come « pienamente umano,... totale..., fedele ed esclusivo..., fecondo »; e sono presentate delle riflessioni sul fidanzamento; sui rapporti prematrimoniali, sulla procreazione responsabile, sull'indissolubilità, sul divorzio e sull'aborto. Molto interessante il commento sulla sessualità dell'uomo e della donna a p. 401.

« Non è senza significato il fatto che la Bibbia mette in rapporto la creazione dell'uomo "maschio e femmina" con il suo essere fatto a immagine e somiglianza di Dio. Ciò vuol dire che la differenza sessuale necessaria alla perpetuazione della specie costituisce la persona umana nella sua singolarità di uomo e donna, ma raggiunge il suo senso e il suo valore pienamente soltanto se riferita alla totalità dell'essere umano spirituale e corporeo. La sessualità permea infatti tutta la persona (sul piano biologico, psicologico e spirituale), caratterizza il processo di sviluppo verso la sua maturità e il suo inserimento nella società.

Alla luce del disegno di Dio si comprende dunque come la sessualità non è semplice dato che non si può ignorare; è progetto da compiere, chiamata da attuare nella libertà e responsabilità, durante tutta l'esistenza. Non è "cosa" o oggetto staccato dalla persona e dal fine che questa deve raggiungere; non è fonte di divisione (o motivo di superiorità di un sesso sull'altro). È bensì richiamo nella complementarietà alla pari dignità e valore dei sessi; non è fatto puramente individuale ma realtà orientata al dialogo e al dono di sé ».

3.8. L'evoluzione... fino all'uomo-donna

Da V. Marcozzi, *Le origini dell'uomo. La evoluzione oggi*, Massimo, Milano 1972, pp. 306 ss., riportiamo il seguente brano:

« Se l'evoluzione, per ciò che concerne il suo meccanismo, è ancora un enigma, il *fatto* dell'evoluzione è luminoso e illuminante.

È luminoso perché l'evoluzione rappresenta... un nuovo argomento a favore dell'esistenza di Dio. Manifesta l'opera del Creatore in modo più intimo e quasi connaturale alle creature. Il Dio lontano e quasi inaccessibile della filosofia greca, diviene maggiormente il Dio presente e operante della Rivelazione. Le parole di Gesù: "Osservate i gigli del campo come crescono: non filano, né tessono, eppure vi dico: nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, era vestito come uno di questi. Se dunque Dio riveste in tal modo l'erba del campo che oggi c'è e domani si getta nella fornace, quanto più voi", acquistano un nuovo e non meno profondo significato.

Il fatto dell'evoluzione illumina inoltre molti problemi che in luce creazionistica immediata sarebbero apparsi inintelligibili o meno comprensibili. Si comprende il perché dell'enorme antichità della vita, la comparsa graduale (almeno nelle grandi linee) dei viventi, l'estinzione di innumerevoli specie, il formarsi di strutture più generalizzate o meno perfette, il graduale complicarsi e perfezionarsi del sistema nervoso. La natura acquista maggiore unità e razionalità: gli esseri inanimati per i viventi; i viventi inferiori per i superiori; e tutto per la formazione dell'Uomo.
Questo si inserisce allora nella natura, come il suo compimento e la sua corona. Se l'Uomo, col crollo della concezione geocentrica, ha perduto la sua posizione di privilegio, quale centro dell'Universo, riacquista una nuova dignità in luce evoluzionistica — come osserva felicemente P. Teilhard —: quella di *asse* e *fine* dell'evoluzione. Ma se per la parte corporea l'Uomo affonda le sue radici nel mondo biologico che l'ha preceduto, per la parte spirituale si eleva in un mondo nettamente superiore. L'evoluzione con la comparsa dell'Uomo, termina sotto l'aspetto biologico, ma continua nell'ambito della cultura e della morale. L'Uomo, dotato di intelligenza e di libero arbitrio, può elevarsi verso le vette della Bontà, della Bellezza e della Verità, può tendere a Dio ».

4. Attività didattiche

Il problema della creazione della prima coppia umana offre la possibilità di affrontare tematiche affini rinvenibili pressoché in ogni materia scolastica, quali: uomo, donna, amore (coniugale), famiglia, figli, genitori, educazione, matrimonio, sessualità...

4.1. Ricerche

4.1.1. Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico, o in qualsiasi Bibbia con indice analitico, si possono consultare le voci Adamo, Eva, ... oltre alle voci indicate sopra. Si può procedere con una ricerca di gruppo o individuale. Al termine, la scheda monografica va presentata e discussa con tutta la classe.

4.1.2. Storia e Geografia

Basta scegliere una delle voci sopraindicate (per es.: la condizione della donna, la famiglia...) per analizzarne la situazione nel periodo storico studiato o presso i popoli di cui ci si interessa in geografia.

4.1.3. Mass-media

Non è difficile analizzare nei mass-media (giornali, radio e televisione, settimanali, cinema...) uno dei seguenti argomenti:
- uomo e donna oggi: nella politica, nel sindacato, nell'industria, nell'arte, nella religione...;
- l'amore... negli ultimi film (nei premi internazionali cinematografici), nelle ultime canzonette in voga, nella graduatoria della Hit Parade;
- la donna « oggetto » nella pubblicità;
- cronaca bianca e cronaca nera nell'amore coniugale (basta scorrere i giornali a scuola);
- la donna negli spettacoli: l'*Indice-repertorio* della *Enciclopedia dello spettacolo* di Silvio D'Amico (a cura di) contiene oltre 400 voci riferiti a donna (per es.: Donna o angelo, La donna perduta...).

4.1.4. Antologie

Le varie voci sopra indicate trovano ampia trattazione nelle antologie. Leggete i brani, scegliete i migliori, confrontate i messaggi dei vari autori con il messaggio della Bibbia, del Concilio o dei vari Catechismi.

4.2. Proposte interdisciplinari

4.2.1. Mitologia

Prometeo fu il primo uomo che rubò il fuoco agli dèi, per questo fu punito da Giove che lo fece incatenare sulla cima del Caucaso. *Pandora* fu la prima donna, causa di tutti i mali dell'umanità perché, per curiosità aprì un vaso dove essi erano contenuti. (Confrontare rassomiglianze e differenze con la storia di Adamo ed Eva: anche se il peccato originale verrà trattato nel prossimo dossier).

4.2.2. Poemi classici (Iliade, Odissea, Eneide)

Sostanzialmente, i tre poemi riflettono gli eterni problemi dell'uomo sull'amore e sulla famiglia: la tragedia di Troia (*Iliade*) deriva dal tradimento di Elena; l'amore per la famiglia e per la patria sono la base dell'*Odissea* e dell'*Eneide*. (Sarebbe interessante rileggere gli episodi relativi alla fedeltà di Penelope con la famosa tela!).

4.2.3. Letteratura greco-latina

Nell'età classica greca, l'amore è concepito come una forza aspra e crudele che tormenta sempre l'uomo (cf ALCEO, SAFFO, ANACREONTE); in età alessandrina, non viene più considerato come una forza violenta, ma qualcosa di elegante e raffinato, con maggiore complessità psicologica e con gusto erotico (MENANDRO, CALLIMACO, TEOCRITO).
Anche per LUCREZIO, l'amore ha un carattere violento, perché lo vede come una follia dell'uomo. In CATULLO è sospeso fra tormento e voluttà, gioia e disprezzo, mentre OVIDIO diventa il tecnico dell'esperienza amorosa e PETRONIO riduce l'amore a un dilagare dei sensi senza limite alcuno.

4.2.4. Letteratura italiana

☐ Alle origini, lo STILNOVO concepisce l'amore come contemplazione estatica, come silenzio e purificazione di fronte alla donna angelicata, in un'atmosfera rarefatta e quasi irreale (cf G. GUINIZZELLI, G. CAVALCANTI e soprattutto DANTE nella *Vita nova* con *Tanto gentile e tanto onesta appare*). Ma il maggior poeta dell'amore di questo periodo è F. PETRARCA, in cui si ritrova un forte interesse psicologico, oscillante tra speranza e tormento, fra desiderio di pace e di liberazione e desiderio della donna amata. In G. BOCCACCIO l'amore è gioco, ora raffinato e cavalleresco, ora realistico e plebeo.

☐ Con T. TASSO si accresce la complessità dei casi amorosi, se ne approfondisce la psicologia come contrasto e tormento inappagato che consuma.

☐ Dal BOCCACCIO derivano sia la letteratura amorosa delle commedie e novelle del '500 (per es., *La Mandragola* di N. MACHIAVELLI e le novelle di P. ARETINO), come, nel nostro tempo, la maggior parte dei film erotici del filone di P. P. PASOLINI.

☐ Il romanticismo concepisce l'amore come sentimento tempestoso e violento che può raggiungere la disperazione del suicidio (per es.: *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di U. FOSCOLO). In questo senso la compostezza e la serena religiosità de *I promessi sposi* costituiscono una eccezione che andrebbe analizzata con serietà e confrontata nelle sue motivazioni profonde con il messaggio biblico.
Col secondo romanticismo la concezione dell'amore si colora di forti tinte sensuali, profondamente segnate da un senso di morte. Nel verismo, l'amore diventa un fatto naturale, raccontato nella sua realtà anche banale.

☐ L'influenza di S. FREUD lascia libero sfogo a tutti gli istinti sessuali dei quali si fanno portavoce tanti scrittori contemporanei, il cui capofila è A. MORAVIA.

☐ È impossibile fare accenni alla letteratura straniera, per i limiti comprensibili di queste note. Accenniamo soltanto a *Romeo e Giulietta* e l'*Otello* di W. SHAKESPEARE, a M. PROUST (che nella vicenda di Albertine ha lasciato una delle più profonde analisi dell'amore nella letteratura di tutti i

tempi), a J. PRÉVERT considerato uno dei poeti dell'amore più in vista in questi ultimi anni.

4.2.5. Musica

Abbiamo già indicato in 4.1.3. una ricerca sulle canzonette in voga. Ma la musica che ci vuol parlare dell'amore attraverso i suoni si ritrova in tutti i tempi e presso tutti gli autori. Ricordiamo *La Traviata* di G. VERDI e *Madame Butterfly* di G. PUCCINI.

4.2.6. Arte

Anche per l'arte vale l'affermazione fatta per la musica. Moltissime le raffigurazioni della famiglia, della coppia e dell'amore. Ci permettiamo ricordare l'antica scultura di *Eros* che infila la corda nell'arco (Roma, museo capitolino), la *Primavera* di S. BOTTICELLI, *Amor sacro e amor profano* di V. TIZIANO e la scultura *Amore e Psiche* di A. CANOVA. Tantissimi artisti, inoltre, hanno raffigurato la *Sacra Famiglia.*

4.2.7. Tradizioni popolari

Ci sono molti proverbi « velenosi » sulle donne che denotano una costante disistima nei loro confronti: « Donne e buoi dei paesi tuoi »; « Chi vuol vivere e star sano, dalle donne stia lontano »; « Donna al volante, pericolo costante »; « Se le mogli fossero una cosa buona, Dio ne avrebbe almeno una » (proverbio russo)... È una mentalità che, logicamente, deve essere demolita.

5. Schede differenziate

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = Gruppi).

5.1. Per la SMI

☐ *Scheda contenutistica complementare*

Il CdR/1 (oltre a vari richiami nel testo) ha un paragrafo dedicato a « Uomo e donna, immagine di Dio » (pp. 99-105) nel quale in modo semplice e discorsivo risponde a queste domande: « Come decidere responsabilmente di sé, senza lasciarsi trascinare dalle mode o da impulsi istintivi? Cosa intendiamo quando diciamo: Ti voglio bene? » (p. 99). Attraverso alcune considerazioni sul valore della sessualità nel progetto di Dio, conclude che: « Ogni vita è vocazione all'amore. Il Signore affida all'uomo e alla donna la sua forza creatrice, perché, interpreti del suo amore di Padre, servano la vita e promuovano il bene di ogni persona umana » (p. 104).

☐ *Per le attività didattiche* sono possibili alcune ricerche bibliche (specie sui Vangeli: il matrimonio), come anche in storia, geografia e sui mass-media. Molto utile potrebbe risultare la ricerca sulla antologia di Italiano per commentare brani relativi ai problemi: famiglia, educazione, rapporti genitori-figli... particolarmente sentiti in questo periodo, per l'incipiente crisi di distacco dalle mentalità e dalle tradizioni familiari.

☐ *Per le proposte interdisciplinari* possono valere alcune indicazioni sui poemi classici, mentre alcune indicazioni per l'arte e per la musica possono costituire motivo di interlezione con gli insegnanti relativi.

5.2. Per le SMS

☐ *Scheda contenutistica complementare*

• *Il CdR/2* inserisce il problema della sessualità, dell'amore e della famiglia nel grande progetto di Dio, perché « Il Maestro chiama coloro che ha scelto a prendere parte alla missione del Regno nella Chiesa » (p. 5).
Nel « Progettare la vita insieme », ci si scopre uomo o donna e « si intuisce che questa diversità può completarci, può darci la gioia

di stare insieme e di comunicare in un arricchimento reciproco » (p. 39), non chiudendosi in se stessi o con il proprio « partner », ma aprendosi agli altri, perché il rapporto pieno e stabile tra l'uomo e la donna è « chiamato a diventare, nel Matrimonio, segno visibile dell'unione tra Cristo e la Chiesa. È un mistero grande questo, è la mèta di un lungo e paziente cammino, nutrito di rispetto, di dono reciproco, di comprensione e di vicendevole aiuto nella crescita, che deve accompagnare il sorgere e il maturare dell'amore » (p. 62).

• Il *CdG,* nella prima parte (cap. 4), dedica un paragrafo al problema « Illusione e speranza nell'esperienza dell'amore », precisando che « l'amore tra l'uomo e la donna deve rinunciare all'illusione di essere la realtà ultima capace di giustificare tutta l'esistenza; al contrario, deve essere vissuto come inizio parziale sì, ma suggestivo e reale, d'una promessa e d'una speranza, nelle quali si trova la forza per superare ogni prova » (p. 34). Nella terza parte, poi, dedica un intero capitolo (il 20°) al rapporto uomo-donna con ben undici paragrafi distintivi, nei quali passa in rassegna la condizione sociologica della famiglia, demolisce i pregiudizi del « puritanesimo, del naturalismo e del patriarchismo », presenta l'uomo e la donna nel disegno della creazione e alla luce del Vangelo, tratta del matrimonio e della generazione secondo la fede, per concludere con « matrimonio e società ».

☐ *Attività didattiche interdisciplinari*

Ogni insegnante sceglie quegli autori che sono oggetto di studio durante l'anno.
La ricerca sull'antologia è sempre utile: per il biennio e per il triennio; come anche la lettura sull'evoluzionismo (3.8.).

5.3. Per i GR

☐ *Scheda contenutistica complementare*

Possono servire ottimamente i testi del Concilio (altri testi è possibile rintracciarli seguendo l'indice analitico su: matrimonio, famiglia, genitori, educazione...) e i riferimenti del Catechismo degli adulti. Se il gruppo è composto prevalentemente da giovani, vanno approfonditi alcuni paragrafi del *CdG,* come sopra indicato, in base alle loro esigenze (specie se fidanzati di una certa sensibilità religiosa).

☐ Per la *preghiera* si potrebbero riprendere alcune espressioni del rito del matrimonio (per es.: prefazio, oppure preghiera dopo il Padre nostro).

6. VALUTAZIONE

Basta riprendere i tre livelli degli obiettivi (2.1.-2.2.-2.3.) per dialogare insieme. Ogni insegnante/animatore può costruire frasi di mini-test da sottoporre ai partecipanti agli incontri (per es.: « La donna è inferiore all'uomo perché tratta dalla sua costola »: Penso anch'io così ☐; Non la penso così ☐; Non saprei ☐; Perché...).

7. BIBLIOGRAFIA E SUSSIDI
(della Elle Di Ci, Leumann-Torino)

AA.VV., *Un uomo, una donna e l'amore* (per fidanzati).
R. e G. COSTA, *Progetto sposi, Riflessioni e orientamenti per la preparazione al matrimonio e per la vita di coppia.*
U. DE VANNA, *Importantissimo amore* (per adolescenti).
P. BALESTRO, *Sesso e donazione.*
P. SCABINI, *Amore e matrimonio.*
AA.VV., *Prepariamoci insieme al matrimonio.*
P. DAMU, *Serie Hp* (*diapositive*) 21-30: *Sessualità, educazione all'amore, famiglia.*
M. COMOGLIO, *Scoprire l'amore* (*diapositive*).

EDITRICE ELLE DI CI

Egidio Ferasin

IL MATRIMONIO INTERPELLA LA CHIESA

I problemi della famiglia nella riflessione del Sinodo

pp. 288 (cm 16,5 x 24) - L. 11.000

È un prezioso contributo di riflessione sui « nodi della morale coniugale », emersi nel Sinodo sulla famiglia del 1980; una lucida sintesi dell'attuale dibattito teologico in materia.
L'A. ripercorre le tappe dell'ampia discussione sinodale, dall'enciclica « Humanae vitae » di Paolo VI (1968) fino all'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II « Familiaris consortio » (1981).
L'opera, originale nel contenuto e nel metodo, è divisa in tre parti:

I - I criteri fondamentali per la **conoscenza del progetto di Dio sulla famiglia:** il senso della fede e la lettura sapiente dei segni dei tempi (cap. I); l'inculturazione del matrimonio (cap. II); la legge della gradualità cristiana (cap. III).

II - I problemi concreti relativi alla **trasmissione della vita** (cap. IV); e ai metodi (naturali e artificiali) per l'attuazione responsabile della paternità (cc. V e VI).

III - Le **situazioni difficili** della vita coniugale, soprattutto riguardo alla indissolubilità, i sacramenti ai divorziati, ecc. (cc. VII e VIII).

Ne risulta una vera « somma delle questioni più vive e urgenti » che toccano la famiglia cristiana, e un orientamento all'azione pastorale della Chiesa, con una ricca documentazione del pensiero e degli interventi del Papa e dei vescovi.
È per gli studenti di teologia, per i sacerdoti in cura d'anime, e per tutti coloro che vogliono conoscere il pensiero autentico del magistero ecclesiastico sui problemi della famiglia.

Pierluigi e Daniela Guiducci

FERTILITÀ UMANA E SUA VALORIZZAZIONE

Aspetti medico-pedagogici di due metodi naturali per la regolazione delle nascite

pp. 96 (cm 14 x 21) - L. 3.000

Gli autori di questo libro sono due medici che uniscono alla competenza professionale la loro esperienza di giovane coppia e di molti corsi sia di preparazione al matrimonio, sia di verifica del matrimonio stesso.

Nella I parte presentano le condizioni, gli elementi essenziali per una **piena intesa tra uomo e donna,** e quindi per la riuscita della vita di coppia.

Nella II spiegano in modo chiaro e facile le basi scientifiche e il funzionamento di due metodi naturali per la **regolazione delle nascite** (muco cervicale e temperatura basale), e la loro applicazione pratica.

Nella III rispondono a possibili **obiezioni** sull'argomento.

Il libro è corredato dalle necessarie illustrazioni, da scelta bibliografica e da un elenco di centri consultoriali italiani per informazioni dirette.
Sarà di grande aiuto agli sposi, per affrontare le inevitabili difficoltà di ogni vita di coppia, e soprattutto per risolvere il grave problema della paternità responsabile.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

La storia del popolo di Dio

Un nuovo efficace strumento di catechesi biblica

NICOLÒ SUFFI

LA BIBBIA A FUMETTI

500 pagine di fumetti e 200 pagine di spiegazioni e fotografie documentarie o attualizzanti costituiscono la parte di questa « Storia del popolo di Dio » dedicata all'Antico Testamento. Altrettante pagine saranno dedicate al Nuovo Testamento.
Si tratta dunque di uno strumento notevole per la catechesi, a disposizione dei fanciulli e dei ragazzi e anche degli adulti.

La catechesi biblica e i suoi sussidi

☐ « La Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della Parola », afferma *Il rinnovamento della catechesi* (n. 106), il quale subito dopo continua dicendo che « La Scrittura è il "Libro"; non un sussidio » (n. 107).
La Bibbia è un libro difficile. Contiene la parola di Dio, eterna e immutabile, rivolta a tutti; ma perché questa Parola sia veramente comprensibile a tutti è necessario riformularla in un linguaggio adatto all'uomo d'oggi, alla cultura e all'età del lettore di oggi.

Non mancano certamente i sussidi preparati a tale scopo: il catechista ha soltanto la difficoltà e la responsabilità della scelta (in base alle qualità del sussidio, delle situazioni concrete dei catechizzandi, del tempo a disposizione, ecc.).

☐ Il sussidio che stiamo presentando ci sembra utile per molte situazioni, in quanto:

— costituisce una iniziazione organica e dinamica al messaggio biblico;

— interessa i lettori per mezzo della narrazione viva e attuale;

— usa uno strumento espressivo affascinante, quello del fumetto;

— coinvolge anche affettivamente il lettore, per una comprensione « globale » del messaggio;

— è fortemente attualizzante;

— stimola il dialogo.

Il fumetto biblico

La « storia del popolo di Dio » è narrata per mezzo del fumetto. Questa tecnica di linguaggio, ormai da molti anni utilizzata nella catechesi,[1] non è stata scelta per il desiderio di essere alla moda, ma perché costituisce un linguaggio che fa parte della cultura attuale, specialmente giovanile. E la catechesi avverte l'esigenza di calarsi in questa cultura, di entrare in dialogo con essa. Nonostante la perplessità che qualche educatore prova di fronte al fumetto nella catechesi, se ne riconoscono universalmente l'importanza. Tutto sta nell'usarlo bene, perché in sé un mezzo non è né buono, né cattivo.

Come utilizzarlo nella catechesi

☐ Spesso ci si immagina che per sua natura il fumetto sia destinato soltanto alla lettura solitaria. Questo è certamente un tipo di lettura possibile. Tutte le statistiche riconoscono che i fumetti sono quasi gli unici libri di lettura dei ragazzi e perciò non c'è che da essere contenti che esista-

[1] CHANTAL VAN DER PLANCKE - ANDRÉ KNOCKAERT, *Fumetti biblici e catechesi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982.

no anche fumetti educativi, che i genitori possono tranquillamente offrire ai propri figli.
Questi fumetti biblici costituiranno forse la loro prima lettura continuata e prolungata della Bibbia. È risaputo che la Bibbia è il libro più venduto nel mondo. Ma non è detto che sia il più letto; e comunque c'è grande distanza tra le copie vendute e quelle lette. Questi fumetti hanno il pregio di essere letti. E c'è da sperare che la scoperta della Bibbia, fatta attraverso questo sussidio, invogli ad avvicinare il testo sacro più direttamente. Inoltre sarà anche un grande vantaggio per i catechisti trovarsi di fronte, negli incontri di catechesi, ragazzi che già conoscono gli avvenimenti biblici ai quali fanno riferimento.

☐ Ma il principale modo di lettura dei fumetti biblici deve essere quello di gruppo, con la partecipazione dell'educatore.
Questa « storia del popolo di Dio » può costituire il sussidio per uno studio sistematico della Bibbia, sulla traccia delle « storie sacre » di un tempo. Le sue caratteristiche, che esporremo fra poco, lo rendono uno strumento efficacissimo per questo scopo.
Può servire anche come sostegno e come complemento della catechesi per chi utilizza altri testi. I nuovi Catechismi nazionali e i vari testi didattici fanno largo uso della Bibbia. Ci sono catechisti che, dopo aver letto un brano biblico durante una lezione, dedicano il tempo di un'altra lezione alla lettura individuale del fumetto che presenta quel brano, e poi una terza lezione al dialogo. E ogni volta il dialogo si rivela vivace e arricchente, perché il sussidio è stato molto stimolante. Sia le immagini (il colore e la rappresentazione), che la stessa differenza tra il testo biblico e quello del fumetto suscitano la discussione. Il confronto tra il testo biblico, la rappresentazione che ne fa l'autore del fumetto e quella che ognuno farebbe conduce il gruppo a confrontare il proprio vissuto con il testo sacro. In questo modo il gruppo catechizza se stesso dopo aver lavorato sul testo biblico e sul fumetto. E c'è da pensare che questa catechesi, frutto del suo lavoro, rimanga in lui più a lungo.

☐ Questi albi possono anche essere dati agli adulti, per esempio di genitori dei fanciulli e ragazzi del catechismo. Anch'essi li leggeranno con interesse e con frutto. E forse dialogheranno con i loro figli.

CARATTERISTICHE DI QUESTI FUMETTI

Non è questo il momento per elencare i vantaggi dell'uso dell'immagine — utilizzata fin dall'inizio del cristianesimo — e del fumetto in particolare. Vogliamo piuttosto presentare quelle che ci sembrano le caratteristiche principali di questo sussidio.

Fedeltà al testo biblico

☐ Fedeltà al metodo usato da Dio stesso, che ha rivelato se stesso in modo graduale, adeguato alle esigenze e alle capacità degli uomini.

☐ Fedeltà all'intenzione degli autori sacri che vogliono raccontare una « storia della salvezza », che si svolge attraverso varie tappe fino alla pienezza di Cristo. In questi albi tutto converge nel richiamare che si sta raccontando una « storia sacra ».

☐ Fedeltà al testo sacro nel modo di raccontare i vari episodi. Evidentemente, è impossibile una fedeltà assoluta: l'autore presenta sempre qualcosa di se stesso nel modo di raccontare, nella scelta dei particolari e nelle conclusioni che trae. La tecnica del fumetto, poi, esige scelte concrete, personali. Ma al di là di questo, si nota la preoccupazione della fedeltà al testo, persino utilizzando le parole stesse della Bibbia tutte le volte che è possibile.
Non c'è nessuna compiacenza ad allargare la narrazione, ad arricchirla di particolari, a prestare ai personaggi sentimenti dell'autore; ma l'espressione e la concretizzazione dei particolari e dei sentimenti ha sempre di mira la comprensione del messaggio biblico. D'altronde il lettore può fare il confronto con il testo biblico riportato in fondo a ogni pagina. E proprio da questo confronto ci si accorge che spesso leggendo la Bibbia si è superficiali, perché si sorvola su alcuni particolari o non si afferra il senso profondo di una frase. Invece il disegno o il dialogo del fumetto permettono di scoprire la ricchezza che stava nascosta in una semplice frase o di notare particolari che, sul momento, sembrano inventati, e invece sono proprio riferiti alla Bibbia, ma erano passati inosservati. In questo modo si scopre che il fumetto, che poteva sembrare uno strumento di

evasione, diventa invece un aiuto per una lettura più fedele.

☐ Fedeltà ai generi letterari della Bibbia. Questa ci sembra una delle caratteristiche più notevoli della collana. Il lettore impara, quasi senza accorgersi, quando e come è stata scritta la Bibbia, impara a distinguere il racconto dal messaggio, i vari tipi di storicità di ciascun racconto, il libro storico dal romanzo o dal poema.

Struttura degli albi

☐ Ogni albo generalmente inizia con una scena ambientata a Babilonia, dove il popolo ebreo vive in esilio. Qui gli educatori del popolo di Dio raccontano ai loro compatrioti la sua storia.
Così il lettore comprende subito che la Bibbia, prima di essere scritta, è stata raccontata. Questo racconto è stato tramandato per più di mille anni e ciò spiega come alcuni particolari storici o geografici possono essere stati dimenticati, come alcuni episodi possono essere stati abbelliti e ingranditi, come presso i diversi santuari o nelle varie tribù gli stessi avvenimenti possono essere stati raccontati in forme o « tradizioni » diverse.

☐ Il lettore scopre che gli antichi racconti riguardanti Abramo, Isacco e Giacobbe sono stati trasmessi di padre in figlio per mille anni; poi, sotto Salomone, verso il 950 a.C., sono stati messi per iscritto; più tardi, verso il 750 a.C., un altro autore ha compilato una seconda raccolta; durante l'esilio, dopo il 550 a.C., un altro scrittore ha ripreso le tradizioni già scritte e le ha riscritte; finalmente verso il 400 a.C. un ultimo scrittore ha compilato il testo che ora leggiamo. In questo modo risulta persino facile familiarizzarsi con lo scrittore iahvista, con quello elohista, con quello sacerdotale e con quello deuteronomista. Questi particolari eruditi possono anche essere dimenticati, ma il lettore ha toccato con mano il diverso valore dei vari libri, ha ripercorso il cammino fatto e sa che nelle varie epoche è stata data una diversa accentuazione ai vari racconti.

☐ Il fatto che gli avvenimenti della Bibbia siano narrati da un educatore del tempo dell'esilio fa subito intuire che tali avvenimenti non sono narrati per se stessi ma per uno scopo educativo. Lo stesso narratore dà una sua interpretazione dei fatti, mostra soprattutto qual è il modo di comportarsi di Dio, sempre fedele alle sue promesse. L'applicazione che il narratore fa dell'avvenimento biblico alla vita del suo tempo costituisce un esercizio per il lettore d'oggi nell'applicare la Bibbia alla sua vita di oggi, in modo che diventi luce per il suo cammino di oggi. Infine, lo stesso avvenimento riceve applicazioni con sfumature diverse secondo l'epoca in cui fu narrato o scritto: la sua comprensione più profonda la si avrà con Gesù Cristo.

☐ Riassumendo, ci sembra che il modo con cui gli albi sono strutturati faccia assimilare al lettore:
• che attraverso il racconto della storia del popolo ebreo Dio si rivela, dà un insegnamento religioso;
• che questo insegnamento religioso si completa e si approfondisce poco alla volta;
• che tutto conduce a Gesù Cristo.

☐ L'accorgimento di far esporre gli avvenimenti a un educatore durante il periodo dell'esilio fa capire anche:
• che la Bibbia ha la forma del racconto di una storia;
• che questa storia ha bisogno di chi la spieghi: l'educatore che la interpreta, il profeta che l'approfondisce, il Figlio di Dio che le dà il senso pieno, la comunità cristiana che la attualizza;
• che la Bibbia è scritta per i fanciulli e per gli adulti. Infatti, questo educatore a volte parla ai fanciulli nel contesto della scuola, ma più spesso parla agli adulti per esortarli ad avere fiducia in Dio, il quale non abbandona il suo popolo come non ha abbandonato Abramo e gli altri padri; per convincerli che Dio non ama soltanto il popolo ebreo, ma tutti gli altri popoli (lo dimostrano, tra le altre, le storie di Giona e di Rut); per spiegare loro le grandi verità a riguardo dell'origine del mondo, della vita e dell'uomo e a riguardo del problema del male e del peccato; ecc.;
• che la Bibbia viene letta come « memoriale » nell'assemblea liturgica. Questa idea viene richiamata dal fatto che alcuni episodi, specialmente quelli riguardanti l'Esodo, vengono messi in bocca al padre di famiglia durante il banchetto pasquale;
• che la conoscenza di Dio si va facendo sempre più com-

pleta: dal Dio di Abramo al Dio di Mose, al Dio di Davide, al Dio dei profeti;

• che in tutta questa storia c'è un filo conduttore: Dio salva il suo popolo e, per mezzo suo, tutti i popoli; il resto è secondario: gli uomini possono anche essere peccatori, come Davide o Salomone; le istituzioni, come il tempio, la nazione, la monarchia, sono passeggere; ecc.

Le spiegazioni

☐ Ogni albo dedica tre o quattro pagine alle spiegazioni: possono servire al giovane e all'adulto per trovare risposta agli interrogativi che la lettura dell'albo ha suscitato in loro; agli educatori dei fanciulli e dei ragazzi per rispondere agli interrogativi che questi pongono. Sono perciò pagine molto utili, soprattutto per il dialogo con gli allievi. Esse:

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Antico Testamento - 24 albi di p. 32 - L. 1.500.

1 *Abramo.* L'avventura sulle strade di Dio.
2 *Abramo,* l'amico di Dio, il primo dei credenti.
3 *Giacobbe,* l'uomo che lottò con Dio.
4 *Giuseppe* venduto dai fratelli.
5 *Mosè* chiamato da Dio a un'opera di liberazione.
6 *Mosè* libera il suo popolo al Mar Rosso e fa alleanza con Dio al Sinai.
7 *Mosè* in marcia con il suo popolo verso la Terra Promessa.
8 *I Giudici,* salvatori improvvisati nella « Terra Promessa » invasa.
9 *Sansone,* il partigiano dalle sette trecce.
10 *Samuele,* profeta in ascolto di Dio e del suo popolo.
11 *Davide,* il pastore con la fionda che diventò re.
12 *Davide* fa di Gerusalemme la Città Santa. Nonostante le sue colpe, è l'antenato del Messia.
13 *Salomone,* un re saggio e prestigioso, costruttore del tempio di Gerusalemme.
14 *Elia,* eremita e profeta di fuoco, difende i diritti di Dio e dell'uomo.
15 *Isaia* vede Dio assiso al trono tra i cherubini, annuncia che Dio verrà tra gli uomini.
16 *Geremia,* profeta incompreso e perseguitato al tempo della rovina e della deportazione.
17 *Ezechiele,* profeta-visionario della Presenza di Dio tra il suo popolo in esilio.
18 Israele alle prese con il *problema del male* si interroga sull'*origine del mondo.*
19 *Giona* e *Rut,* un racconto e una tradizione familiare per una religione di salvezza universale.
20 *Tobia* e *Sara.* Il *Cantico dei Cantici,* romanzo d'amore e canto per il matrimonio.
21 *Ester* e *Giuditta,* due storie romanzate a gloria delle donne del popolo di Dio.
22 *Daniele,* scritto clandestino della resistenza durante la persecuzione di Antioco.
23 *Daniele.* Lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio.
24 *Indici.* Indice-riassunto dei fumetti; Indice analitico delle note e commenti.

Questi 24 albi anche rilegati in sei volumi di quattro albi ciascuno. Ogni volume: pp. 128 L. 7.500.

1 I Patriarchi.
2 Mosè - I Giudici.
3 Sansone - Samuele - Davide.
4 Salomone - Elia - Isaia - Geremia.
5 Ezechiele - Giona - Rut - Tobia.
6 Ester - Giuditta - Daniele.

Gli stessi albi sono anche rilegati in tre volumi di otto albi ciascuno, con copertina a colori, particolarmente adatti per regali. Ogni volume: pp. 256 - L. 15.000.

La storia del popolo di Dio
— Volume I: *Da Abramo ai Giudici.*
— Volume II: *Dai Giudici all'esilio.*
— Volume III: *Dall'esilio a Gesù Cristo.*

N.B.: Per il Nuovo Testamento sono previsti altri 24 albi. I primi otto saranno disponibili entro il 1983; tutti entro il 1984.

• presentano le circostanze di luogo e di tempo in cui sono stati scritti i vari libri;
• spiegano il contenuto e il messaggio della Bibbia;
• attualizzano il racconto applicandolo ad avvenimenti e situazioni attuali.

☐ Molti catechisti e genitori sono rimasti meravigliati della ricchezza che hanno trovato in queste pagine. In realtà, quasi senza accorgersene, presi dall'interesse per l'argomento, hanno finito per leggere un libro di circa ducento pagine che altrimenti difficilmente avrebbero letto.

Le fotografie

Le pagine degli albi dedicate alle note e spiegazioni sono arricchite da fotografie archeologiche e artistiche che offrono al lettore documentazione sui principali personaggi biblici, sugli avvenimenti storici e sulle diverse civiltà e culture che hanno preceduto e preparato la venuta di Gesù. Altre fotografie, di attualità, aiutano a comprendere certe usanze descritte dalla Bibbia e documentate ancora oggi presso alcuni popoli orientali. Ma soprattutto aiutano ad attualizzare il messaggio: certe fotografie, ricavate dalla cronaca di tutti i giorni, rendono attuali le scene di miseria e di schiavitù viste da Mosè in Egitto, le scene di guerra e di distruzione raccontate da Geremia al tempo della distruzione di Gerusalemme o le scene penose delle colonne di deportati di cui parlano Geremia ed Ezechiele, e allora viene spontaneo applicare all'oggi il messaggio della Bibbia. Le inondazioni attuali possono dare un'idea di ciò che ricordava agli Ebrei il racconto del diluvio; le fotografie di campagne arse dalla siccità richiamano gli avvenimenti del profeta Elia; il sacrificio di Iefte che immola sua figlia non è molto dissimile dal sacrificio di vite umane che oggi vengono immolate agli idoli della velocità, del denaro o del potere.
Insomma i messaggi di speranza e di fiducia in Dio che non abbandona il suo popolo, che guida la storia, che non dimentica il povero e lo straniero, i richiami alla giustizia e alla fedeltà a un unico Dio, il fatto della presenza di Dio nel suo popolo visibile in certi avvenimenti o in certi « uomini di Dio », ecc., tutto questo, attraverso la visione di certe fotografie, viene subito percepito come qualcosa di attuale, che riguarda la vita di oggi.

CONCLUSIONE

☐ Questa collana, pur proponendo sostanzialmente tutto il messaggio biblico, non presenta tutti i libri dell'AT. Infatti alcuni libri, come Giobbe, Proverbi, Qoelet, Siracide, Sapienza, i Salmi, non si prestano ad essere trascritti in fumetti. Perciò essi vengono richiamati soltanto nelle pagine delle note e spiegazioni.

☐ Come il fumetto non si presta per esprimere il contenuto di qualsiasi libro, così non è sufficiente a comunicare la fede. Esso può suscitare l'interesse, aprire la strada al dialogo, favorire una comunicazione anche affettiva oltre che intellettuale; ma la fede è un dono di Dio che trova la migliore mediazione nella fede e nella testimonianza del catechista e della comunità.

NOVITÀ ELLE DI CI

Giuseppe Pollano

LA PAROLA GIORNO PER GIORNO/7

Meditazioni sulle letture dei giorni feriali del Tempo ordinario - anno dispari - sett. 27-34

pp. 164 (cm 11,5 x 18) - L. 4.400

È l'ultimo volume della serie. Questi commenti, già seguiti con vivo interesse nella trasmissione diretta dell'emittente cattolica torinese « Radio proposta », hanno raccolto anche il favore dei lettori per la chiarezza e la semplicità del loro stile, e per il costante riferimento alla vita concreta del cristiano.
Costituiscono un ottimo sussidio sia per la predicazione che per una breve ma sostanziosa meditazione personale sulle letture della Messa.

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Franco Roberto

CABARET RIVISTA PROSA

Testi teatrali per tutte le occasioni
pp. 184 (cm 12,5 x 19,5) - L. 4.600

In questo nuovo volume Franco Roberto presenta 10 scenette, 3 dialoghi comico-spalla, 4 monologhi, 2 farse in un atto, una farsa in 3 atti e una commedia supercomica in 3 atti.
È un assortito repertorio di testi teatrali che consente la più ampia varietà di spettacoli divertenti:

— **cabaret** e **rivista**, con scenette, dialoghi, monologhi, barzellette;
— **prosa**, con farse in uno e tre atti e commedia in tre atti;
— **varietà**, con qualsiasi pezzo comico alternato a esecuzioni di complessi musicali;
— **accademie**, anche per completare un trattenimento in oratori, scuole, istituti, ecc.

Attori e attrici possono essere certi di trovare in questo volume testi di sicuro effetto comico-spettacolare e di garantito gradimento per ogni categoria di spettatori.

GIOCHI A SCHEDE

pp. 630 (cm 10,5 x 15) - L. 22.000

In una maneggevole scatola sono raccolte su schede di colore diverso 288 proposte di gioco, suddivise in progressione di impegno secondo quattro categorie: movimento e contatto, abilità, concentrazione, rappresentazione.
Il loro scopo, oltre che di divertire, è anche di **educare al comportamento sociale, alla sensibilità artistica, alla fantasia creativa e al miglioramento della propria cultura.**
Un fascicoletto introduttivo spiega il modo di utilizzare le schede e l'obiettivo pedagogico da raggiungere. Ogni scheda, con il titolo del gioco, precisa il numero dei giocatori, il materiale occorrente e le regole del gioco stesso.
Tutti i giochi sono già stati sperimentati con successo in diverse nazioni. Gli animatori e anche i giocatori potranno creare sulla loro base innumerevoli varianti.
Adattissimo per gruppi di ogni tipo, in ogni stagione e località, sia all'aperto che al chiuso.

IL TEMPO DELLE FAVOLE

Musicassetta 2/33, L. 7.500
Libretto con musica e parole, pp. 40 - L. 2.000
Testi di Ernesto Casolari - Musica di Antonio Parmeggiani
Arrangiamenti di Gianni Zilioli

Vivaci canti per fanciulli e ragazzi cantati da un coro di bambini modenesi. Il mondo della fantasia dei ragazzi rivive nei temi di queste canzoni. Anche se la TV ha soppiantato il racconto delle favole fatto dalla mamma, il contatto vivo e vero con i genitori è ancor sempre una esigenza insostituibile del fanciullo e la favola che essi non si lasciano più il tempo di raccontare sarebbe ancor sempre tanto desiderata.
Se i robot, le astronavi e i marziani occupano molto la fantasia dei fanciulli, c'è pur sempre per fortuna ancora un mondo reale di relazioni e di natura che fornisce al fanciullo degli elementi più umani.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

Le illustrazioni nel Catechismo dei ragazzi/1

Breve guida alla loro lettura

Nel seminario di presentazione del CdR/1, a suo tempo, venne anche data una spiegazione dei disegni, delle foto e della striscia illustrata presenti nel Catechismo.

L'abbiamo personalmente ritenuta interessante, e l'abbiamo riproposta in vari incontri con catechisti dei preadolescenti, con soddisfazione degli uditori. Per questo pensiamo che sia utile portarla a conoscenza di un pubblico più vasto, attraverso la rivista « Catechesi ». Il materiale è desunto dagli schemi presentati al seminario; nostro è solo lo sviluppo degli schemi stessi e qualche brevissima osservazione.

1. LA « BANDA » A PIE' PAGINA

Tutti avremo notato che nel CdR/1 vi è un elemento costante di strutturazione e di illustrazione. Il testo scritto è infatti accompagnato quasi costantemente da una striscia illustrata che occupa la parte in basso della pagina. Essa intende sostenere e avviare l'itinerario catechistico sviluppato propositivamente nel testo. Costituisce l'elemento che attira l'attenzione e l'interesse immediato del lettore. La sua finalità è dunque quella di favorire una dinamica catechistica impostata anche sulla interpretazione delle illustrazioni e sulle reazioni e domande che esse possono provocare nei ragazzi.

Già nel testo troviamo numerose le domande, a cui via via si arriva a dare una risposta di genere diverso: evocativo-descrittiva, propositivo-espositiva, fino alla formulazione di fede (per es., a p. 29), alla *confessio fidei* e alla preghiera delle pagine celebrative-dossologiche che concludono l'itinerario o le sue sezioni (3 per capitolo; 4 per il 2° e il 6°). Qui la dinamica si avvicina a quella della *tradi-*

UBALDO GIANETTO

tio-redditio. Al problema segue l'ascolto, l'accoglienza e infine l'espressione di fede e la sua manifestazione nella preghiera.
Nel capitolo 1°, ad esempio, la « banda » occupa le pp. 12-14 e poi 17-20 e 22-26, con le conclusioni (memorizzabili) a p. 29. Le pp. 15 e 17 presentano un elemento tipico della « banda »: le « inchieste, aprendo la Bibbia ». La prima è sull'uomo e la seconda sull'Alleanza. Costituiscono un interessante invito alla ricerca e all'approfondimento del tema del capitolo a partire dalla Bibbia.
Ve ne sono 2 per capitolo. Si trovano alle pagine: 36 (Esperienza di Cristo risorto), 55 (Gesù è veramente risorto), 65 (Segni del Battesimo e della Cresima), 73 (Il Pane che dà la vita), 95 (Quando è Dio che ci chiama), 115 (Nel nome di Gesù Cristo), 129 (Il Vangelo « sine glossa »), 141 (Lasciatevi riconciliare con Dio), 153 (Come si forma una comunità), 161 (La missione dei discepoli).
Sono contrassegnate da un simbolo: il libro dei vangeli aperto, sormontato da una croce e sorretto dai simboli dei quattro evangelisti.

2. DISEGNI E FOTO

2.1. Foto introduttive

Ogni capitolo è introdotto da tre pagine che formano un tutto organico anche a livello di foto.
La prima è simbolica e interpreta-annuncia il tema centrale del capitolo in termini evocativi.
Tale foto viene richiamata nella pagina seguente con un soggetto questa volta attualizzante. L'unica eccezione è il sesto capitolo, in cui avviene esattamente il contrario: qui la foto attualizzante (un gruppo di ragazzi e ragazze), è in apertura di capitolo, e quella evocativa (i simboli dei quattro evangelisti sulla facciata del duomo di Orvieto) è sul retro.
La terza foto (o disegno) chiude il discorso delle pagine iniziali, riprendendo globalmente il tema del capitolo o accentuando un elemento specifico delle prime due foto.

2.2. I disegni

I disegni esprimono la *narratio fidei* biblica e post-biblica (storia della Chiesa). Li troviamo infatti nel 1° e 4° capitolo (pp. 22-23 e 106-107) riferiti alla storia sacra (Antico Testamento: i colori in progressione sono usati per indicare momenti diversi del fatto ripreso); nel 2° e nel 5° capitolo (pp. 34-35, 37, 39, 40-41, 42-43, 44-45, 46-47, 48, 50-51, 52-53, 54, 56; 121, 122-123, 124, 127, 128, 131, 133, 135, 136, 139, 140, 142, 143, 144-145) si riferiscono alla *narratio evangelii*. Con la particolarità che nel 2° capitolo Gesù è il centro di riferimento; nel 5° lo sono i discepoli.
Il tratto di questi disegni richiama lo stile romanico-medievale (come nel dipinto riportato in copertina); semplice, popolare, simbolico (quasi un naïf moderno), non oleografico, gestuale.
Li troviamo ancora nel 3° e 6° capitolo per illustrare — questa volta con un tratto moderno (classico nel 3° e di fumetto storico nel 6°) — la storia della Chiesa.
La vicenda dei santi nel capitolo 3° (pp. 78-79, 80-81, 82-83, 84-85) è illustrata a partire dal loro ambiente storico, dove sono vissuti: lì hanno testimoniato la pasqua di Cristo. Epoca romana per santa Monica; Londra nel 16° secolo per Tommaso Moro; Parigi del 17° secolo per Luisa di Marillac; Nuovo Messico-America Latina del 17° secolo per Pietro Claver; l'epoca italiana anteguerra 1945 per i santi anonimi.
L'espansione della Chiesa nel mondo — 6° capitolo — segue la stessa impostazione. Questa volta, oltre all'ambiente storico, emergono le vicende dei missionari (pp. 166-167, 168, 169, 170, 171, 172-173, 174-175, 176-177: Pietro, Paolo, Stefano, Ignazio, Agostino apostolo dell'Anglia, Gregorio Magno, Cirillo e Metodio, Francesco Saverio, Comboni, Bartolomeo de Las Casas).
Non mancano disegni simbolici di grande effetto, ad es. quello della stella a p. 28, che

indica la ricerca degli uomini e il loro cammino verso Cristo.
La cartina della Palestina nel capitolo 5° è di carattere documentario; è disposta con l'est verso l'alto, come la si riproduceva in antico, e come la si vedeva arrivando dal mare.

2.3. Foto-disegni

Nel 2° e 5° capitolo ai disegni si accompagnano le foto, in una impostazione d'insieme: le foto come attualizzanti i disegni.
Nel 2° capitolo troviamo un gruppo di ragazzi con il catechista, che si incontra con il Vangelo « narrato » dai disegni, lo ascolta, lo vive, lo testimonia nello stare insieme, nel servizio, nel gesto di condivisione, di accoglienza, nella gioia della scoperta (pp. 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 53, 56). Le foto possono essere lette in sequenza.
Nel capitolo 5° (pp. 125, 130, 132, 137, 138) è Francesco d'Assisi (dal film di Renzo Rossellini), giullare di Dio, che scandisce il cammino del discepolo. Lui, modello esemplare e attuale della radicalità evangelica di chi vuole seguire Gesù.

3. CARATTERISTICHE DELLE ILLUSTRAZIONI NEI SINGOLI CAPITOLI

Capitolo 1°

Le illustrazioni sono di carattere antropologico. Nella prima sezione evocano una ricerca storica (scienza... attualità...); si conclude con la foto dei due sportivi (p. 14) che si aiutano nella corsa.
Nella seconda sezione, le foto e i disegni presentano vestigia della religiosità nel mondo (comprese le sue deviazioni); si conclude con una foto simbolico-evocativa (p. 20).
Nella terza sezione ci sono foto che attualizzano il racconto della storia sacra (alleanza, amicizia, amore, fedeltà); si conclude con il disegno simbolico della stella (pp. 28-29).

Capitolo 2°

Le foto attualizzano la narrazione evangelica fatta dai disegni. I loro temi sono:
- vieni;
- c'è una buona notizia;
- gesti di solidarietà;
- gesti di servizio;
- gesti di accoglienza;
- gesti di ascolto reciproco;
- il grano maturo (la fede matura?);
- andiamo - corriamo.

Si conclude con un simbolo preso dall'arte (Cividale, 8° secolo): i quattro evangelisti con al centro la croce e l'albero della vita.

Capitolo 3°

Nella prima sezione le foto illustrano momenti di religiosità popolare (la Pasqua di Risurrezione, l'offerta); si conclude con la foto simbolica del sole che squarcia le nubi (p. 64) e con quella del fuoco che arde e illumina (p. 66).
La seconda sezione illustra la festa (giorno del Signore): ebraica, cristiana; la cena (arte e vita); l'ascolto (pp. 71 e 72); si conclude con la foto evocativa dell'uva (p. 74) e con quella dell'offerta, del dare (p. 75).
Nella terza sezione le foto e i disegni presentano i santi (foto da sant'Apollinare Nuovo), descrivendo le epoche e gli ambienti in cui sono vissuti, come abbiamo già detto; si termina con due foto di oggi: si può diventare santi anche nella scuola (ragazzi) o sul lavoro (pescatori).

Capitolo 4°

Le foto svolgono il tema delle mani (pp. 91, 96, 99, 100, 109, 113-114, 115, 116). Si intrecciano ad esse foto attualizzanti, sui temi:

- scoperta della propria identità (p. 94);
- vita come vocazione e donazione (nonostante gli appelli distraenti): pp. 97, 102, 103);
- vita come donazione nell'amore (pp. 101, 104).

Nelle pp. 106-107 i disegni narrano la caduta originale, mentre la foto di p. 108 ne mostra una conseguenza.
Quelle di pp. 110, 111, 112 (foto d'arte: battistero, particolare del mosaico, battesimo di Cristo) richiamano alla salvezza in Cristo, e quelle di p. 114 e 116 si riferiscono ai segni liturgici dello Spirito e di Cristo risorto.

Capitolo 5°

Nei disegni è raffigurata la sequela di Cristo, dalla prima chiamata alle peregrinazioni per la Palestina, all'ingresso in Gerusalemme, con i vari episodi e parabole dell'insegnamento di Gesù: la chiamata al banchetto, l'ammonimento a chi si volta indietro, il giovane ricco, ecc. Seguono l'agonia, la condanna, la morte; si conclude con la lavanda dei piedi, che ci dà il senso della morte di Cristo come servizio per noi e con la parabola del figlio prodigo.
Le foto invece attualizzano il tema del discepolo attraverso la vicenda di san Francesco rievocata con le immagini dal film di Rossellini.

Capitolo 6°

Nella prima sezione le illustrazioni trattano il tema della Chiesa che si edifica insieme (p. 150), nella famiglia (p. 151), nella comunità riunita attorno alla Parola (p. 152), riandando agli inizi della propria chiesa locale (p. 154), unita a quella di Roma (p. 155).
Nella seconda sezione le illustrazioni mostrano come la Chiesa si edifichi nella carità, presentando le opere di misericordia attualizzate (foto di p. 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164).

4. SIMBOLI PALEO-CRISTIANI

Oltre alle foto e ai disegni, vengono usati a scopo illustrativo anche dei simboli di origine paleo-cristiana, presenti nelle pagine celebrative poste al termine di ogni capitolo o sezione. Li descriviamo brevemente:

1° capitolo (pp. 16, 21, 30): una croce, sormontata dal monogramma di Cristo; la croce è arricchita di ornamenti floreali (è un legno vivente!), secondo lo stile dei mosaici di Ravenna.

2° capitolo (pp. 38, 48, 58): monogramma di Cristo, inserito in un cerchio, con l'alfa e l'omega, a cui l'anima, sotto forma di uccello, attinge per ottenere l'immortalità.

3° capitolo (pp. 67, 76, 88): mondo sormontato dalla croce e sostenuto dai simboli eucaristici del pane e del vino (spighe e uva).

4° capitolo (pp. 98, 105, 118): la croce, simbolo di Cristo, con l'alfa e l'omega; gli uccelli (l'anima) che beccano si nutrono alla croce; i gigli sono simbolo della purezza dell'anima.

5° capitolo (pp. 126, 137, 146): monogramma di Cristo con l'alfa e l'omega; l'anima (uccello) è dentro la vita di Cristo; il pavone è segno di immortalità, risurrezione e gloria.

6° capitolo (pp. 156, 165, 180): la croce, con l'alfa e l'omega, simbolo di Cristo, innalzata su Gerusalemme, la nuova città di Dio.

P. 184: monogramma di Cristo, sormontato dal pesce e dal cesto del pane (Cristo e l'Eucaristia).

P. 185: la barca è la Chiesa, guidata e sostenuta dal pesce, che è Cristo. L'uccello con il ramo nel becco è simbolo della pace (richiamo a Noè).

Altro simbolo, già visto, è quello che contraddistingue le rubriche di ricerca biblica. Due volte vengono presentati anche dei righi musicali: nel capitolo 3° (pp. 89-90) e 6° (p. 186), segno di canto, musica e festa.

5. VARIETÀ DELLE FOTO

Le foto potrebbero, infine, essere esaminate da un altro punto di vista, secondo la cate-

goria a cui appartengono. Esse possono essere:

- di genere storico-documentario;
- di tipo attualizzante-antropologico (situazioni, ambienti, scene di vita quotidiana: più volte vengono rievocati i diversi terremoti recenti nel nostro paese);
- relative a tradizioni popolari;
- simbolico-evocative:
- di scienza e arte;
- di apertura universalistica, verso culture extra-europee (pp. 13, 18, 19, 25, 68, 104, 157).

L'analisi potrebbe essere approfondita, ma pensiamo che con l'aiuto di queste brevi indicazioni-guida ogni gruppo di ragazzi con il suo catechista sia in grado di andare più a fondo e più nei particolari, ricavando dal ricco corredo di immagini notevoli spunti per un maggiore coinvolgimento nel messaggio annunciato e maggiore impegno per una sua integrazione nella vita.

NOVITÀ ELLE DI CI

Umberto Lovato

LEONARDO MURIALDO

Un amico dei giovani e degli operai
Collana « Eroi », n. 44
pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

Leonardo Murialdo appartiene alla lunga schiera di santi che hanno caratterizzato la Chiesa torinese nell'Ottocento.
Nato a Torino nel 1828 da famiglia nobile e agiata, sceglie la via del sacerdozio, collabora prima con Don Bosco, poi fonda la congregazione dei Padri Giuseppini per l'educazione della gioventù. Muore nel 1900, e Paolo VI lo dichiara santo nel 1970.
Questo profilo biografico, in stile agile e frizzante, ne fa conoscere lo spirito e l'opera, e ne fa apprezzare la perenne validità.

Ubaldo Gianetto

PIER GIORGIO FRASSATI (1901-1925)

Collana « Eroi », n. 43
pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

La figura di questo giovane, figlio del senatore Frassati, proprietario e direttore de « La Stampa », ambasciatore d'Italia a Berlino, continua a destare simpatia, nonostante l'accumularsi degli anni, per le doti umane e cristiane che lo hanno caratterizzato.
Questo profilo, condotto soprattutto sulle testimonianze della sorella Luciana e del suo primo direttore spirituale, don A. Cojazzi, lo inquadra nelle sue relazioni familiari, in particolare con i genitori, i cui contrasti furono per lui motivo di pesanti rinunce, fino al sacrificio totale di sé.
Pier Giorgio ha una parola ancora valida da dire anche ai giovani di oggi.

Paolo Risso

RAGAZZO AL BIVIO

pp. 80 (cm 12 x 17) - L. 1.600

Pochi ragazzi nel progettare la propria vita si rendono conto di trovarsi a un bivio: non c'è soltanto una via a senso unico verso il matrimonio, c'è anche la via che conduce a consacrarsi a Dio nella vita sacerdotale o religiosa.
L'A. propone con chiarezza e semplicità questa seconda scelta: ne spiega i contenuti e i valori, indica al giovane lettore quali siano i segni della chiamata di Dio e aiuta a seguirla, superando le inevitabili difficoltà che si frapporranno.
Alle riflessioni, convalidate dalla parola di Dio, aggiunge la testimonianza viva di molti giovani e adulti che si sono consacrati a Dio: essi spiegano i motivi della loro scelta e perché ritengano la loro vita felicemente realizzata.
Il libretto è per gli adolescenti e i loro educatori, anzitutto genitori e sacerdoti.

EDITRICE ELLE DI CI

Rosina e Gino Costa

PROGETTO SPOSI

Riflessioni e orientamenti per la preparazione al matrimonio e per la vita di coppia
pp. 208 (cm 12,5 x 19,5) - L. 5.000

È un piccolo manuale, essenziale e completo, per i giovani che si preparano al matrimonio.
I primi sette capitoli hanno per argomento: la maturazione necessaria per potersi sposare; le caratteristiche sessuali dell'uomo e della donna; l'innamoramento e il fidanzamento; la celebrazione del matrimonio, civile e religiosa; la vita insieme con le sue sorprese e le sue difficoltà; il rapporto sessuale; la procreazione, l'aborto.
Il cap. 8 sintetizza i principi fondamentali per la retta educazione dei figli; il 9 considera la famiglia nei suoi rapporti esterni (parenti, amici...); e il 10 la orienta dal punto di vista cristiano e del suo inserimento nella Chiesa.
Ogni capitolo è seguito da spunti di riflessione per facilitare l'applicazione concreta degli orientamenti suggeriti.
Il libro, scritto da una coppia di sposi, è nato dal dialogo con un gran numero di fidanzati durante corsi di preparazione al matrimonio. Scaturisce dunque dalla vita, di cui fa sentire la freschezza e la verità.
È utile anche agli sposi, in qualunque momento vogliano condurre una verifica della loro convivenza e trovare opportuni rimedi alle eventuali deficienze riscontrate.

Sabino Palumbieri

VOLTO CUORE MANI DELL'UOMO

Le tre encicliche di Giovanni Paolo II rivisitate e articolate
pp. 2.000 (cm 16,5 x 24) - L. 8.000

Presenta in visione unitaria le tre prime encicliche di Giovanni Paolo II: **Redemptor hominis, Dives in misericordia, Laborem exercens,** raffigurate nelle tre immagini: volto, cuore e mani dell'uomo.
Non si tratta di un commento esegetico al testo: è un ripercorrere le singole encicliche per mettere in rilievo le unità tematiche che le costituiscono e la concezione dell'uomo che ne risulta.
Esse formano una trilogia unitaria a difesa della dignità e del valore dell'uomo, e un invito a costruire la civiltà dell'amore come l'unica alternativa valida alla società dell'efficientismo e della violenza.
Lo studio, che poggia su una vasta bibliografia, è un contributo alla conoscenza dell'antropologia wojtyliana, e un denso testo di meditazione.

Arnaldo Pangrazzi

GRIDO A TE, SIGNORE!

Invocazioni di chi soffre
pp. 52 (cm 11 x 18,5) - L. 1.000

« A te grido, Signore » è l'inizio del salmo 27, il cui autore grida a Dio la propria sofferenza, e attende da lui una risposta di conforto e di speranza.
Anche noi gemiamo spesso sotto il peso della sofferenza: malattia, morte, avversità impreviste e immeritate, stanchezza spirituale e scoraggiamento... e siamo tentati di levare a Dio il nostro grido di ribellione. Poi ci convinciamo che soltanto in lui possiamo trovare luce e conforto, e allora il nostro grido si trasforma in preghiera, nelle sue espressioni più varie: protesta, amarezza, invocazione, abbandono, fiducia...
L'A., un sacerdote camilliano che si dedica all'assistenza dei malati, ne ha raccolto i sentimenti, le angosce, le speranze, e le ha trasformate in preghiera. Il testo originale in lingua inglese ha avuto un'immediata rapida diffusione.
Anche il lettore italiano può trovarvi un buon aiuto per trasformare in preghiera fiduciosa la sofferenza sua e dei fratelli.

SUSSIDI

Si mise a camminare con loro

Sussidio per l'educazione cristiana dei ragazzi nella parrocchia *

1. LE SCELTE FONDAMENTALI DEL SUSSIDIO

1.1. Inventare il « cammino di fede »

☐ Il progetto catechistico italiano (= « Catechismo per la vita cristiana ») considera la catechesi come « *cammino di fede* »: una catechesi permanente che accompagna il cristiano ad approfondire e a vivere passo passo la propria adesione a Cristo nella Chiesa. È una scelta coraggiosa e impegnativa e richiede itinerari diversificati per esperienze e per età.
L'opzione «cammino », nella catechesi, contempera diverse esigenze:

- che in ogni età ci sia una adeguata relazione tra catechesi ed evangelizzazione, in modo da portare progressivamente il cristiano a fare una scelta libera, sempre più convinta e personale, per Gesù Cristo, così da integrare la fede con la vita;
- che il cammino rispetti la profonda unità del mistero cristiano: di qui nasce l'esigenza che esso sia sviluppato secondo una sua sistematicità e una sua progressività. Senza la fedeltà a questa unitarietà del mistero si cade nel frammentarismo, nei doppioni e nelle lacune;
- che il cammino sia fatto da tutto l'uomo nella sua esigenza di spirito incarnato, evidenziando la sua dimensione antropologica in ordine sia alle età-tempi che alle situazioni-ambienti;
- che « il cammino di fede » si armonizzi con il processo di iniziazione, di crescita e sviluppo, di maturazione. Ogni inizio va sostenuto nel suo sviluppo e va accompagnato verso la maturazione.

☐ Una catechesi che sostenga il cammino di fede, che perciò sia sistematica e organica, richiede una proposta completa e differenziata in ogni età (i diversi volumi del « Catechismo per la vita cristiana ») e una adatta pedagogia (adattamento alle diverse esigenze spirituali dei soggetti). I Catechismi ufficiali, che sono ricchi di queste proposte, hanno bisogno di mediazioni didattiche, che descrivono in itinerari progressivi e concreti il messaggio di salvezza.

1.2. Una mediazione per il Catechismo dei fanciulli (3° vol.) e per il Catechismo dei ragazzi (1° vol.)

☐ L'immagine del cammino, da un punto di vista metodologico, richiama un itinerario permanente, sistematico nel tempo, fino alla maturazione. I nostri preadolescenti hanno fatto in parrocchia la preparazione ai sacramenti (Penitenza, Eucaristia, Cresima), ma forse non sempre in una vera esperienza di iniziazione, in cui la dinamica della evangelizzazione sia stata ben messa in evidenza (si è supposta una fede personale che forse non c'era).

* *Si mise a camminare con loro.* Sussidio per l'educazione cristiana dei preadolescenti nella parrocchia, a cura del Gruppo di sperimentazione del Centro Pedagogico Meridionale (Bari), diretto da Giuseppe Morante, Elle Di Ci, Leumann (To).

- **Testo per i ragazzi,** vol. 1°, pp. 80, L. 2.200.
- **Testo per i ragazzi,** vol. 2°, pp. 96, L. 2.500.
- **Guida al 1° vol.,** pp. 56, L. 1.500.
- **Guida al 2° vol.,** pp. 68, L. 2.500.

Tenendo presente questa situazione di recupero, il sussidio che presentiamo traccia la strada della fede per i ragazzi di 11-14 anni, aiutandoli a sviluppare il piccolo seme ricevuto nel Battesimo e alimentato dagli altri sacramenti. Non vuole essere esplicitamente un testo per la preparazione al sacramento della Cresima, per chi non l'avesse ancora ricevuta.

☐ Il *primo volumetto* recupera la dinamica della scelta e del progetto cristiano presente nel Catechismo « SARETE MIEI TESTIMONI »; il secondo ed il terzo sviluppano la proposta cristiana del Catechismo « VI HO CHIAMATO AMICI ».
I ragazzi, attraverso la riflessione su nove itinerari annuali, percorrono questo cammino, quasi naturalmente, nella continuità della loro crescita cristiana, sostenuti dalla fede degli adulti della comunità.
È un cammino naturale, non frettoloso (come purtroppo sembra di vedere in alcune preparazioni ai sacramenti...), perché ognuno ha il suo passo, che va rispettato, senza forzature e senza ristagni. È un cammino con una chiara indicazione di mete da raggiungere e da verificare: chi cammina deve sapere dove arrivare per non vagare alla cieca e arenarsi su piste sbagliate. È un cammino di tutta la persona del cristiano: il ragazzo è invitato a riflettere sulla proposta di Cristo, ad approfondirla, a viverla traducendola in atteggiamenti operativi, a celebrarla, inserendosi nei ritmi celebrativi, durante l'anno liturgico, della comunità cristiana di cui fa parte.

1.3. Un cammino strutturato nel sacramento-chiesa

Una catechesi sistematica, per qualsiasi età, non può avere altro riferimento che le tappe che segnano la vita della comunità cristiana:
• un attento ascolto della parola di Dio: una catechesi che non parta dalla concretezza della Parola-Cristo, diventa intellettualistica e astratta;
• una costante partecipazione alle fonti della liturgia e dei sacramenti: la Chiesa celebra i segni della salvezza da cui trae la forza e il sostegno per la sua testimonianza nel mondo;
• un inserimento nella vita della comunità come protagonisti: i ragazzi si devono accorgere che gli adulti cristiani si sforzano di interpretare il loro ruolo di servitori del Regno in tutte le dimensioni della ministerialità della Chiesa;
• un ricevere e donare i doni di Dio: una catechesi che pone i ragazzi nella dinamica ecclesiale « traditio-redditio »; il ragazzo riceve la memoria della fede e restituisce una professione di fede in Cristo morto-risorto e vivente nella Chiesa.

1.4. Uno strumento di catechesi a misura di ragazzo

☐ In uno sforzo di mediazione concreta, il sussidio offre agli educatori e alle comunità cristiane uno strumento di lavoro che apre una via ai ragazzi che vogliono crescere nella fede. È una traccia di catechesi:
• che promuove esperienze di vita cristiana in corrispondenza ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei ragazzi: stare insieme, giocare, esprimersi con tutto il corpo, esplorare, fare...;
• che aiuta a scoprire Dio presente negli avvenimenti quotidiani, pregarlo nei fatti della vita e individuare negli avvenimenti il suo appello, rispondere con una adesione personale cosciente e responsabile;
• che sollecita i ragazzi a farsi carico del proprio ambiente di vita, senza scaricare su altri le proprie incipienti responsabilità: osservare, rendersi conto delle cose positive o negative, partecipare personalmente a cambiare qualche cosa di sbagliato, saper collaborare esercitandosi a vivere con gli altri e per gli altri.

☐ I ragazzi vengono progressivamente guidati a vivere la esperienza cristiana con il proprio gruppo di coetanei, all'interno della stessa comunità: devono accorgersi che si offre loro la possibilità di esprimersi, di sentirsi vivi, interpellati personalmente, di realizzarsi in pienezza. Ciascuno così diventa soggetto cosciente della propria crescita cristiana e s'impegna in prima persona nel cammino di fede.
• Si deve evitare il rischio dell'intellettualismo: una catechesi che non provochi i ragazzi ad accogliere la sfida della concretezza della situazione, che non intacchi la loro esistenza, che non li coinvolga vitalmente, li potrà al massimo impressionare intellettualisticamente; ma non

resteranno mentalizzati nella fede.

• Si deve evitare il pericolo dell'inazione: la catechesi deve abilitare a una vita di servizio nella carità che richiede loro segni e impegni possibili per non sentirsi emarginati dalla comunità viva e perché non si rinchiudano nel proprio egocentrismo.

• Si deve evitare il pericolo di una liturgia passiva. Una educazione liturgica che non parli il linguaggio della vita e in cui non si sentano parte attiva, non li coinvolge e con l'andar del tempo diventa partecipazione a un rito formalistico che presto abbandoneranno!

2. IL METODO CATECHISTICO DEL SUSSIDIO

Nelle pagine del sussidio è tracciato un itinerario di fede, un cammino che il catechista e la comunità cristiana debbono percorrere insieme al ragazzo.

Un itinerario contempla un punto di partenza, dei riferimenti intermedi, un modo di procedere, un punto di arrivo.

☐ VITA QUOTIDIANA DEI RAGAZZI

Costituisce il punto di ogni partenza: una proposta di fede deve sempre essere fatta in riferimento ad un modo di vita...

☐ RIFERIMENTO ALLA VITA DELLA CHIESA

Sono le tappe intermedie e costituiscono i periodi dell'anno liturgico durante i quali celebriamo la storia della salvezza: dobbiamo verificare con i ragazzi a che punto siamo nell'acquisizione di quegli atteggiamenti di fede che ci prefiggiamo per ogni tappa...

☐ IL MODO DI PROCEDERE

È descritto e giustificato il processo di apprendimento dell'assimilazione dei valori della proposta cristiana: costatare, approfondire, agire, celebrare...

☐ IL TRAGUARDO RAGGIUNTO

Sono, di volta in volta, i singoli atteggiamenti evangelici che diventano motivazione della nostra vita: scoprire il senso ultimo della nostra esistenza, leggere Dio presente e operante nei segni, « far comunione » coi fratelli, essere protagonisti della storia della salvezza, celebrare Dio nella vita...

Come si vede, la proposta di fede fatta ai ragazzi li spinge ad assumere degli atteggiamenti, dei modi stabili di essere di fronte alle realtà della vita; atteggiamenti che, sviluppati, fanno crescere quei doni di Dio che essi già posseggono per il Battesimo ricevuto e che sono come un seme che ha bisogno delle cure adatte perché il frutto maturi. All'acquisizione di questi atteggiamenti cristiani si può giungere mediante il metodo della revisione di vita, opportunamente adattato: costatare, approfondire, agire, celebrare.

2.1. Costatare

È il punto di partenza, il momento dell'analisi (la vita del ragazzo, l'aspetto del messaggio che vogliamo comunicare, l'atteggiamento latente di cui vogliamo far prendere coscienza alla luce della parola di Dio).

L'analisi è il momento in cui si precisa l'esperienza attraverso una descrizione del fenomeno, con risposte personali a domande esistenziali: che cosa, chi, dove, come, quando...

Ha lo scopo di aiutare il ragazzo a rendersi conto di aspetti problematici, di fatti, di cose che ci interessano come cristiani.

Da un punto di vista pedagogico è una tappa importante, perché la nostra valutazione delle cose è molto parziale, unilaterale, limitata; scoprire insieme, vedere il punto di vista dell'altro ci aiuta a collegare i diversi aspetti del mosaico, che spesso sfuggono ai singoli. Questa conoscenza fatta insieme del problema della vita è già un primo confronto per l'orientamento della nostra crescita.

L'analisi è operata secondo una visione progressiva:

☐ REALTÀ PERSONALE

Il ragazzo cresce e gli adulti sono chiamati a prenderne coscienza, insieme con loro. Gli 11 anni segnano la partenza di una nuova vita: al posto del fanciullo calmo sorge il curioso, il chiacchierone in perenne movimento, che vuole sapere tante cose nuove, a cui piace discutere... anche se poi parla sempre lui. Il ragazzo di questa età cambia spesso umore: è scontroso o allegro, sentimentale o reattivo, affettuoso o incurante. Un potente fascio di energie

esplode dentro di lui e gli provoca un forte sviluppo fisico, conoscitivo, personale, sociale, affettivo, religioso. Quasi mai egli riesce da solo a rendersi conto della ricchezza di questa realtà.

☐ REALTÀ AMBIENTALE E SOCIALE

Il ragazzo va anche aiutato a scoprire il senso più o meno giusto delle realtà che lo coinvolgono (famiglia, scuola, parrocchia, quartiere), per fargli cogliere — alla luce di Dio — che tutto ciò può essere rinnovato con la sua presenza e con la nostra collaborazione.

☐ REALTÀ ECCLESIALE

La comunità cristiana deve saper accogliere questi ragazzi e creare un ambiente in cui essi possano avere uno spazio proprio: solo con questo senso di appartenenza essi possono compiere il cammino di fede riscoprendo il senso del Battesimo e il discepolato di Cristo. L'ambiente che essi richiedono deve essere cordiale, sereno, amichevole, disponibile; deve essere fatto di adulti nella fede, capaci di mettersi al loro passo per camminare insieme.

2.2. Approfondire

È il momento dell'ingresso nella realtà scoperta e analizzata, alla ricerca di significati, valori, soluzioni ai problemi, presa di coscienza delle responsabilità personali e comunitarie.
Vogliamo guidare cioè i ragazzi a entrare nell'esperienza per rilevare quello che vi è di nascosto e che perciò sfugge; per individuare le ricchezze di cui i fatti sono portatori e appropriarcene, perché queste ricchezze sono i valori che ci fanno crescere; per leggere nel profondo della realtà i segni della presenza di Dio. Questo procedimento ci abilita progressivamente ad affinare la vista della nostra fede, per captare gli appelli che Dio ci rivolge in maniera indiretta. Questo approfondimento perciò riprende e sviluppa il punto dell'analisi attraverso la riflessione personale e di gruppo; insieme ci si confronta e si legge l'esperienza e i suoi significati sapienziali e religiosi, la provocazione dello Spirito e lo stimolo a una risposta.

2.3. Agire

In questo passaggio metodologico non si cerca tanto di dar vita a iniziative pratiche per affrontare e risolvere i problemi che si presentano come se si trattasse di una ricerca da eseguire; si cerca soprattutto di muovere le forze della volontà, illuminata dalla parola di Dio, in un orientamento operativo, senza di cui la vita cristiana è monca.
Ogni atteggiamento acquisito è una risposta a un impegno, perché:
- spinge a vedere e a rendersi presente in modo nuovo nella realtà dell'ambiente;
- fa capire che è necessario rimboccarsi le maniche per modificare la realtà sbagliata;
- offre la possibilità di dare significati evangelici al nostro vivere quotidiano, anche a quello che non ci sembra di eccessivo valore (per es., quello ordinario).

A questo atteggiamento operativo ci spinge la parola di Dio, attraverso una comprensione corretta e un confronto semplice ma efficace, perché illuminante e stimolante.

2.4. Celebrare

Sono riportati incontri di preghiera (da organizzare e celebrare con i ragazzi), ritmati sulla realtà scoperta e approfondita. Si vuole educare progressivamente il ragazzo a portare nella vita la presenza di Dio e celebrare nella preghiera e nei sacramenti le realtà della vita.
La celebrazione è una dimensione permanente del mistero cristiano; essendo un *pregare la vita,* non si esaurisce nell'incontro di preghiera, anche se esso ne è l'espressione più visibile.
Questo celebrare ci aiuta a prendere coscienza della grandiosità della vita che ci è stata data in dono e che dobbiamo far crescere fino alla maturità di Cristo; ci dà l'occasione di offrire a Dio i nostri limiti, la nostra povertà; ci impegna a esprimere la lode e il ringraziamento a Dio e ai fratelli; ci facilita l'acquisizione dell'atteggiamento di riconoscenza per il dono di Cristo che salva tutta la nostra esistenza.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI ENZO BIANCO

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

AA.VV.

LA PROGRAMMAZIONE NELLA CATECHESI

Progetti e strumenti di lavoro per la formazione dei catechisti

Collana « Educatori e catechisti », 30,
EDB - Edizioni Dehoniane,
Bologna 1983, pp. 142, L. 6.500

Vero è che il « servizio catechistico è animato e guidato dallo Spirito Santo », ma « per quanto dipende da noi » tocca ai catechisti organizzarsi al meglio. I nuovi catechismi non hanno certo risolto i problemi dei catechisti, semmai li hanno accresciuti. In pratica, allora, che fare? Un metodo che può essere preso in considerazione è quello della programmazione, che applicato alla catechesi consiste nella « progettazione organica e razionale di una serie di interventi educativi, in vista del raggiungimento di precisi obiettivi pedagogici ». Esposti questi concetti di base, il volume passa a illustrare — attraverso 14 ben articolate « schede di lavoro » — l'applicazione del metodo, per pianificare una programmazione che tenga in conto la varietà inesauribile delle situazioni concrete.

E. B.

AA.VV.

IRIS

I colori della vita.
Sussidio per campi-scuola e incontri catechistico-formativi per adolescenti e giovani

EDB - Edizioni Dehoniane,
Bologna 1983, pp. 59, L. 1.500 (+ cassetta di sonorizzazione 8049).

Sussidio per gruppi giovanili, composto da un libretto e una cassetta con dodici canti. Il sussidio è articolato in sette unità tematiche o tappe, che costituiscono un itinerario completo: « un itinerario di approfondimento esistenziale e rituale, una verifica di ciò che fa già parte della vita di ogni giovane, ma che spesso non trova momenti adeguati di presa di coscienza ». Ciascuna unità comprende l'ascolto di uno o più canti-messaggio, la discussione attorno a un questionario, la proposta di letture di approfondimento ricavate da « Io ho scelto voi », una preghiera dialogata, orientamenti finali per l'impegno di vita.

E. B.

AA.VV.

SION

16 incontri di preghiera per un'esperienza di campeggio o in vita di gruppo.

EDB - Edizioni Dehoniane,
Bologna 1983, pp. 96, L. 2.000

Due riferimenti biblici fanno da sfondo al sussidio: Sion con il suo tempio è il segno della presenza concreta di Dio in mezzo al suo popolo; la vita pubblica di Gesù secondo l'evangelista Luca è stata un cammino di progressivo avvicinamento alla città santa, dove si doveva manifestare la gloria del Padre. Ora, lungo la sua strada, Gesù incontra molte persone, che reagiscono in modo vario al suo messaggio di salvezza. E il sussidio, che ha come sottotitolo « Sulle tracce di Gesù con i personaggi del Vangelo », presenta appunto 16 di questi incontri; ogni personaggio evangelico suggerisce un tema spirituale, per l'esperienza di preghiera di un giorno. La giornata poi si articola in tre momenti-chiave: l'ora della luce, l'ora del deserto, l'ora delle stelle. L'editrice ha già pubblicato altri tre sussidi simili: « Oreb », « Tabor » e « Ermon ».

E. B.

ANIMATORI GRUPPI ADOLESCENTI

Persone cristiane a servizio

Collana « Pastorale », 3,
EDB - Edizioni Dehoniane,
Bologna 1983, pp. 95, L. 2.800.

Il libretto delinea la figura dell'animatore impegnato con gruppi di adolescenti. A questo animatore non propone le tecniche e i metodi della organizza-

zione, ma le mete di quella maturità che è premessa e fondamento indispensabile per riuscire nel servizio ai giovani. Il sussidio si articola in tre parti, che sviluppano tre aspetti complementari della personalità dell'animatore: prima la sua maturità umana, poi quella cristiana, e infine quella di educatore. Il sussidio si presta all'utilizzazione personale, ma non meno a livello di gruppo: nei gruppi parrocchiali, come pure negli incontri vicariali e zonali. Le prime due parti costituiscono una utile traccia anche per conversazioni con gli stessi gruppi giovanili.

E. B.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
PROGETTO VITA
Appunti per la riflessione e impegni a favore di una rinnovata cultura di vita.
Collana « Strategia per la vita », Ed. A.V.E., Roma 1983, pp. 143, L. 4.500.

Nella collana « Strategia per la vita » l'Azione Cattolica Italiana ha fatto confluire, dal 1978, la propria riflessione sul tema scottante della vita. Una riflessione che, occasionata dal dibattito intorno alla legge n. 194 sull'aborto, ormai si spinge ben al di là della circostanza per maturare proposte operative che coinvolgono i soci dell'ACI. Il presente volumetto, quinto della collana, dedica un capitolo iniziale alla vita vista nella luce della Bibbia. Nella parte centrale affronta tematiche stimolanti: il territorio, la scelta degli ultimi, l'attività missionaria, l'animazione, il volontariato. Il volume chiude con alcune « piste di impegno », cioè proposte pratiche in ordine alla promozione della vita.

E. B.

BLANDINO GIOVANNI
TEOLOGIA PER LAICI
Problemi di attualità e tentativi di soluzione
Pontificia Università Lateranense - Città Nuova Ed. Roma 1983, pp. 206, L. 11.000.

Non si tratta di un'esposizione completa e organica di teologia dogmatica, ma soltanto delle questioni attualmente più discusse: il mistero, il miracolo, il peccato originale, Gesù Cristo Dio e uomo, l'Eucaristia, l'eternità dell'inferno, ecc. Per alcune l'A. sostiene la sentenza più comune, per altre propone ipotesi di soluzioni diverse. Ipotesi ovviamente discutibili, che il magistero della Chiesa potrebbe respingere, ma che hanno il pregio di tener desta la ricerca teologica. Il libro si rivolge quindi a persone colte, capaci di evitare confusioni e smarrimenti in un campo così delicato.

P. A.

CENTRO DI PASTORALE DEL LAVORO - TRENTO (CUR.)
SIGNORE, DA CHI ANDREMO?
Schede di lettura del Catechismo degli adulti
1. Nel nome di Gesù Cristo, pp. 80, L. 4.000
2. Nell'unità dello Spirito Santo, pp. 96, L. 4.000
3. A te, Dio Padre Onnipotente, pp. 111, L. 5.000
Collana « Itinerari di fede », EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1981-1983.

Queste schede di lettura, semplici e pratiche, raccolgono in modo schematico il pensiero dei singoli capitoli del Catechismo degli adulti. Contributi originali si ritrovano nella sezione finale « Per l'itinerario cristiano » di ciascun capitolo. I tre volumetti corrispondono alle tre parti del Catechismo, e sembrano suggerire una catechesi distribuita nell'arco di tre anni. Il sussidio suppone naturalmente il costante riferimento al CdA.

E. B.

EMEIS D. - SCHMITT K.H.
IL BATTESIMO
Testo per i genitori
Marietti, Casale Monferrato 1982, pp. 48, L. 1.500.

Il volumetto « propone un itinerario formativo ai genitori che si preparano ad accogliere un figlio e a celebrare il sacramento del Battesimo ». I genitori trovano anzitutto in esso indicazioni sulla preparazione spirituale alla celebrazione, prendono coscienza dei cambiamenti maturati nel dopo-Concilio riguardo al Battesimo, e verificano le motivazioni per cui ne fanno richiesta per il figlio. Più ancora, essi sono condotti a riscoprire il significato del Battesimo da loro stessi ricevuto. Il libro, sobrio, contiene anche il testo del rito. Si presta come traccia da utilizzare negli incontri con i genitori.

E. B.

GARISELLI GIANNI
DAL CATECHISMO DI PIO X AL « CATECHISMO DEI FANCIULLI »
Note storiche sulla pedagogia religiosa dei fanciulli
Collana « Educatori e catechisti », 31, EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1983, pp. 144, L. 6.500.

All'apparire (1974) del nuovo Catechismo dei fanciulli, 62 anni dopo quello di Pio X, non potevano non seguire i confronti e scoppiare le polemiche tra i fautori del nuovo e i nostalgici del vecchio. L'autore affronta con serenità la spinosa questione, notando anzitutto che i due catechismi hanno in comune la sollecitudine della Chiesa per l'educazione religiosa dei fanciulli, e divergono perché si ispirano a due pedagogie religiose diverse. Il volume, di indole storica, prosegue in tre tappe: dapprima espone le idee pedagogiche fondamentali dei due catechismi, quindi evidenzia le spinte che hanno determinato il rinnovamento attuale, infine segnala in prospettiva di futuro i punti nodali della catechesi che restano ancora aperti alla ricerca.

E. B.

RAHNER KARL

CHE SIGNIFICA AMARE GESÙ?

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 84, L. 4.000.

Scopo del libretto non è di suscitare sentimenti lirici, ma di aiutare il lettore a riflettere sul modo di stabilire un rapporto vivo e vero con Gesù. Nella prima parte studia le modalità di questo rapporto sulle basi della moderna cristologia; nella seconda presenta Gesù Cristo come colui che offre il senso totale della vita e la salvezza integrale dell'uomo. È una meditazione teologica che si trasforma nell'invito ad ascoltare quanto Dio stesso, in Gesù, dice al cuore di ciascuno di noi.

P. A.

SORAVITO LUCIO

IL CATECHISMO DEI RAGAZZI

Introduzione alla lettura del CdR/1-2 e proposte per l'utilizzazione

Collana « Pastorale », 4, EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1983, pp. 94, L. 2.800.

Il sottotitolo definisce esattamente il contenuto del volumetto: si tratta di una introduzione, scritta dopo tante altre (la bibliografia sull'argomento ormai abbonda), e perciò ricca degli apporti maturati in questi anni attraverso la riflessione e la sperimentazione comune. L'opera si articola in sei capitoletti. Dapprima descrive le caratteristiche del ragazzo, considerato di fronte a se stesso, con i coetanei, nel territorio, di fronte a Dio. Quindi illustra le mete educative del CdR, la sua struttura, i suoi contenuti. Richiama poi le scelte di fondo della catechesi degli adolescenti, e le indicazioni metodologiche per la utilizzazione del catechismo. In appendice elenca una serie di esperienze da vivere con i ragazzi. Libretto piano, essenziale e pratico.

E. B.

UFFICIO CENTRALE A.C.R. (A CURA)

CELEBRIAMO IL DIO DELLA VITA

Sussidio per la preparazione prossima dei fanciulli al Sacramento della Penitenza. Guida per l'educatore.

Editrice AVE, Roma 1983, pp. 80, L. 2.900.

La prima Confessione è una tappa importante nell'itinerario di fede del fanciullo, e questa « guida per l'educatore » indugia nell'introduzione a un approfondimento sul tema. L'itinerario catechistico proposto si articola poi in sei argomenti da sviluppare in altrettante settimane. In appendice sono offerte tracce per gli incontri con i genitori.

E. B.

BIBBIA

AA.VV.

ATTUALIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Collana « Bibbia e catechesi », 9, EDB - Edizioni Dehoniane, Bologna 1983, pp. 233, L. 10.000.

La parola di Dio si è rivelata « dentro un segmento storico assai limitato, con tutti i condizionamenti che ciò comporta ». E perché le nostre comunità possano giungere a comprendere a pieno il significato di un testo biblico, si rende necessario che esso venga « attualizzato ». È il problema ermeneutico. Questa idea di fondo viene sviluppata nel libro con abbondanza di esemplificazioni, e applicata ai settori della liturgia, della catechesi, dei gruppi ecclesiali. Di tutto rilievo risultano gli autori dei 10 studi che formano il volume.

E. B.

COLEMAN WILLIAM

CHI, DOVE, QUANDO NELLA BIBBIA

Disegni di Dwight Walles

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 118, L. 12.000.

È un albo a colori di grande formato che contiene una gran quantità di informazioni relative alla Bibbia: curiosità, vicende, interrogativi... Il tutto con l'aiuto di illustrazioni e di schizzi originali che suscitano curiosità e interesse. Un libro per ragazzi, ma anche per adulti, per un valido approccio alla Bibbia; ottimo anche come regalo.

P. A.

DUCHESNEAU CLAUDE E COLLAB.

PAROLA DEL SIGNORE

Una guida per la celebrazione della Parola

Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 123, L. 12.000.

Un testo pratico che tratta in modo semplice, e allo stesso tempo completo, della Liturgia della Parola. Si rivolge a tutti gli animatori liturgici — sacerdoti, diaconi, lettori (ma soprattutto a questi ultimi) — per fornire loro gli elementi fondamentali della formazione liturgica, biblica, e tecnica. Un testo-guida per la preparazione dei lettori e degli altri ministri della Parola.

E. B.

GRELOT PIERRE

PICCOLA GUIDA ALLA LETTURA DELLA BIBBIA

Ed. Piemme, Roma 1983, pp. 110, L. 6.500.

L'A., uno dei più qualificati biblisti contemporanei, in questo libretto si offre come guida alla lettura della Bibbia mediante: — una descrizione generale della formazione della Bibbia nel corso dei secoli; — una chiara presentazione dei singoli libri; — indicazioni concrete dei testi più significativi per la lettura e la meditazione; — uno sguardo d'insieme sul valore religioso e culturale del libro sacro. È un valido aiuto per affrontare con profitto la lettura della Bibbia in una moderna traduzione.

P. A.

MARTINI CARLO MARIA

« È IL SIGNORE »

Esercizi spirituali proposti ai diciottenni dall'Arcivescovo di Milano

Ed. Cooperativa « In Dialogo », Milano 1983, pp. 80, L. 2.600.

Da alcuni anni la FIES diocesana milanese offre ai giovani delle parrocchie la possibilità di partecipare agli « Esercizi spirituali del diciottesimo anno ». Il card. Martini non solo guida e incoraggia, ma nel 1982 ha predicato uno dei corsi. Il libretto raccoglie questa sua predicazione. *Temi svolti*: L'uomo alla ricerca di Dio; Gesù cerca Pietro; di fronte alla chiamata; Gesù, Pietro e noi; Mi ami tu?

E. B.

VRBECKY JOHANNES

SCHEDE DI LAVORO BIBLICHE. NUOVO TESTAMENTO

Testo, pp. 150, L. 6.000
Guida didattica per l'insegnante, pp. 72, L. 2.500

Editrice Massimo, Milano 1982-1983.

A un anno di distanza dalla pubblicazione delle « Schede di lavoro » sull'Antico Testamento, ecco ora quelle sul Nuovo Testamento, impostate metodologicamente come le precedenti. Si tratta di un testo scolastico, proposto come aiuto per il dialogo tra insegnante e allievi, o fra i componenti del gruppo biblico, o di gruppi similari. Le schede aiutano a scoprire la Bibbia e a interrogarla. Chi le utilizza è condotto gradualmente a trovare una risposta personale ai grandi interrogativi, ed è guidato a verificarne con il suo gruppo la significatività. In particolare il nuovo testo porta a chiarire il rapporto « Dio ci parla - noi rispondiamo con un cambiamento della nostra vita ».

E. B.

LITURGIA

DONGHI ANTONIO

L'EUCARISTIA CI FA CORPO DEL SIGNORE

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 96, L. 4.500.

Raccoglie il testo delle meditazioni dettate dall'A. a un gruppo di religiose, nell'intento di introdurre alla comprensione di alcuni aspetti del mistero eucaristico attraverso l'approfondimento teologico-liturgico della ritualità. Partendo dalle difficoltà presentate dal mistero, l'A. delinea il cammino eucaristico che deve percorrere il credente insieme a tutta la comunità cristiana, sottolinea l'importanza della Parola, della lode e dell'adorazione eucaristica. « Lo scopo di queste riflessioni è di offrire delle stimolazioni alle comunità cristiane perché l'Eucaristia rappresenti veramente il centro della Chiesa e della sua missione » (p. 5).

P. A.

DUCHESNEAU CLAUDE

LA CELEBRAZIONE NELLA VITA CRISTIANA

Ed. Dehoniane, Bologna 1977, pp. 168, L. 3.000.

La liturgia, fino a ieri una delle istituzioni più stabili della Chiesa, con il Concilio Vaticano II ha subito e continua a subire profonde trasformazioni. Si tratta di un rinnovamento autentico o di infedeltà? Le tensioni che si manifestano all'interno della Chiesa stessa denunciano che la risposta non è univoca né facile. L'A., del Centro Nazionale francese di pastorale liturgica, nella prima parte di questo libro esamina i problemi posti dalla celebrazione oggi, in un mondo che si trasforma. Nella seconda individua i fondamenti della celebrazione, in particolare ai tempi di Gesù e della Chiesa apostolica. Nella terza illustra il significato della celebrazione nella vita cristiana. Uno studio ricco, dallo stile facile e avvincente, che porta la questione ai suoi dati essenziali.

P. A.

LODI ENZO

LASCIATEVI RICONCILIARE

Penitenza: itinerario di iniziazione cristiana

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 202, L. 8.000.

Lo scopo di queste pagine è di tracciare nelle linee essenziali un itinerario liturgico-pastorale che aiuti i ministri a celebrare il sacramento della Penitenza con più matura coscienza, e i fedeli a penetrare meglio le ricchezze di grazia che esso offre a chi sappia valorizzarlo. La prima parte risponde ai vari « perché? » riguardanti la teologia e la prassi del sacramento: perché ancora confessarsi, perché confessarsi al ministro della Chiesa. Le risposte vengono tratte dalla storia della penitenza sacramentale e dalle nuove prospettive aperte dal Vaticano II. La seconda parte vuol essere una guida per la celebrazione, specialmente comunitaria, del sacramento, modellata sulle tappe dell'iniziazione cristiana degli adulti. La terza parte indica come attuare nella vita il processo di conversione, mediante forme di penitenza suggerite dalla tradizione patristica. Seguono tre appendici: orientamenti per la liturgia della Parola; il cap. IV dell'enciclica « Dives in misericordia »; alcuni schemi di celebrazioni comunitarie. È uno studio che unisce alla solidità della dottrina la praticità delle indicazioni, a vantaggio di tutto il popolo di Dio.

P. A.

I contenuti dell'insegnamento della Religione

Riflessione sui criteri per la determinazione dei contenuti

0. Premessa: Uno sguardo alla situazione

0.1. Il mio intervento [1] ha uno scopo modesto: ricordare in forma ordinata i criteri che generalmente sono ritenuti rilevanti quando si tratta di determinare i contenuti dell'insegnamento della Religione (IR) nella scuola.
L'intervento si situa sul piano dei contenuti specifici, vale a dire dei contenuti che riguardano l'IR come specifica disciplina di studio del fenomeno religione-cristianesimo, e come tale distinta dalle altre discipline, quali l'educazione civica, la storia, ecc.
Pertanto non si prendono in esame i problemi riguardanti i contenuti generali dell'IR, che praticamente coincidono

[1] Relazione tenuta nel seminario di studio « L'insegnamento della Religione nella scuola secondaria superiore », 3-5 giugno 1983. Il testo che segue — con alcuni ritocchi — è costituito da appunti discorsivi del Relatore e conserva il genere e lo stile di una conversazione orale che aveva lo scopo di avviare il dibattito. Nei lavori del Seminario, l'intervento faceva seguito alla relazione e al dibattito sulle mete dell'IR.
Sullo stesso argomento cf F. PAJER, *Criteri per la stesura dei nuovi programmi di Religione,* in « Religione e Scuola », 1983, n. 9, pp. 428-429.
Per una buona esposizione sul problema dei contenuti, cf A. EXELER, *Inhalte des Religionsunterrichts.* Vom stofforientierten zum situationsbezogenen Religionsunterricht, in E. FEIFEL e.a. (ed.), *Handbuch der Religionspädagogik,* vol. II, Benzinger, Zürich 1974, pp. 90-118.

JOSEPH GEVAERT

con la natura e le finalità dell'IR scolastico; [2] e non si prendono in esame i contenuti specificamente didattici, cioè quei contenuti particolari che ogni insegnante deve determinare facendo la programmazione sulla base dei programmi esistenti.

0.2. In un contesto di quasi totale abbandono dei programmi ufficiali per IR nelle Secondarie Superiori [3] e di una prassi quanto mai diversificata, per non dire caotica, dove le più svariate tematiche passano come contenuto dell'IR, una cosa almeno è sicura: si fanno, e si fanno necessariamente, delle scelte tra una massa di possibili contenuti. Ora non è ragionevole né responsabile lasciarsi guidare in queste scelte dal caso, dal sentimento soggettivo, dalla pura domanda del mercato giovanile, pena la vanificazione dell'IR come disciplina particolare. Ci vogliono dunque fondati criteri per selezionare i contenuti. Di qui il titolo: Riflessione sui criteri per scegliere i contenuti dell'IR.

Una riflessione del genere, indispensabile per stabilire e verificare criticamente i nuovi programmi dell'IR nelle Scuole Secondarie Superiori, non perde la sua ragion d'essere per il fatto che presumibilmente tali programmi si faranno ancora aspettare per un certo tempo. Anzi, proprio in assenza di validi programmi e di una prassi senza preciso orientamento, la riflessione sui criteri di determinazione dei contenuti è una primaria esigenza di professionalità dell'insegnante di Religione.

Certo, nel passato i programmi e i manuali facevano la scelta dei contenuti senza sentirsi in dovere di specificare i criteri seguiti o senza cercare di riflettere criticamente sui criteri adoperati. Nell'attuale didattica un procedimento del genere è del tutto inconcepibile.

0.3. Fino al 1968 circa i contenuti erano grosso modo determinati dalla cosiddetta tradizione catechistica. I contenuti tradizionali ricopiavano sostanzialmente le discipline teologiche. Ciò che veniva considerata la struttura « scientifica » o « logica » dei trattati teologici era anche grosso modo determinante per i contenuti dell'IR scolastico. A parte le varianti, si poteva trovare generalmente una visione della materia secondo i seguenti ambiti:

- (*J. A. Jungmann*): 1) liturgia e vita cristiana; 2) storia sacra; 3) catechismo (in cui era integrata la morale).
- (*Rahmenplan 1967*): 1) storia biblica; 2) catechismo (credo); 3) liturgia e sacramenti; 4) vita cristiana.

0.4. La crisi dei tradizionali contenuti e programmi, che si manifesta violentemente dopo il 1968, è connessa con diversi fattori, che si possono brevemente elencare:

- Critica generale di tutti i programmi scolastici che ricopiano da vicino i corrispondenti trattati scientifici. La « logica » o « sistematicità » scientifica non è necessariamente un buon iter didattico. Tale discrepanza era sentita fortemente nei confronti dell'IR, nella misura in cui era fondato su una teologia molto distaccata dalla vita e dalla cultura contemporanea, e non chiaramente ricollegabile con gli obiettivi educativi e umanizzanti della scuola.
- Decadenza e crisi del contesto cristiano ambientale, nella famiglia e nella vita civile. Di conseguenza i contenuti tradizionali perdono in gran parte il loro carattere ovvio e la loro accettabilità. Basta pensare alla perdita di rilevanza dell'anno liturgico e delle feste cristiane.
- La forte crisi della teologia sistematica come tale, che abbandona la schematicità scolastica e cerca nuovi orientamenti e strutture. Questo porta con sé una forte relativizzazione di molti contenuti catechistici tradizionali.

[2] Ho esposto alcune idee sull'argomento: *La presenza dei valori religiosi nella scuola statale,* nel vol. di N. GALLI (a cura di), *Educazione ai valori nella scuola di stato,* Vita e Pensiero, Milano 1982, pp. 57-87.

[3] Cf *Avvertenze e programmi di Religione per la Scuola Secondaria Superiore,* D.P.R. 30-6-1967, n. 756.

0.5. In molti Paesi, a partire dal 1968, si vede un netto spostamento dei contenuti dell'IR: abbandono del predominio della struttura dei trattati teologici e orientamento verso i problemi della vita e degli studenti: catechesi antropologica, esistenziale, esperienziale, liberatrice, politica...
Le tappe di tale spostamento sono note (anche se non sono identiche in ogni paese). Dal 1950 in poi si possono distinguere:
• contenuti catechistici tradizionali secondo i 3 o 4 ambiti sopra elencati;
• catechesi kerigmatica con forte accentuazione della liturgia e in parte della Bibbia;
• catechesi prevalentemente biblica (introdotta dai cattolici nel momento in cui i protestanti la relativizzavano o la stavano abbandonando). Si deve notare che la fase biblica è saltata in alcuni Paesi:
• problemi della vita e del contesto sociale in cui vivono gli studenti. Si nota uno spostamento dal micro-sociale (problemi individuali e intersoggettivi...) verso il macro-sociale (problemi di strutture sociali, liberazione, politica, ecc.).

Il decennio 1970-1980 in quasi tutti i paesi europei è caratterizzato dall'abbandono dei programmi ufficiali, o dalla forte critica dei nuovi programmi che vengono introdotti (per es., Belgio, Germania).

0.6. Dopo dieci anni di abbandono dei tradizionali programmi (o di qualsiasi tipo di programma vincolante) e di predominio dell'IR basato sui problemi della vita, si nota attualmente — dopo il 1980 — una certa tendenza di ritorno verso alcuni grandi contenuti della tradizione: il problema di Dio, di Gesù Cristo, del senso della vita, della Chiesa, ecc. Certamente non più secondo la sistematicità dei vecchi trattati teologici, e senza abbandonare l'orientamento pedagogico verso gli studenti...

Tale cambiamento è connesso con diversi fattori:
• Un dubbio abbastanza diffuso circa l'attuale prassi dell'IR: le tematiche ora studiate nel corso di IR giustificano realmente la denominazione « insegnamento della religione »? studio della religione? studio del cristianesimo?
• Stanchezza e inefficacia pedagogica delle sole analisi antropologiche ed esistenziali. Per quanto in parte indispensabili, sono spesso troppo difficili e superiori alle possibilità degli studenti.
• La riscoperta — sul piano culturale generale — della tradizione e delle grandi espressioni culturali, anche nell'ambito del religioso.
• La pratica insegna che molti insegnanti non sono in grado di programmare costantemente il loro insegnamento se non vengono aiutati da programmi e contenuti in qualche modo stabiliti e orientativi. Già la sola programmazione didattica annuale, sulla base dei programmi, risulta molto ardua, data la scarsa preparazione in questo campo.

In questo contesto si nota in alcuni Paesi un certo ritorno (discreto) verso il manuale ben concepito e strutturato. In quasi tutti i paesi gli editori hanno smesso di pubblicare sussidi su singoli temi, perché la richiesta si è ridotta moltissimo.

1. Gli obiettivi da raggiungere

Il primo e il più evidente dei criteri per determinare e selezionare i contenuti è offerto dagli stessi obiettivi che bisogna raggiungere, vale a dire le finalità generali dell'insegnamento della Religione.
Nella sua genericità, il criterio è accettato da tutti. Anzi il più delle volte si indicano gli obiettivi attraverso i contenuti generici. Per es.: studiare il cristianesimo e le religioni non cristiane in modo tale da poter

scegliere con maggiore maturità di fronte alla realtà « religione ».
Che cosa significa in concreto questo criterio, quando viene applicato all'IR scolastico?

1.1. Se accettiamo — come oggi si fa solitamente — la distinzione (almeno parziale) tra gli obiettivi della catechesi e dell'IR scolastico, ne segue che alcuni contenuti, particolarmente adatti per raggiungere obiettivi catechistici, non rientreranno nell'IR scolastico.
Così, se noi poniamo che la catechesi forma i membri professanti della Chiesa, confermandoli nella fede e preparandoli alla partecipazione adulta nella Chiesa, bisognerà approfondire alcuni contenuti indispensabili per raggiungere questo scopo, per es.: esperienze di comunità cristiana o formazione alla comunità, esperienze ed educazione di preghiera, esperienze ed esercizi di impegno sociale, di carità cristiana, di apostolato, ecc.
Questi contenuti come tali non rientrano nell'IR scolastico perché non si armonizzano con gli obiettivi educativi della scuola statale, la quale non mira a formare membri professanti della Chiesa, ma cittadini maturi che, anche di fronte alla religione, possono determinare adeguatamente la propria posizione.

1.2. Se accettiamo come obiettivo dell'IR scolastico, accanto ad altro, che lo studente deve essere in grado di comprendere il fenomeno « religione », la funzione culturale, sociale e personale che essa rappresenta, allora non bisognerà limitarsi unicamente allo studio del cristianesimo, ma sarà necessario esaminare anche religioni non cristiane e altre visioni della vita che hanno una certa rilevanza nell'ambito culturale dove si lavora.

1.3. Le finalità dell'IR scolastico sono di natura educativa e, a modo loro, contribuiscono a realizzare le finalità educative della scuola. Questo orientamento educativo ha una notevole ripercussione sulla scelta dei contenuti. Tra i molteplici temi cristiani e religiosi, bisognerà selezionare quelli che sono in grado di raggiungere meglio le mete educative.
Per es.: l'IR, secondo una accezione abbastanza condivisa dai catecheti, è chiamato a far scoprire la religione come possibile compimento dell'esistenza umana, e come fattore di rilevanza per l'impegno nelle realtà sociali. Ne segue che le tematiche come la salvezza, la liberazione, la giustizia sociale possono avere uno spazio nell'IR, mentre molte altre tematiche, per es.: indulgenze, limbo, eresie... e mille altre non saranno rilevanti per raggiungere le finalità educative.

1.4. In riferimento agli obiettivi si citano spesso i criteri formulati da Tylor e da W. Klafki.[4] Li possiamo brevemente percorrere:

a) Rilevanza del tema nella vita attuale degli adulti

Il criterio è delicato per ciò che riguarda l'IR. Che cosa è rilevante nella vita religiosa e cristiana degli adulti? C'è il rischio di prendere come criterio ciò che non è altro che una prassi distorta (per es., la devozione a santa Rita che riveste enorme rilevanza nella vita di certe persone).
Alcuni *esempi*: è rilevante l'esistenza di Dio. Non è rilevante la teologia delle indulgenze, le speculazioni sul limbo... È chiaro che lo stesso insegnante di Religione ha un ruolo fondamentale da svolgere nell'applicazione di questo criterio: che cosa è vitalmente rilevante nella sua esistenza cristiana e credente?

b) Rilevanza nella vita attuale degli studenti

Ha attinenza alla loro problematica attuale? In che prospettiva è già importante per gli studenti oggi? Di che cosa mancherebbero

[4] Per il rapporto tra contenuti e obiettivi nella cornice della teoria curricolare, cf A. EXELER, *op. cit.*, pp. 98-103.

se non sentissero parlare di questo o non studiassero tale tematica?
Esempi: per lo studente è importante capire la propria vita in cui incontra credenti e non credenti, cristiani di diverse confessioni, religioni non cristiane... Lo studente è sfidato nell'interpretazione della vita da determinati fatti della storia della Chiesa che incontra in altri ambiti di studio... Lo studente si pone domande sul rapporto Chiesa e Stato: deve pertanto avere l'occasione di conoscere i problemi che ne stanno all'origine, per esempio la svolta costantiniana.
Bisogna comunque tener presente che questo criterio non è l'unico. Si devono anche studiare temi che non sono direttamente rilevanti per la vita presente.

c) Rilevanza per la vita futura dello studente

Il criterio si riferisce alla possibilità di condurre una vita più matura e umanizzata.
Per *esempio*: senza la conoscenza materiale dei profeti dell'AT si può vivere benissimo; però lo studio di un grande profeta può essere utile per comprendere il fenomeno dei movimenti e dei personaggi profetici nella vita contemporanea.

d) Rilevanza per l'accesso a significati e contesti più ampi

Non potendo studiare materialmente tutti i contenuti, è necessario selezionare i contenuti che permettono di accedere meglio ai nuclei fondamentali della religione e del cristianesimo. Si affaccia dunque il principio di un apprendimento « esemplare ».
Esempi: studiare il discorso sul giudizio (*Mt* 25) perché tale contenuto dà accesso alla comprensione di una dimensione fondamentale del Vangelo: l'amore di Dio si deve realizzare necessariamente attraverso l'amore del prossimo; la parabola del figliol prodigo dà accesso a un nucleo del messaggio evangelico: il ricupero di qualsiasi essere umano nel regno di Dio; l'episodio di Zaccheo è tipico per l'azione e per la predicazione di Gesù...

2. La figura specifica del cristianesimo come fatto culturale

Sul piano teorico si è generalmente d'accordo sul fatto che l'IR deve occuparsi di tematiche religiose e cristiane, rispettando anche la struttura oggettiva di questi fenomeni. Però, sul piano pratico, questo criterio è attualmente in forte crisi e alcuni lo lasciano semplicemente da parte.
Si tratta comunque di un criterio valido e quasi ovvio: un corso di insegnamento della Religione deve almeno occuparsi del fenomeno religioso « cristianesimo ». I contenuti vanno scelti in modo tale che, al termine degli studi, lo studente possa avere una conoscenza più qualificata e matura del fenomeno religione e cristianesimo e, conseguentemente, possa determinare con maggiore maturità la propria posizione, e collaborare costruttivamente con credenti e non credenti (non cristiani) nella società.

2.1. Nella prassi delle Secondarie Superiori si è verificato un fenomeno preoccupante: l'attenzione ai problemi esperienziali e ambientali, richiesta dal metodo dell'IR scolastico, come anche da quello catechistico, è diventata talmente invadente e centrale che lo studio dei contenuti religiosi tradizionali si è eclissato in modo più o meno pronunciato.
È onesto e giustificabile sul piano scolastico un corso di Religione in cui, di fatto, metà o due terzi delle tematiche non appartengono direttamente alla religione o al cristianesimo? Se si tratta di studiare il fenomeno « religione » e « cristianesimo », nell'ambito del corso di IR scolastico, è chiaro che non vi può entrare qualsiasi tematica pedagogica, psicologica, sociale, politica, civica, morale...

Ovviamente vi dovrà sempre essere spazio per alcuni problemi di attualità (che a volte hanno soltanto attinenza estrinseca con la religione).

2.2. L'attuale prassi dell'IR — che consiste spesse volte nello studiare tematiche pedagogiche, politiche, etiche... con l'aggiunta di qualche frase biblica, o un vago riferimento all'interpretazione cristiana — non è convincente.
Da un lato, molte tematiche sono secolari o profane: il loro studio è utile e formativo, ma non rientrano direttamente nel quadro della formazione religiosa; dall'altro, tale procedimento rischia di compromettere il raggiungimento degli obiettivi dell'IR: molti studenti possono avere l'impressione, al termine degli studi, che in fondo il cristianesimo ha ben poche cose da offrire all'uomo. Se il cristianesimo avesse solamente da offrire un modesto contributo alla soluzione di problemi educativi, sociali, economici, politici, ecc., non sarebbe granché importante.

Dimensioni oggettive del fatto cristiano

2.3. Non si può negare che i fenomeni « religione » e « cristianesimo » abbiano una struttura oggettiva, che va riconosciuta e rispettata nello studio scolastico.
Una difficoltà si presenta per l'applicazione concreta del criterio: l'approccio scolastico alla religione cristiana è prevalentemente nell'ordine cognitivo. Ora, per sapere che cos'è il cristianesimo, non basta il solo approccio cognitivo-verbale; ci vogliono anche certe forme di coinvolgimento esperienziale, che non si possono sostituire con nessuno studio libresco o discorso verbale (per es.: l'esperienza della preghiera, l'esperienza della speranza cristiana vissuta in una buona comunità di reciproca conoscenza e di fraterno aiuto...). Quindi l'approccio scolastico alla religione e al cristianesimo sarà sempre parziale e limitato. Questo però vale anche per tanti altri settori dello studio scolastico.
Le dimensioni oggettive del fatto cristiano, che dovrebbero essere rappresentate attraverso una buona scelta dei contenuti, sono:
- fonti e documenti (AT, NT...);
- i contenuti centrali della professione di fede: ciò che il cristiano crede (Credo);
- la storia della Chiesa, la sua diffusione e la sua incidenza nell'umanizzazione: le molte confessioni cristiane;
- la dimensione etica e sociale del cristianesimo, la sua rilevanza per la promozione umana; la Chiesa come istituzione nel mondo;
- l'inserimento della realtà religiosa nelle problematiche antropologiche fondamentali; la religione come fenomeno universale dell'umanità; altre religioni non cristiane.
- la celebrazione sacramentale e liturgica, la preghiera e la pratica religiosa.

3. La centralità dello studente

Sotto l'impatto della teoria curriculare, il criterio della centralità dell'allievo è diventato molto importante. Tutti ne parlano e lo citano; ma in pratica le interpretazioni non sono uniformi e chiare. Sia nell'interpretazione che nell'applicazione il criterio è discusso.[5]

3.1. Il senso positivo del criterio, generalmente ammesso, è il seguente: lo studente non può essere radicalmente sottomesso o sacrificato a un programma oggettivo. Lo studio deve servire per la sua formazione e umanizzazione. Quindi, studi e programmi devono in ultima analisi essere al servizio

[5] Su questo tema si trovano osservazioni molto pertinenti in J.A. Van Der Ven, *Kritische godsdienstdidactiek*, J.H. Kok, Kampen 1982, pp. 455-464.

dello studente. La situazione presente e futura dello studente determina anche quali contenuti di una disciplina devono essere studiati di preferenza.

3.2. Le difficoltà incominciano quando ci si domanda: quali sono le esigenze che scaturiscono dalla condizione dello studente? Sono i suoi « desiderata » soggettivi, cioè i problemi più o meno connessi con la religione, che nel momento presente gli interessano? Oppure sono i dinamismi profondi, i grandi interrogativi antropologici, che sono all'opera nella vita umana anche quando il soggetto non li riconosce come tali?

• Nella pratica dell'IR si può costatare che molti insegnanti si sono lasciati guidare dai « desiderata » momentanei e superficiali degli studenti. Hanno studiato molte cose che « interessano » (fino a un certo punto) gli studenti, e magari non sono né centrali né rilevanti per accedere al cuore della dimensione religiosa dell'uomo o al nucleo del messaggio cristiano.

• La maggior parte dei catecheti, attualmente, interpreta i bisogni e gli interessi degli studenti nel senso di dinamismi esistenziali profondi, della dimensione antropologica della religione: problemi che spesso non sono emergenti né vissuti soggettivamente come interessanti. L'insegnante di Religione o i redattori di programmi determinano quali sono i bisogni profondi e gli interessi reali degli studenti (anche se queste cose, poi, possono non « interessare » soggettivamente).

Il criterio tradizionale dell'età evolutiva

3.3. Strettamente connesso con il problema della centralità dell'allievo c'è un problema più tradizionale delle fasi dell'età.[6] Quasi tutti i catecheti affermano che, nella determinazione dei contenuti, bisogna assolutamente tener conto delle fasi d'età. Se ne parla anche nella maggior parte dei documenti ecclesiastici.

Eppure il criterio non è chiaro né di facile applicazione.

• Secondo i dati attuali della psicologia dell'età evolutiva, non si deve parlare in un senso stretto e rigido di « fasi » di età evolutiva con un bagaglio di caratteristiche che l'accompagnano. In particolare per la pubertà questo è molto problematico.

Inoltre non bisogna soltanto guardare i momenti di crisi e di differenza, ma anche la continuità nella vita. Molte tematiche e problemi non sono di una specifica età, ma di tutte, e alcune « non vanno bene » in nessuna età (perché sempre rimangono mistero).

Sono spesso assai più rilevanti i fattori ambientali, culturali ed esperienziali che non le differenze connesse con certe età (in senso molto ampio).

Quando certi autori parlano di fasi nello sviluppo morale (per es., Kohlberg) o di fasi nello sviluppo della fede (per es., Fowler), a parte il carattere enormemente problematico che tali teorie rappresentano, non si tratta primariamente di fasi legate a una determinata età (fasi di età in senso stretto) e che quindi si percorrono anche naturalmente con l'età. Si tratta piuttosto, come risulta dalle numerose polemiche attorno a questi problemi, di fasi o articolazioni di un processo di maturazione, che può aver luogo in diversi periodi della vita, e anche non arrivare mai a compimento nella vita adulta...

Se quindi si vogliono assegnare determinati contenuti a una determinata classe, non dovrà essere primariamente e sulla sola base delle fasi di sviluppo, ma si dovranno tenere presenti anche altri criteri e motivi.

• In un senso relativo e ampio, il criterio dell'età evolutiva è accettabile. Lo studio di certe tematiche promette buoni risultati in una determinata età — per es., a 18 anni —, mentre non ne promette a 10 anni. La quantità delle esperienze sono infatti enormemente diverse con la crescita, lo studio, ecc.

Esempi: lo studio della giustizia nelle strut-

[6] J.A. Van Der Ven, *op. cit.*, p. 459, critica anche il noto *Zielfelderplan tedesco* (del 1973) perché sembra accettare acriticamente la teoria delle « fasi » nello sviluppo psicologico, legandole per di più a classi scolastiche.

ture sociali non promette buoni risultati a 10 anni, perché il problema delle strutture sociali non appartiene ancora al mondo dei ragazzi; il problema del rapporto genitori-figli è spesso trattato attorno a 14-15 anni, perché la maggior parte lo vive drammaticamente in quel momento.
La relatività del criterio dell'età evolutiva è anche in qualche modo liberante per la determinazione dei contenuti dell'IR sull'arco dei cinque anni.

Altri criteri didattici

3.4. Ai precedenti criteri di natura didattica se ne possono anche aggiungere alcuni altri. Si tratta di criteri semplici ma di grande portata.

a) Le conoscenze previe

Ogni programma deve tener conto delle conoscenze previe degli studenti. Non si può ricominciare sempre da capo. È d'altronde controproducente che lo studente abbia l'impressione di dover studiare un'altra volta le cose che ha già studiato precedentemente. Questa impressione si verifica più facilmente nell'IR che in altre materie, soprattutto perché si spazia sull'insieme dei contenuti narrativi fin dalla scuola elementare e nel catechismo parrocchiale.
Le conoscenze previe sono già espresse grosso modo nei programmi della Scuola Media. Essi sono presupposti ai programmi per le Secondarie Superiori.
È chiaro che i programmi come tali non assicurano nei singoli soggetti la presenza di un determinato quantitativo e di un determinato livello di conoscenze. Il singolo insegnante dovrà ulteriormente verificare quante conoscenze previe sono presenti.

b) Il tempo disponibile

Uno dei criteri didattici di maggior peso è il brevissimo tempo disponibile: un'ora settimanale, durante l'arco di cinque anni scolastici, corrispondente più o meno a 100 ore scolastiche. A prima vista questa cornice costringente sembra rendere ridicoli tutti i criteri precedenti. È chiaro per tutti che scelte molto radicali e drastiche saranno necessarie.
A questo punto si pone un'alternativa didattica molto importante:
• tendere comunque a parlare di tutto (sogno o desiderio della « completezza » materiale), e quindi sorvolare su tutto (con il rischio di non interessare e di non formare);
• oppure selezionare tematiche esemplari, che permettono di coprire diversi ambiti del fatto religioso e cristiano.
Esempi: non potendo studiare tutti i profeti, studiare un profeta per capire più concretamente che cosa è il profetismo; non potendo studiare tutte le posizioni della Chiesa in materia sociale, studiare un documento sociale, dando ad esso un certo tempo; non potendo studiare tutta la morale, prendere la morale familiare...

c) Il tipo di scuola

Un criterio didattico strettamente connesso con la centralità dello studente è dato dal diverso tipo di scuola che viene frequentato. Infatti, il tipo di scuola esprime un diverso insieme di problematiche e di approcci culturali, e anche un diverso metodo di affrontare i problemi.
In alcuni Paesi si tende attualmente a trascurare questo criterio. Ci si pone dal punto di vista della legislazione scolastica che tende a considerare come equivalenti i diversi tipi di scuola: per esempio, studi umanistici (classici, moderni...) e studi tecnici... (per esempio, in Belgio i programmi per i licei non contemplano sufficientemente la differenziazione dagli istituti tecnici. In pratica però questo causa difficoltà).
In altri Paesi si presentano nettamente due indirizzi diversi. Per esempio in Germania ci sono programmi per gli studi umanistici, e altri per gli studi professionali (corrispondenti a quelli tecnici in Italia).
Inoltre, per diversi tipi di scuole (commerciali, arti domestiche, ecc.) non esistono programmi stabiliti. Ogni insegnante fa come può o come preferisce personalmente.

In conclusione: programmi un po' elastici dovrebbero comunque prendere in considerazione queste differenze tra i diversi tipi di scuola, sia per ciò che riguarda i contenuti, sia per i metodi di studio (soprattutto quest'ultimo aspetto non va dimenticato).

4. Il criterio teologico

Per determinare i contenuti dell'IR si parla anche frequentemente del criterio teologico. Questo, almeno negli ambienti ecclesiastici. La teologia indica l'insieme delle scienze che esplorano e organizzano il fatto religioso e cristiano. È ovvio che nella scuola non si possono ignorare le scienze che studiano l'area della religione e del cristianesimo. Se l'IR ha diritto di cittadinanza nella scuola, è anche perché religione e cristianesimo appartengono alla cultura e sono oggetto di un impegno scientifico.
Però, in concreto, il criterio teologico non è per nulla evidente. Finché si tratta di tener conto dei risultati scientifici delle scienze teologiche, tutti sono più o meno d'accordo; ma non appena ci si orienta concretamente verso determinate teologie, il disaccordo incomincia. Forse l'unica convergenza è sul fatto che la sistematicità dei trattati teologici non deve essere il filo rosso o la falsariga per i contenuti dell'IR scolastico.

Il problema della pluralità delle teologie

4.1. Un fatto abbastanza chiaro è il pluralismo degli approcci teologici. La teologia nel senso di una scienza monolitica non esiste più. Su quale teologia allora bisogna appoggiarsi nell'IR?
Inoltre si dà il fatto che molta ricerca teologica attuale è frantumata e parziale. Le esposizioni sistematiche e globali per la totalità del sapere teologico non sono più attuabili.

4.2. L'IR deve chiedere alle scienze teologiche le indispensabili idee unificatrici del fatto religioso e cristiano.
I contenuti non possono essere presentati come una ibrida quantità di merci tra le quali gli insegnanti devono scegliere. I programmi per l'IR non possono essere come un « supermercato » per i contenuti religiosi. Ci vogliono idee unificatrici, che permettono di cogliere i diversi contenuti alla luce di una fondamentale unità.
Di fatto la teologia offre diverse idee unificatrici, che di volta in volta sono anche state utilizzate nella catechesi: alleanza, regno di Dio, cristocentrismo, ecclesiocentrismo...
Resta però la *difficoltà*: le idee unificatrici della teologia sono trasferibili all'insegnamento della Religione? Infatti, tali idee unificatrici sono state pensate all'interno del patrimonio cristiano, e non già — come richiede l'IR scolastico — anche in funzione del dialogo con le culture e della umanizzazione dell'uomo.
Una formulazione molto prudente, comunque applicabile operativamente sul piano dell'IR scolastico, potrebbe essere la seguente: *la scelta dei contenuti dell'IR e la loro struttura fondamentale deve potersi giustificare almeno di fronte a una grande corrente di teologia che ha diritto di cittadinanza nella Chiesa.* E questo vale per gli aspetti dogmatici (per es., la cristologia), per la morale, la esegesi, la storia della Chiesa, ecc.
Un *esempio*: il Catechismo dei giovani ha optato per un determinato modello di approccio teologico che, pur non essendo l'unico, è accettabile nella Chiesa.

4.3. La preferenza andrà comunque verso le elaborazioni teologiche maggiormente sensibili nell'esprimere la fede cristiana in collegamento con le grandi categorie della cultura contemporanea. In questo modo la rifles-

sione teologica si avvicina maggiormente agli obiettivi educativi dell'IR scolastico, dove la rilevanza per la vita umana e la comprensione della cultura sono fattori fondamentali.

4.4. La scelta e l'orientamento nel mondo delle teologie è facilitato dal fatto che il Magistero della Chiesa — per es. nel Concilio Vaticano II — ha già operato una grande scelta in vista del dialogo con la cultura contemporanea. L'IR si orienterà maggiormente su questo patrimonio teologico comune, e non primariamente sulle teologie frammentarie e particolari del momento.

5. Documenti ufficiali della Chiesa

In quale misura i documenti catechetici ufficiali della Chiesa costituiscono anche criteri per valutare la scelta dei contenuti nell'IR?
Il problema è costituito dalla confluenza di due dati:

a) da un lato si accetta ormai un po' ovunque la dovuta distinzione tra catechesi e IR;

b) dall'altro, le direttive della Chiesa si situano quasi esclusivamente sul piano della catechesi in senso stretto. Questo almeno in Italia.

Di qui il problema: le norme e i criteri per i contenuti della catechesi hanno anche una qualche (relativa) validità per l'IR o si possono ignorare? In concreto il « Documento di base », il Catechismo per gli adolescenti e quello per i giovani hanno valore orientativo o normativo per l'IR nelle Scuole Secondarie Superiori?

5.1. Quanto al valore orientativo di tali documenti, anche per la scelta dei contenuti dell'IR, bisogna osservare che una qualche validità va riconosciuta. Almeno in questo senso: i documenti ufficiali, per es. il *Direttorio catechistico generale,* esprimono norme per l'apprendimento cristiano in riferimento a certe categorie di età e in collegamento con la situazione socio-culturale del mondo contemporaneo. Ovviamente tale apprendimento è orientato verso la formazione dei membri confessanti della Chiesa; comunque vengono espressi anche principi che hanno senso indipendentemente dall'orientamento verso la formazione catechistica esplicita. *Esempi*: l'attenzione alle tematiche centrali; la rilevanza della religione per l'umanizzazione dell'uomo, ecc.

- Così il *Direttorio catechistico generale* (nn. 82-91) indica dei punti gravitazionali per la catechesi dei giovani, esemplificando anche con tematiche particolari, in conformità con la condizione giovanile oggi.
- Il Documento della Congregazione per le scuole cattoliche (*La scuola cattolica*) esprime l'idea che la scuola cattolica deve studiare la religione prevalentemente sotto l'ottica del rapporto fede-culture e fede-vita. Tale criterio ovviamente ha la sua ripercussione sulla scelta dei contenuti e non soltanto sul modo di studiare o di svolgere i contenuti.
- Il « Documento di base » della CEI (*Il rinnovamento della catechesi,* nn. 137-138) indica tematiche e contenuti per la catechesi giovanile, in riferimento a tratti fondamentali della condizione giovanile. « Nel progredire verso l'età adulta, i giovani si fanno attenti, soprattutto oggi, ai problemi della libertà personale e religiosa, al dialogo, all'apertura verso i valori universali. Essi sono sensibili alla dignità dell'uomo e ambiscono partecipare alle responsabilità del mondo sociale. Stimano altamente i valori del corpo, dell'amicizia e dell'amore; capiscono il senso del servizio e apprezzano e proseguono la ricerca della giustizia e della pace nel mondo. Questa autentica sensibilità ai valori e agli ideali si presenta sovente assai rigida; a volte, non consente di coglie-

re le sfumature, può portare a indebite generalizzazioni, a valutazioni nette e irremovibili » (n. 138).

5.2. Tra i documenti orientativi, che hanno un notevole peso nella determinazione dei programmi dell'IR nelle secondarie superiori, va citato certamente quel documento tra Stato e Chiesa che sono i programmi per la Scuola Media Inferiore (1979). Non è concepibile che nella formulazione dei programmi per le Secondarie Superiori si possa fare astrazione dai grandi principi e criteri che sono già stabiliti in quel documento.
In larga misura tali principi e criteri dovranno anche orientare nei programmi per le Secondarie Superiori.

Ricerca di coordinamento

5.3. È chiaro che, essendoci delle proposte concrete per la catechesi giovanile, l'IR nella misura in cui è curato dalla Chiesa cercherà anche di lavorare in armonia con quanto è proposto per la categoria in questione:
- non fare semplicemente ripetizioni per la parte dei giovani che frequenta la catechesi ecclesiale (parrocchia, associazioni, ecc.) e l'IR scolastico;
- non ignorare i contenuti della catechesi per gli adolescenti e per i giovani;
- ispirarsi in senso ampio alle scelte giudicate importanti per l'apprendimento del cristianesimo in quella particolare età e in quel contesto sociale e culturale.

* * *

Questi criteri vanno tenuti presenti contemporaneamente nella loro molteplicità e complementarità. Da essi non si deducono né contenuti né programmi. Quando però si fanno proposte di tematiche e di contenuti, è importante che esse possano resistere al vaglio dei criteri esposti sopra.

ORLANDO VITO

IDENTITÀ GIOVANILE E SITUAZIONI SOCIO-AMBIENTALI

Indagine sulla condizione giovanile in Basilicata

(Realizzata per conto e a cura della Consulta per la Pastorale Scolastica dell'Archidiocesi di Potenza)

Napoli, 1983, pp. 306, L. 15.000 (le copie si possono richiedere anche presso la Elle Di Ci di Bari).

La ricerca ha come obiettivo la conoscenza dei giovani nel loro ambiente, facendo emergere sia la soggettività giovanile che le condizioni ambientali e l'interdipendenza tra le due.

La conoscenza si estende alle seguenti aree tematiche: interessi e partecipazione, valori e orientamenti di vita, realtà scolastica e postscolastica, orientamento religioso, reazioni e atteggiamenti nel dopo-terremoto.

La ricerca vuole aiutare a conoscere la realtà giovanile nella situazione di lenta, lunga e profonda transizione socio-ambientale della provincia di Potenza. Individuare la problematicità della condizione giovanile e le novità in essa emergenti, valutare le proposte formative e la loro efficacia, le qualità ambientali e la loro accettazione, la realtà familiare e le sue relazioni, per poter delineare e comprendere gli orizzonti di significato della vita e i suoi fondamenti, le sue esigenze ed eventuali evasioni: è sembrato questo il cammino più logico per accostarsi alla realtà con attenzione e rispetto.

La ricerca è stata realizzata tra gli studenti delle scuole superiori di tutta la provincia di Potenza e ha interessato circa 2000 giovani.

EDITRICE ELLE DI CI

LA DIREZIONE SPIRITUALE

Colloqui sulla vita salesiana, 11

pp. 280 (cm 14 x 20,5) - L. 16.500

Si può ancora parlare oggi di direzione spirituale? È ancora accettabile la figura e l'opera del direttore spirituale?
A queste domande hanno risposto una quarantina di rappresentanti della Famiglia Salesiana d'Europa, riuniti dal 22 al 27 agosto 1982 a Cison di Valmarino (Treviso).
Questo volume raccoglie gli atti del convegno, suddivisi in tre parti.

La prima, di indole storica, contiene le seguenti relazioni: **F. DESRAMAUT, Note sulla direzione spirituale nei tempi moderni,** e dello stesso, **San Giovanni Bosco direttore di anime.** Sr. **L. CRAEYNEST, Madre Mazzarello direttrice spirituale. R. ALBERDI, Don Filippo Rinaldi direttore spirituale. A. DRUART, La direzione spirituale nei documenti salesiani ufficiali del XX secolo.**

La seconda parte affronta difficoltà concrete con: **G. GATTI, La direzione spirituale e la nuova morale.** Sr. **C. BARBERI, La sensibilità della ragazza d'oggi alla direzione spirituale. L. CIAN, Critiche alla direzione spirituale salesiana mosse dalla psicologia contemporanea.**

La terza parte propone: **La formazione della guida spirituale salesiana,** di **M. QUARTIER;** un incontro col prof. **A. HEIMLER** su **Terapia e direzione; Obiettivi e motivazioni della direzione spirituale,** di **J. SCHEPENS.**
Il volume è arricchito dai contributi dei gruppi di studio, in riferimento ai temi trattati. L'argomento, di grande attualità, supera gli interessi della Famiglia Salesiana per estendersi a tutti i responsabili della formazione cristiana di giovani e adulti.

CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...). L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi.

Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione.

« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

I fascicoli dal n. 1 al 10 si riferiscono al 1° volume di « Progetto uomo »

I fascicoli dal n. 11 al 20 si riferiscono al 2° volume di « Progetto uomo ».

I fascicoli dal n. 21 al 30 si riferiscono al 3° volume di « Progetto uomo

Ogni numero L. 2.200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROSPETTIVE

Verso un programma di insegnamento della Religione nella Secondaria Superiore

Istanze prioritarie da tenere presenti nella determinazione degli obiettivi e dei contenuti.

Appunti per una proposta

PIETRO DAMU

1. Orientamento fondamentale

1.1. Esigenza dell'insegnamento della Religione e obiettivo generale di esso

☐ Come nella Scuola Media Inferiore (cf Programmi del 1979), anche nella Scuola Secondaria Superiore (SSS) l'*insegnamento della Religione* (IR) si pone come *apporto fondamentale alla formazione integrale dell'adolescente e del giovane,* nell'ambito e secondo le modalità educative proprie della scuola.
Infatti, la formulazione integrale, di cui si fa espressamente carico la scuola, non può ignorare né la *dimensione religiosa presente* — benché in forme diversificate — *nell'esperienza personale di ciascun allievo, né la rilevanza del fatto religioso nella storia e nell'attuale contesto socioculturale.* Così la SSS, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'età adolescenziale e giovanile, deve configurare *un approccio al fatto religioso* che, mentre è *funzionale allo sviluppo globale della personalità dell'allievo,* accentua l'aspetto critico-motivazionale, *favorendo una presa di coscienza oggettiva, matura e responsabile del fatto religioso* in sé e dei suoi rapporti con le istanze personali e socioculturali.

☐ Obiettivo fondamentale dell'IR nella SSS è dunque quello di abilitare concretamente il giovane a *comprendere in modo corretto il fatto religioso, cogliendone la*

valenza esistenziale, storica e socioculturale, così da poter superare, nell'interpretazione di esso, le dipendenze che provengono dalla pressione ambientale: tanto quelle che portano a una sua accettazione non motivata come quelle che portano a un suo rifiuto, egualmente non motivato. In altre parole, all'IR viene attribuita una funzione liberatrice e promozionale della personalità dell'allievo, attraverso la criticità dell'approccio al fatto religioso che l'IR appunto si impegna a realizzare.

1.2. Attenzione prioritaria al fatto religioso cristiano

☐ Per il conseguimento di questo obiettivo generale dell'IR nella SSS si esige *un itinerario adeguato, che* ovviamente *deve tenere conto della situazione adolescenziale e giovanile e delle possibilità concrete offerte dalla scuola.*

Dato, da una parte, il contesto storico e socioculturale fortemente e quasi esclusivamente legato all'espressione religiosa cristiana, e dato, dall'altra, il tempo limitato a disposizione per l'IR, sembra che l'*unica via praticabile per una corretta ed efficace gestione dell'IR* sia quella di *configurarlo come approccio prioritario al fatto religioso cristiano,* ma *con una metodologia che,* mentre garantisce l'oggettività dell'informazione su di esso, *permette di cogliere le dinamiche fondamentali del fatto religioso in sé*: dinamiche comuni a tutte le espressioni storiche e socioculturali di esso, così da iniziare alla comprensione del fatto religioso nella sua totalità.

☐ Questo orientamento fondamentale contiene e insieme esige una serie di *istanze metodologiche* e *contenutistiche,* che sinteticamente possono essere espresse come segue.

2. Istanze metodologiche

2.1. La situazione psicologica dell'allievo della SSS richiede una *particolare attenzione alla sua esperienza personale,* ai dinamismi generali della sua crescita, alla sua capacità e ritmo di comprensione e di apprendimento, al modo particolare con cui si pone di fronte ai problemi fondamentali dell'esistenza e alla questione radicale del senso della vita. Dal punto di vista più specificamente religioso deve essere tenuta presente una certa esperienza cristiana già fatta dalla quasi totalità degli adolescenti e giovani italiani. Così l'IR, se non vuole essere nozionistico, astratto o semplicemente formale, deve mettersi *in dialogo con gli adolescenti e giovani reali,* con i loro problemi esistenziali, con la loro sensibilità ed esperienza religiosa. L'attenzione all'istanza esistenziale-esperienziale, che si estende ovviamente a tutto il quinquennio, deve avere un'*accentuazione nel Biennio iniziale,* in risposta alle esigenze specifiche di tale età.

2.2. L'approccio « scolastico » maturo al fatto religioso, che deve essere avviato e può essere in parte realizzato in questa età, esige *un particolare impegno di « criticità ».*

Concretamente ciò comporta soprattutto *due funzioni*:

☐ *il ricorso metodologicamente corretto al documento religioso* (nelle sue varie espressioni, che vanno da quella scritta, a quella archeologica e socioculturale, e alla testimonianza diretta di coloro che vivono significativamente l'esperienza religiosa...);

☐ *la riflessione sistematica sul fatto religioso,* utilizzando la strumentazione offerta dalle varie scienze.

2.3. Scopo fondamentale di questo impegno critico è *il raggiungimento di una conoscenza oggettiva del fatto religioso,* almeno nei suoi elementi essenziali, superando pregiudizi, stereotipi e approssimazioni. Ciò obbedisce all'esigenza di un *accostamento nuovo al fatto religioso*: una specie di « rifondazione » del discorso religioso, che è tipica dell'età adolescenziale e giovanile.
In altre parole, bisogna realizzare un IR che aiuti efficacemente l'allievo della SSS a *cogliere il fatto religioso nella sua valenza e significatività per la persona e per la società,* e che insieme lo renda *capace di giudicare le eventuali espressioni problematiche o devianti di esso.* Inoltre deve far *comprendere le motivazioni profonde che stanno alla base dell'accettazione o del rifiuto della fede religiosa,* contribuendo almeno indirettamente alla illuminazione della scelta religiosa personale, operata da ciascun allievo.

2.4. Il contesto scolastico in cui viene realizzato l'IR e, più a monte, la valenza storica e socioculturale che ha il fatto religioso, esigono un IR in *dialogo con le diverse dimensioni della realtà e le diverse letture di essa,* espresse nelle materie scolastiche.
Impegnandosi, per quanto è possibile, nella stessa prassi interdisciplinare, più profondamente e in continuità, l'*IR* deve essere *attento alle istanze provenienti dalle altre discipline,* ai problemi che esse pongono alla riflessione religiosa, all'apporto positivo che offrono, sia a livello metodologico che a livello contenutistico.
Particolarmente vivo dovrà essere il dialogo — almeno ideale — con le scienze dell'uomo, con la letteratura e con l'arte, che nella scuola sono le espressioni più esplicite della cultura (o delle culture) del nostro tempo. Questo dialogo, com'è ovvio, dovrà realizzarsi in forma ancora più intensiva con le diverse religioni.

2.5. L'approccio diretto da parte degli adolescenti e giovani italiani *al fatto religioso cristiano* — giustificato sopra con motivazioni storiche, socioculturali e di effettiva praticabilità —, se realizzato in forma metodologicamente corretta, *non mortifica l'accostamento al fatto religioso nella sua vastità e complessità di fenomeno universalmente diffuso nel tempo e nello spazio; anzi, gli offre la possibilità di una riflessione più approfondita, perché più concreta e circostanziata, e perché più accessibile alle capacità intellettuali dell'età in questione.*
La « metodologia corretta » comporta l'*oggettività* e la *relativa esaustività dell'informazione,* l'*evidenziazione dei dinamismi di fondo* del cristianesimo e della loro somiglianza e dissimiglianza con i dinamismi di fondo delle altre espressioni religiose; il *confronto esplicito* — almeno per gli aspetti essenziali — *con le altre visioni del mondo* anche non religiose.
Ciò non toglie, evidentemente, che si possano o si debbano mettere a tema — a seconda delle circostanze concrete in cui si svolge l'IR — aspetti del discorso religioso più ampi di quelli cristiani.

2.6. Dal punto di vista più strettamente didattico, un IR attento alle esigenze dell'età adolescenziale e giovanile e alle teorie attuali dell'apprendimento, dovrà *realizzare un coinvolgimento dell'allievo nella ricerca personale e comunitaria,* attraverso l'accostamento ai documenti, oltre che attraverso la recezione attiva delle informazioni offerte dall'insegnante che — anche per economia di tempo, oltre che per la sua specifica competenza — deve essere considerato l'agente principale dell'atto didattico: regista di esso e garante della sua correttezza metodologica e contenutistica.

3. Istanze contenutistiche

3.1. Perché un programma di IR risulti funzionale al processo formativo, è *necessario*

che superi la semplice giustapposizione dei contenuti da trasmettere e da assimilare; deve perciò *configurarsi come un itinerario organico di accostamento al fatto religioso* (e qui specificamente cristiano), *rispettoso insieme della logica interna a tale fatto religioso e delle esigenze specifiche degli allievi nell'arco di età in questione.*
Di qui la gradualità e la progressione, sia a livello di contenuti proposti che a livello di tecniche e strumenti didattici utilizzati.

3.2. L'approccio nuovo al fatto religioso, che risulta congeniale e insieme necessario in età adolescenziale e giovanile, sembra esigere di per sé una *ripresa radicale della riflessione religiosa, partendo proprio dal suo fondamento ultimo, cioè dal problema del senso della propria vita, della storia e dell'universo.*
All'inizio della SSS *non* appare però *possibile un procedimento rigorosamente filosofico,* data la particolare situazione di « fluidità psicologica », di « passaggio », in cui vive l'adolescente (cf il non ancora pieno dominio degli strumenti intellettuali; l'instabilità emotiva che ostacola la concentrazione su problemi oggettivi; l'accentuata attenzione sulle difficoltà del proprio inserimento sociale; la « crisi » religiosa e morale...).
Sembra perciò opportuno, soprattutto nel primo anno della SSS, *avviare una riflessione esistenziale* che tenga conto della specifica situazione dell'adolescente, che si esprime nell'esperienza di disagio e di disorientamento, nella ricerca di chiarezza e stabilità interiore, nella tensione a un adeguato riconoscimento sociale...

3.3. Perciò la riflessione sul problema umano fondamentale, che dà origine alla ricerca religiosa, si configura inizialmente per l'adolescente come *riflessione e ricerca sul progetto di vita,* vale a dire su ciò che dà concretamente senso alla propria esistenza.
Tale riflessione comporta anzitutto un'*analisi critica del vissuto adolescenziale* (a livello personale e del mondo dei coetanei) e dell'influsso che l'ambiente (genitori e adulti in genere, gruppo, scuola, mass media...) esercita sull'elaborazione di un progetto di vita (nei suoi ideali, atteggiamenti, comportamenti...).
Successivamente si dovrà riflettere sull'*esigenza* che ciascun adolescente ha *di elaborare un progetto di vita originale,* non imposto dall'esterno, anche se ovviamente in dialogo con tutti gli stimoli offerti dall'ambiente in cui si vive, dalla cultura del nostro tempo.

3.4. Proprio nell'impegno di elaborazione di *un progetto di vita che abbia davvero « senso »,* che risponda cioè a tutte le istanze della persona umana, emerge l'*esigenza della riflessione e della ricerca religiosa, come « luogo » in cui presumibilmente si può trovare la risposta significativa agli interrogativi più profondi dell'esistenza,* che si affacciano con particolare forza anche nella coscienza dell'adolescente.
Questo *procedimento esistenziale,* oltre che in se stesso *corretto,* risulta particolarmente *funzionale* per far cogliere agli adolescenti la valenza profondamente umana del fatto e dell'esperienza religiosa, la sua concretezza e vicinanza alla vita.

3.5. La riflessione religiosa dovrebbe dunque apparire agli adolescenti come la via obbligata per cercare una risposta definitiva alle grandi domande sul senso della vita e per dare sicurezza totale, ultima, al progetto di vita. L'*analisi delle domande profonde, di senso,* poste sia *dall'esperienza di « limite »* (sofferenza, incomunicabilità, oppressione, odio, ingiustizia, morte...) come *dall'esperienza di « pienezza »* (bellezza, ordine, gioia, comunicazione, amore...), permette di comprendere la *dinamica fondamentale della riflessione e ricerca religiosa, sia a livello personale che a livello dei grandi movimenti religiosi* (quelli del passato e quelli presenti e operanti ancora oggi), come pure — almeno indirettamente — a livello di negazione o rifiuto della scelta religiosa (agnosticismo e ateismo).
Sarà possibile così all'adolescente cogliere

una *caratteristica essenziale del fatto religioso: la sua universalità nel tempo e nello spazio,* la sua presenza — come istanza di ricerca del senso ultimo della vita — in ogni uomo.

3.6. A questo punto l'itinerario di riflessione sul fatto religioso si apre naturalmente a un attento *esame della propria sensibilità ed esperienza religiosa e all'esplorazione della fenomenologia religiosa* — anzitutto nell'ambiente in cui si vive e, più ampiamente, nel mondo — per un approccio critico a questa complessa realtà che tocca così profondamente la vita di ciascun uomo.

3.7. La reale impossibilità di una riflessione che si estenda nel tempo e nello spazio per raggiungere le numerosissime e svariate espressioni del fatto religioso, giustifica agli occhi dell'adolescente *la scelta di concentrare l'attenzione su una particolare espressione del fatto religioso, quella cristiana,* in quanto più vicina alla sua esperienza diretta e/o indiretta. D'altra parte, l'adolescente dovrà essere guidato a comprendere (e insieme dovrà essere garantito) che *in tale espressione concreta è possibile cogliere la sostanza del fatto religioso nella sua universalità.*
Conseguentemente il fatto religioso cristiano deve essere presentato all'adolescente come il « luogo » in cui è possibile avere una risposta piena e definitiva alle grandi domande sul senso dell'esistenza e in cui può trovare ispirazione e vera realizzazione il proprio progetto di vita.

3.8. Per ragioni intrinseche al cristianesimo — oltre che per esigenze specifiche dell'età adolescenziale e giovanile, che richiede una ripresa radicale del discorso cristiano — *è opportuno che la presentazione del fatto cristiano prenda avvio da GESÙ CRISTO e sia fondamentalmente incentrata su di lui.*
Altre vie (come l'analisi dell'esperienza storica della Chiesa, della vasta fenomenologia ecclesiale, del corpo dottrinale, celebrativo e morale del cristianesimo...) sembrano meno consone alla sensibilità adolescenziale e giovanile o risultano meno praticabili a motivo della loro complessità.
L'adeguata conoscenza di Gesù Cristo — e del singolare progetto di vita proposto da lui e ripreso continuamente dai cristiani — esige *un cammino impegnativo.* Infatti nei confronti di Gesù Cristo e del suo progetto si impone per ogni uomo una *scelta,* che potrà essere di accettazione o di *rifiuto*: ma l'una e l'altro saranno *ragionevoli solo se oggettivamente motivati attraverso un approfondito esame dei « documenti »* che riguardano Gesù Cristo.

3.9. L'accostamento corretto a questi « documenti » (i libri del Nuovo Testamento e in primo luogo i Vangeli) richiede l'*attenzione previa ai dati storici e ambientali,* che concernono la persona e l'attività di Gesù Cristo, e all'*attendibilità, formazione e metodo di lettura dei documenti in questione.*
Sembra opportuno collocare qui un'*analisi sommaria dell'esperienza religiosa dell'antico popolo ebraico* (cf Antico Testamento), letta soprattutto nella sua valenza di attesa e di preparazione del Salvatore (fondamentalmente quindi in chiave « cristologica »).
L'accostamento alla persona e all'opera di Gesù Cristo può avvenire attraverso l'*analisi dei Vangeli* (eventualmente con l'accentuazione di uno di essi).
Purtroppo il tempo a disposizione nella scuola non permette normalmente un approfondimento ideale dei Vangeli o anche di un solo Vangelo; perciò — pur non escludendo questa via certamente molto efficace — *si dovrà in genere optare*:

☐ per una *presentazione globale del contenuto dei Vangeli,* che permetta di cogliere i tratti fondamentali della persona e del messaggio di Gesù (*quadro generale di riferimento*);

☐ per l'*approfondimento esemplare di alcuni specifici brani, sezioni o tematiche* che aiuti gli allievi ad acquisire un metodo di analisi e a intravedere la straordinaria ricchezza presente nei Vangeli (*sviluppi*).
Per rispondere nello stesso tempo all'*esigen-*

za di oggettività nella conoscenza di Gesù Cristo e alle *istanze esistenziali presenti negli adolescenti e nei giovani, l'accostamento* al documento evangelico dovrà essere *di indole storico-critica e insieme attualizzante* nei confronti dell'esperienza adolescenziale/giovanile e più ampiamente della cultura temporanea (*lettura esegetica-ermeneutica*). L'accostamento al documento evangelico deve produrre come esito finale un *quadro essenziale,* ma *sufficientemente esaustivo e coerente, del progetto di vita incentrato su Gesù Cristo.* Al termine di questo itinerario, non può non emergere con evidenza *il problema della scelta di fede nei confronti di Gesù Cristo,* dato che il suo messaggio è necessariamente coinvolgente. Il contesto scolastico, si sa, non è il luogo proprio per la risposta di fede; ma l'*esplicitazione del carattere di per sé coinvolgente del messaggio cristiano fa parte della presentazione oggettiva di esso.*

3.10. La conoscenza di Gesù Cristo e del progetto di vita che egli propone agli uomini apre alla *riflessione sull'insieme del fatto religioso cristiano,* essendo Gesù Cristo non un « profeta solitario », ma il « fondatore » di un movimento religioso, di quel nuovo « popolo » che viene chiamato *CHIESA.*
Dovrà dunque essere studiato il *rapporto essenziale tra Gesù Cristo e la Chiesa,* nella quale e attraverso la quale — secondo la fede cristiana — egli continua la sua azione di salvezza.
Nella riflessione sulla realtà ecclesiale, si dovrà anzitutto cogliere e motivare il *carattere essenzialmente comunitario della vita cristiana*: vita che nasce dall'adesione di fede a Gesù Cristo, si configura come esperienza di fede-speranza-carità, si realizza nella comunione ecclesiale.
Si dovrà approfondire poi l'*identità che la Chiesa attribuisce a se stessa, proponendosi come « mistero »* (dimensione trascendente) *e insieme come « istituzione »* (dimensione umana).

Dettagliando il discorso sull'identità della Chiesa, si dovrà giungere a un'adeguata comprensione degli *elementi fondamentali del suo essere e del suo agire.*

☐ La Chiesa dovrà anzitutto apparire come *comunità che è convocata dalla Parola di Dio* e *che* — nella fede — *vive di tale Parola e l'annuncia al mondo.*
A questo punto è possibile, e normalmente necessario, avviare una *riflessione sul tema « Parola di Dio »*: che cosa si intende per « Parola di Dio », la Bibbia come « Parola di Dio » scritta (identità, formazione e struttura generale della Bibbia; Bibbia e storia della salvezza; uso ecclesiale della Bibbia), le altre espressioni della « Parola di Dio ».

☐ La Chiesa deve essere inoltre vista nella sua *dimensione celebrativo-liturgica* (preghiera personale e comunitaria; celebrazione dei sacramenti; altre celebrazioni).

☐ Deve essere poi esaminata la *dimensione strutturale e ministeriale* della Chiesa e la sua *realtà comunionale.*

3.11. Altra grande sezione del discorso cristiano è quella che concerne la *MORALE.*
Necessariamente la riflessione si articola in *due parti*: la prima riguarda *la fondazione dell'insegnamento morale cristiano* e la seconda l'*analisi dei settori principali dell'esistenza alla luce del Vangelo.*
In questa riflessione sull'agire morale, il *confronto tra la visione cristiana dell'uomo* (e del suo comportamento personale e sociale) *e quella di altri movimenti religiosi e culturali* dovrà essere fatto con molta attenzione e impegno, a motivo della rilevanza che la dimensione morale ha nella realizzazione del progetto di vita e nella costruzione di un certo modello di società.

3.12. A conclusione dell'itinerario di riflessione-ricerca sul fatto religioso (considerato concretamente soprattutto nella sua espressione cristiana), è necessario *raccogliere in sintesi essenziale e organica quanto è stato scoperto e appreso,* confrontando il risultato del proprio lavoro con le formulazioni di fede elaborate dalle comunità religiose (nel nostro caso, dalla comunità cristiana).

Al termine dell'itinerario sarà possibile all'allievo cogliere in forma più matura quanto ha intravisto già all'inizio di esso e ha approfondito nell'arco del suo sviluppo: il significato e la portata per il singolo e per la società della dimensione religiosa nella vita e nella storia; il suo contributo alla promozione umana; la sua promessa di salvezza totale e definitiva per ciascuna persona e per l'umanità.

NOVITÀ ELLE DI CI

DIAGROUP/22 - VIVERE È DONARE - Hc 22

24 Dia-color (cm 24 x 36), L. 10.000

Il dono ricevuto deve essere comunicato. Anche l'esigenza della donazione attiva è iscritta nel nostro essere profondo. Esigenza contestata dall'egoismo che spinge a rendere gli altri strumenti dei propri comodi.
L'audiovisivo mira a far prendere coscienza che la persona umana si realizza nell'amore che si dona senza riserve. Le prime dodici immagini danno la versione negativa del tema. Sono cartoon che raccontano una piccola storia dell'egocentrismo di Lucy, l'eroe delle striscie di Schulz. Le altre sono una sequenza di fotografie che presentano atti di servizio e di donazione concreta.
La parte metodologica del libretto per l'educazione religiosa tiene presente il Catechismo dei ragazzi « Vi ho chiamato amici ».

DIAGROUP/23 - VIVERE È CREDERE

24 Dia-color (24 x 36) - L. 10.000

La fede religiosa è una costante e una dimensione essenziale dell'esperienza umana nel tempo e nello spazio. I suoi segni sono presenti in tutte le culture.
La sequenza di questo numero di « Diagroup » parte dalla preistoria e giunge fino alle grandi religioni: induismo, buddismo, islamismo, ebraismo e cristianesimo. Di ogni religione sono presentati i segni essenzali: i templi, i libri, i riti e i gesti più significativi che ne connotano la identità.
Il libretto dà tutte le informazioni necessarie perché le immagini siano comprese e possano diventare un'efficace strumento didattico per l'insegnamento della religione nella scuola e per la catechesi ai preadolescenti secondo le indicazioni del Catechismo dei ragazzi « Vi ho chiamato amici ».

DIAGROUP/24 - VIVERE È SPERARE

24 Dia-color (24 x 36) - L. 10.000

Il tema del futuro della persona e dell'umanità oggi è particolarmente sentito. Incombe su tutti l'apocalisse nucleare.
Le aspirazioni profonde di pace, di giustizia, di verità, di libertà, di amore, di vita...: diventano dinamica ricerca dei mezzi per dare un contenuto reale a questi valori e a queste speranze. Eppure questi mezzi, scienza, tecnica, politica, producono frutti ambigui, che si rivoltano contro l'uomo e rendono più esasperate le contraddizioni che attraversano l'esistenza. L'uomo si rivela impotente a dominare le forze disgregatrici e sembra non riesca a garantirsi ciò di cui ha bisogno. La morte poi incombe inesorabile e sembra dare il colpo definitivo alle fragili speranze umane. Anzi pare che equipari vittima e carnefice e che perciò consacri l'ingiustizia e l'assurdità dell'esistenza. C'è allora un futuro per l'uomo? Si realizzerà in questo mondo il regno di giustizia e di pace?
Questi gli interrogativi e i temi di Diagroup/24. Le immagini presentano i segni del trionfale progresso della scienza e della tecnica ed insieme fanno percepire la loro radicale ambiguità.
La via della speranza è la via dell'impegno. Ma chi da solidità alle speranze umane, nella proposta cristiana, è la risurrezione di Gesù. I valori a cui l'uomo aspira comincerà a realizzarli qualcuno nella storia, ma avranno compimento oltre la storia.

LIBRI RICEVUTI

AA.VV., *Società civile, scuola laica e insegnamento della religione.* Atti del convegno nazionale di « Religione e Scuola », Roma, 17-19 novembre 1982, Collana « Biblioteca dell'insegnamento religioso », n. 1, Queriniana, Brescia 1983, pp. 415, L. 20.000.

BEYER JEAN, *I superiori locali e la loro missione,* Collana « Quaderni di Vita Consacrata », n. 7, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 95, L. 4.500.

Camminiamo nella luce. Guida al sacramento della Penitenza per ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Uno strumento per l'Anno Santo 1983-84, Ed. Cooperativa In Dialogo, Milano 1983, pp. 47, L. 2.000.

Catequese renovada. Orientaçoes e conteúdo, Documento aprovado pelos Bispos do Brasil na 21ª Assembléia General, 15 de abril de 1983, Col. « Documentos da CNBB », Edições Paulinas, São Paulo 1983, pp. 144.

COMISION EPISCOPAL DE ENSEÑANZA Y CATEQUESIS, *La catequesis de la comunidad. Orientacioes pastorales para la catequesis en España, hoy,* Colección « Documentos Catequeticos », n. 1, Editorial « Edice », Madrid 1983, pp. 180.

A comunidade catequizadora no presente e futuro da America Latina. Conclusões da 1ª Semana Latino-Americana de catequese, Quito, 3-10 de outubro de 1982, Coleção « Pastoral Catequética », n. 9, Editora Salesiana Dom Bosco, São Paulo 1983, pp. 55.

GIOVANNI PAOLO II - MARTINI CARLO M. - NICORA ATTILIO - MOIOLI GIOVANNI, *Laicato Chiesa e società. Esperienze e prospettive dell'ACI,* Ed. Cooperativa In Dialogo, Milano 1983, pp. 115, L. 4.200.

Giovanni Paolo II a Milano. I discorsi. Presentazione dell'Arcivescovo Card. Carlo Maria Martini, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 95, L. 1.500.

LASCONI TONINO, *Amico Dio. Preghiere di ragazzi,* Editrice A.V.E., Roma 1983, pp. 144, L. 3.500.

MAGGIONI BRUNO, *Nel mondo ma non del mondo. Breve itinerario per la riscoperta dell'apostolato,* Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 150, L. 5.500.

OCCHIALINI UMBERTO, *Vita religiosa novità di vita,* Collana « Ricerche teologiche », Cittadella Editrice, Assisi 1983, pp. 232, L. 10.000.

ROUILLER G. - VARONE C., *Il Vangelo secondo Luca. Testi e teologia,* Collana « Bibbia per tutti », Cittadella Editrice, Assisi 1983, pp. 463, L. 13.000.

Lo Spirito ci fa preghiera e ci insegna a pregare. A cura degli studenti di Teologia del Seminario Vescovile e della Commissione Giovanissimi A.C. di Crema per la preghiera degli adolescenti, Ed. Cooperativa In Dialogo, Milano 1983, pp. 129, L. 3.700.

NOVITÀ ELLE DI CI

Archimede Pianazzi

DON BOSCO NELL'ASSAM

La storia di una missione

pp. 408 (cm 17 x 24) - L. 10.000

I salesiani iniziarono la loro opera missionaria nell'Assam (India nord-est) nel 1922. Dopo 60 anni si può tracciare un bilancio straordinariamente positivo: dai 5.844 cristiani cattolici del 1922 ai 500.000 di oggi.
Questo libro racconta gli inizi e lo sviluppo della missione, gli uomini e le donne che l'hanno realizzata, con le molteplici vicende liete e tristi che l'hanno accompagnata. La narrazione è condotta sui documenti di archivio e sulle testimonianze dirette dei protagonisti, oltre ai ricordi personali dell'Autore, missionario in Assam per oltre trent'anni.

PROPOSTE

Audiovisivi nell'insegnamento della Religione e nei gruppi giovanili/2

Indicazioni da un'esperienza

Nel numero precedente (cf ottobre, n. 13, pp. 35-44) ho presentato nelle linee generali la mia esperienza di insegnamento della Religione (IR) nella Scuola Media Superiore utilizzando sistematicamente gli audiovisivi e ho indicato nello schema di lavoro il quadro di riferimento per una programmazione.

Sempre a partire dall'attività svolta, illustro ora la traccia di un possibile programma minimo, la struttura e l'uso delle schede, ed infine propongo alcune schede di lavoro che ho realizzato.

A) UN « PRIMO » PROGRAMMA AUDIOVISIVO PER L'IR

Ho sperimentato per la prima volta l'uso sistematico degli audiovisivi nell'IR con i giovani di una 3ª liceo classico in una scuola cattolica.

Difficoltà contingenti avevano ritardato quell'anno l'inizio dell'insegnamento della Religione e mi avevano « guidato » nel proporre agli studenti una « lista » di audiovisivi che avremmo potuto utilizzare nel corso delle lezioni.

Dopo aver discusso con loro, tenendo conto delle loro indicazioni, ho elaborato questo programma di minima, che poi ho effettivamente realizzato.

GAETANO BRAMBILLA

1. La domanda religiosa:

- Un senso per vivere (cf Ag 5)
- Il dolore del figlio dell'uomo (cf Ag 9)
- La domanda della morte (cf Ag 2)
- Alla ricerca di Dio (cf Ag 8)

2. Il dono della salvezza in Gesù Cristo:

- La libertà ridonata (cf Bg 15)
- La pretesa assoluta (cf Bg 16)
- La dimensione sacramentale (cf Bg 18)
- Tu sei « re »? (cf Bg 19)
- Cristo c'è. Ed egli basta per ogni tempo (cf Bg 20).

3. Proposte di esperienza cristiana:

- I martiri dell'Uganda (cf D 79)
- Don Bosco (cf D 66)
- Piergiorgio Frassati (cf Dc 2)
- Cristiani nella resistenza (cf Ag 7)
- Massimiliano Kolbe (cf Cs 3; allora D 77)
- Don Lorenzo Milani (cf Dc 3)
- Madre Teresa di Calcutta (cf Dc 1)
- Don Ugo, uno dei missionari (cf Ca 10/11).

Questo programma offriva uno spazio iniziale alla trattazione del problema religioso, che i giovani avevano già affrontato negli anni precedenti.
Sintetizzava in alcuni momenti della vita pubblica di Gesù e nella vicenda pasquale il Vangelo della salvezza: un momento breve ed essenziale, che riprendeva messaggi già noti, rileggendoli in maniera adeguata alla cultura dei giovani.
Nel terzo momento il programma offriva uno spazio più vasto e articolato per accostare alcuni modelli di esperienza cristiana, offrendo l'occasione di trattare in modo concreto alcune dimensioni fondamentali dell'etica cristiana.
Alla fine dell'anno, nella verifica (mediante un questionario scritto) i giovani hanno espresso un generale apprezzamento della proposta e hanno evidenziato anche singolari elementi di giudizio e di interesse.

B) LA SCHEDA: PERCHÉ E COME USARLA?

1. PERCHÈ LA SCHEDA?

« Verba volant... » dice l'antico adagio. E si sarebbe tentati di aggiungere: « Le immagini e i suoni di un audiovisivo "supervolant"! ».
Ma non è vero.
Immagine e suono catturano l'attenzione dei giovani, incidono con facilità nella loro memoria e suscitano spontaneamente reazioni e sentimenti.
Proprio perché la proposta non si esaurisse qui, ho costruito la scheda: per introdurre e guidare i giovani nella riflessione e nell'approfondimento dei temi proposti. Interesse e coinvolgimento affettivo « introducono » ma non esauriscono, nell'età giovanile, la trattazione di un argomento. Occorre il momento ulteriore della « ragione ».
La scheda, frutto del lavoro dell'insegnante, è stata per i giovani segno e stimolo di serietà e di impegno nell'affrontare l'IR. Ed è rimasta nelle loro mani, dopo la proiezione e la discussione, come memoria e persino come strumento di animazione nei loro gruppi parrocchiali.
Per me la scheda era strumento duttile e prezioso per condurre le « lezioni » in maniera ordinata e ben articolata. Mi spiego.

☐ Le PREMESSE collocano l'audiovisivo in uno spazio « problematico ». Sono il momento della provocazione o della domanda a cui la presentazione dell'audiovisivo offre momenti di spiegazione o elementi di risposta.
All'inizio dell'esperienza, sono anche il momento della motivazione del lavoro, della « debanalizzazione » del medium usato (« non facciamo le filmine perché non sappiamo cosa fare o cosa dire; ma proprio perché sappiamo cosa fare e cosa dire usiamo di questo strumento! »).

☐ L'AUDIOVISIVO è il momento più immediato e tecnico di presentazione del sussidio. Perché questa seconda introduzione? perché una lettura schematica della sequenza e alcune note di stile (su come è costruito l'audiovisivo) aiutano i giovani a non « consumare » la proposta come un « telefilm », ma invece li stimolano a leggerlo con intelligenza.

☐ PER IL DIALOGO: le domande, spesso superate e integrate nella discussione effettiva, sono un punto obbligato di sviluppo della lezione.
Dialogare dopo la proiezione è importante per far esprimere i sentimenti, per confrontare interpretazioni, per enucleare problemi e messaggi: in definitiva per iniziare il cammino che va dall'emozione all'intelligenza.

☐ PER L'APPROFONDIMENTO: sono note di sintesi in cui ho raccolto le indicazioni che ritenevo importanti: come stimolo per un dialogo ulteriore o come approfondimenti da sviluppare in modo autonomo. Spesso sono state integrate con le indicazioni proposte dai giovani nella discussione.

☐ NEL CATECHISMO DEI GIOVANI: nel « testo » ufficialmente adottato era possibile (talvolta insieme durante la lezione, qualche volta nel lavoro personale di studio) ritrovare ulteriori approfondimenti o proposte significative di sintesi.

2. COME USARLA?

Ho ciclostilato, lezione per lezione, le schede, distribuendole ai giovani e chiedendo che le conservassero con il testo di Religione.
Il lavoro proposto dalla scheda è stato solitamente svolto in due lezioni.
Nella *prima* lezione illustravo le premesse, proiettavo l'audiovisivo e insieme ai giovani iniziavo la discussione.
Nella *seconda* ora, solitamente, riprendevo i temi emersi nella discussione precedente e procedevo agli approfondimenti.
Nella scuola cattolica ogni settimana avevo a disposizione due ore in giorni vicini. Questo ha favorito sia la divisione dei tempi di lavoro sia la continuità degli approfondimenti.
Penso che nella scuola statale, con un'ora settimanale, la proposta andrebbe un poco « ridimensionata ».
Per un anno, audiovisivo e scheda mi hanno accompagnato nell'IR. È stato il « primo » anno. Ma non è stato come certe « prime » comunioni, che purtroppo restano anche le « ultime ».
Anche oggi, dopo quel primo anno, mi servo abitualmente degli audiovisivi nell'IR. Per questo, con un po' di coraggio, vi presento le schede che ho usato e che vado costruendo.
Forse potranno essere uno stimolo, del materiale di lavoro, per altre persone impegnate nell'IR o nell'educazione religiosa di gruppi giovanili.
La numerazione delle schede rimanda allo schema di lavoro pubblicato nel numero precedente alle pp. 37-43, mentre l'ordine di successione è quello indicato all'inizio di questo contributo (cf A, *Un « primo » programma audiovisivo per l'IR*).

Gli audiovisivi a cui si fa riferimento in questa rubrica sono tutti della Editrice ELLE DI CI, 10096 Leumann (Torino) e sono in vendita nelle Filiali LDC, nelle LES, nelle Librerie Paoline e in altre Librerie Religiose.

Per Catalogo Audiovisivi e altre informazioni, rivolgersi alla Sede LDC.

2.5.2. UN SENSO PER VIVERE

1. Premesse

• « In questo deserto umano non c'è niente che parla al cuore... Oggi siamo più aridi dei mattoni. L'uomo è ridotto ad un robot che oscilla tra lavoro e gioco.
Allora si pone il problema fondamentale del nostro tempo, quello del senso. A tale problema nessuno cerca di dare una risposta e ho l'impressione di camminare verso i tempi più oscuri del mondo » *(A. de Saint-Exupéry).*

• « Il preoccuparsi del significato della propria esistenza caratterizza l'uomo in quanto tale. È del tutto impensabile che un animale sia preso da una simile preoccupazione » *(V. Frankl).*

2. Audiovisivo: « DATEMI UN SENSO E VIVRÒ » (Ag 5)

2.1. *La sequenza*

« Legge » la domanda di senso attraverso le stagioni dell'esistenza della persona:

• dia 1-9 : nell'*infanzia:* l'amore all'origine della vita e del suo significato ultimo;

• dia 10-19: nella *giovinezza:* la ragione ricerca, oltre la fattualità, l'ingiustizia, la solitudine, l'egoismo e la divisione interiore, un senso per vivere nell'amicizia e nell'amore sponsale;

• dia 20-29: nell'*età adulta:* il senso della vita nel dono libero di sé nella comunità familiare, nel lavoro, nella comunità umana, oltre il denaro, il sesso, il potere;

• dia 30-36: nella *vecchiaia:* il senso della vita di fronte al mistero del morire.

2.2. *Lo stile*

• le immagini, assai curate, sono foto evocative e simboliche;

• il commento parlato, spesso in prima persona, è per lo più tratto da testimonianze di giovani.

3. Per il dialogo

• Il problema del senso della vita: un problema inutile, per intellettuali? oppure « il » problema dell'esistenza umana? tu cosa ne dici? ti poni questo problema? quanto soprattutto?

• I giovani quali risposte danno concretamente a questo problema: dove e in chi ripongono il significato della loro vita? perché?

• Condividi la proposta dell'audiovisivo? perché il successo, il denaro, il piacere non possono dare « senso compiuto » alla vita?

• In che senso soltanto l'amore può dare significato vero e definitivo all'esperienza umana?

4. Per l'approfondimento

4.1. *UN SENSO PER VIVERE:* La persona ha un bisogno ineludibile di significato per vivere. La fuga e la dispersione nel divertimento, l'alcoolismo, l'uso della droga... sono sovente conseguenze dirette di una volontà frustrata di significato.

4.2. *DAL « COSA » AL « PERCHÉ »:* Il senso della vita ci è donato con la vita stessa. È compito della persona scoprirlo e accoglierlo attraverso il superamento della fattualità del vivere. Il silenzio e la riflessione personale, il distacco dal comodo e dall'immediato,

l'esperienza del dolore, l'ascolto e il servizio degli altri sono le mediazioni fondamentali attraverso le quali accedere al « senso » dell'esistere.

4.3. La MORTE è principio di demitizzazione dei significati falsi o parziali a cui spesso condanniamo la nostra vita.

4.4. La FEDE sta nell'ambito del senso, del significato ultimo, ricevuto come dono gratuito e immeritato. Dalla fede-superstizione, dalla fede-nozione, dalla fede-rito alla maturità della fede: l'accoglienza libera di Dio come significato ultimo del reale e della persona (cf Gesù Cristo).

5. Nel Catechismo dei giovani: Illusione e speranza (pp. 32-36)

2.5.5. IL DOLORE DEL FIGLIO DELL'UOMO

1. Premesse

- La sofferenza, forse più ancora della gioia, è « comune eredità » delle persone.
- La storia della passione del Signore, pagina concreta delle vicende della nostra umanità, è « storia passata » e nello stesso tempo « storia sempre presente »: immagine e simbolo del dolore di ogni figlio dell'uomo.
- La via della croce è nella storia della Chiesa e nella esperienza personale di ogni cristiano momento imprescindibile per comprendere con sapienza il mistero della vita.

2. Audiovisivo « LA PASSIONE DEL SIGNORE È PASSIONE DEGLI UOMINI » (Ag 9)

Testimonianze e riflessioni dei giovani e degli educatori di Arese.

2.1. *La sequenza*

È data dal racconto della Passione nei suoi momenti più importanti:

- dia 2-21: l'agonia (la lotta nella sofferenza)
- dia 22-25: l'ultima cena
- dia 26-31: il giudizio
- dia 32-37: la via del Calvario
- dia 38-47: la crocifissione.

2.2. *Lo stile*

- le immagini « narrano » la drammatizzazione della Passione realizzata con semplicità e partecipazione (eccetto le dia 7-10);
- il commento parlato propone testimonianze e preghiere dei giovani;
- il commento musicale, assai abbondante, offre spazio per la riflessione e l'interiorizzazione.

3. Per il dialogo

- Quali sentimenti, quali riflessioni ha suscitato in te questo audiovisivo-testimonianza?
- È vero che « la passione del Signore è la passione degli uomini »? in che senso?
- Perché ricordare e parlare dei dolori del Signore Gesù? perché parlare della sofferenza degli uomini?

• Quali atteggiamenti assumi di fronte all'esperienza del dolore degli altri? come vivi i tuoi momenti di dolore?

• È possibile dare senso alla vita senza dare significato al dolore? perché?

4. Per l'approfondimento

4.1. L'ESPERIENZA DELLA CROCE: nel dolore personale e nella condivisione del dolore degli uomini ci è data, a partire dalla Passione, la strada per riconoscere il mistero dell'amore di Dio e del peccato dell'uomo.

4.2. La CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE (via crucis): la memoria del soffrire di Cristo è per la comunità cristiana e per ogni credente, scuola « imprescindibile » di vita e di fraternità (cf la prassi quaresimale del venerdì).

4.3. La CROCE COME RIVELAZIONE: la vicenda della Passione del Signore ci aiuta a comprendere il mistero di Dio e dell'uomo:

• è la rivelazione escatologica di Dio (come amore libero, fedele, misericordioso): crisi e giudizio di ogni falso discorso e di ogni falsa immagine di Dio;

• è la rivelazione del peccato dell'uomo, come rifiuto autosufficiente ed egoistico dell'« Altro », all'origine dell'ingiustizia e del dolore.

5. Nel Catechismo dei giovani

• Il dolore degli uomini (non tematizzato)

• Il dolore di Cristo (pp. 143-150).

2.5.1. LA DOMANDA DELLA MORTE

1. Premesse

• L'eclissi del « morire » nella nostra cultura: « l'uomo d'oggi non crede alla morte, o meglio non accetta la prospettiva della propria morte: egli, in modo peraltro inconscio quanto falso, crede quasi di essere immortale, crede che la morte non lo riguardi; e quando pensa alla morte, pensa alla morte di altri: possibilmente di altri lontani dalla sua vita quotidiana » (*E. Bianchi*).

• L'eclissi (conseguente) di sapienza: « Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore » (Salmo 89).

2. Audiovisivo: « PERCHÉ MORIRE A VENT'ANNI? » (Ag 2)

2.1. *La sequenza*

• dia 1-8 : la morte improvvisa di un amico, con gli interrogativi che pone;

• dia 9-23: il ricordo dell'amico morto: la sua vita, i suoi progetti, la sua testimonianza;

• dia 24-36: la morte alla luce della fede in Gesù Cristo: il mistero del passaggio.

2.2. *Lo stile*

• Le immagini nella prima parte dell'audiovisivo documentano direttamente la vicenda (1-18); nella seconda parte commentano simbolicamente la riflessione;

• il commento parlato è il ricordo e la meditazione degli amici di Bruno Magni, un giovane morto a 23 anni.

3. Per il dialogo

- Quali interrogativi e quali riflessioni ha suscitato in te l'audiovisivo?
- « Perché morire a vent'anni? »: come rispondi tu a questa terribile domanda?
- Ma perché interrogarsi sulla morte quando si è giovani? non è più comune e più facile censurare questi interrogativi? perché?
- Quali domande « serie » pone la morte alla vita? come rispondere?

4. Per l'approfondimento

4.1. L'INELUTTABILITÀ e l'INDISPONIBILITÀ del MORIRE. « L'uomo: i suoi giorni come l'erba, fiorisce come il fiore del campo, un soffio gli passa sopra e non è più, e il suo luogo non lo riconosci » (Salmo 102). Prescindere nel progettare la propria vita dal « morire » è la peggiore insipienza.

4.2. RESPONSABILITÀ e TESTIMONIANZA nel VIVERE. L'esistenza ci è donata da Dio: a Lui nel mistero della morte la « riconsegniamo ». Ogni esistenza è « chiamata » alla vita di Dio (alla paternità, all'amore, al dono di sé libero e fedele...): in questo senso è « vocazione » simpliciter; e può (deve) essere testimonianza, trasparenza di Dio stesso.

4.3. Il MORIRE come « PASSAGGIO ». « Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre: sapeva che era venuto da Dio e a Dio ritornava » (dal Vangelo di Giovanni, cap. 13): in Gesù, morto e risorto, la morte è sconfitta nella sua definitività, diventa « passaggio » al Padre. « Se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici di tutti gli uomini » (1 Cor 15).

4.4. La PASQUA SACRAMENTALE, scuola e esercizio per la Pasqua del morire.

5. Nel Catechismo dei giovani

- La morte, destino dell'uomo (non tematizzato)
- La risurrezione, chiamata in Cristo (pp. 151-157).

2.5.4. ALLA RICERCA DI DIO

1. Premesse

- Il problema di Dio non è un lusso di speculazione per qualcuno. È l'interrogativo ultimo e radicale, che sta dietro a ogni domanda seria di senso, che l'esistenza pone a ogni persona.
- La « domanda » religiosa è interrogativo di « razionalità », come richiesta di « senso » per l'uomo, che sperimenta la solitudine, il dolore, la sofferenza, la morte.

2. Audiovisivo: « MA TU ESISTI? » (Ag 8)

Testimonianze e riflessioni dei giovani e degli educatori di Arese.

2.1. *La sequenza* è data dalla preghiera di uno di questi giovani:

- dia 1-13: Signore, io non sono capace di pregare;
  mai nessuno mi ha insegnato.
  Anche adesso non so cosa dirti: ma tu esisti?
  Se esisti, perché non ti fai vedere da me?
  Forse pretendo troppo!

- dia 15-18: Le vette, il mare, i fiori,
  tutto il creato parla di te,
  ma io non sono capace di scoprirti.
- dia 19-27: Dicono anche che l'amore sia una prova
  della tua esistenza:
  forse è per questo che non ti ho mai incontrato;
  non sono mai stato amato
  in modo da sentire la tua presenza.
- dia 28-47: Signore, fammi incontrare un amore
  che mi porti a te,
  un amore sincero, disinteressato,
  fedele e generoso,
  che sia un poco l'immagine tua.

2.2. *Lo stile*

- le immagini documentano gli interrogativi e le problematiche del testo;
- il parlato riprende preghiere e riflessioni dei giovani, nella loro incisività;
- il commento musicale, abbondante, dà spazio per la riflessione e l'interiorizzazione.

3. Per il dialogo

- Credere in Dio non è facile, non è semplice: perché? quali sono le maggiori difficoltà che incontriamo?
- Quali « strade » possiamo percorrere per trovare Dio e accettarLo nella nostra vita?
- Qual è il compito dei cristiani nel mondo? cosa vuol dire « essere testimoni » di Dio per chi crede in Gesù Cristo?

4. Per l'approfondimento

4.1. L'ESPERIENZA del « LIMITE »: l'interrogativo religioso autentico nasce da una profonda esperienza di umanità, come invocazione di « senso », di « verità ». Quando il « limite » dell'esistenza non è più percepito, il problema « religioso » è dissolto.

4.2. La MEDIAZIONE FONDAMENTALE: « Dio nessuno l'ha mai visto »; « Dio è amore »; « Se ci amiamo Dio abita in noi ».

4.3. La RESPONSABILITÀ dei CRISTIANI: « La Chiesa ha la responsabilità di rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificando se stessa sotto la guida dello Spirito » *(Concilio Ecumenico Vaticano II).*

5. Nel Catechismo dei giovani

Il volto di Dio: Padre, Figlio e Spirito (pp. 167-181).

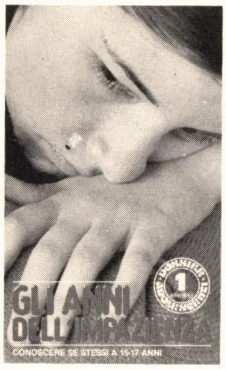
EDITRICE ELLE DI CI

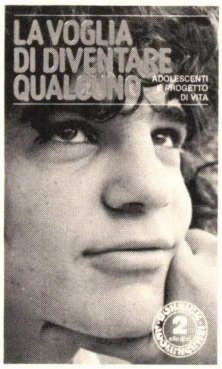
NOVITÀ

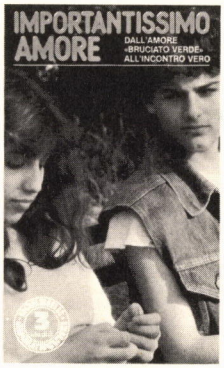
DOSSIER ADOLESCENTI

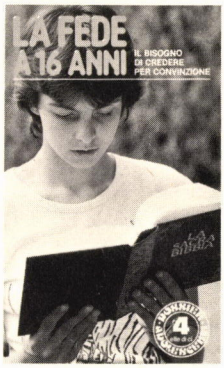
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)
Realizzazione di UMBERTO DE VANNA









DOSSIER ADOLESCENTI

affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

La trattazione è caratterizzata:

☐ dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;

☐ dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;

☐ dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.

I «Dossier» possono essere utilizzati nelle associazioni, nei gruppi anche nella scuola di Religione.

«DOSSIER» USCITI:

1. GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA. Conoscere se stessi a 15-17 anni
2. LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO. Adolescenti e progetto di vita
3. IMPORTANTISSIMO AMORE. Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero
4. LA FEDE A 16 ANNI. Il bisogno di credere per convinzione

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE • OGNI DOSSIER, PP. 32, L. 700

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

una nuova rivista per i catechisti

DOSSIER CATECHISTA

Strumento per la formazione personale e di gruppo

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

In stretto collegamento con « Catechesi/Problemi e prospettive » - che è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione - **« Dossier Catechista »** si propone come **uno strumento di lavoro costruito esplicitamente sulla misura dei catechisti che operano con i fanciulli e i preadolescenti.**

Si distingue per l'agilità e la vivacità grafica **(32 pp. illustrate, tutte a 4 colori)**, per la concretezza e accessibilità degli interventi **(articoli facili, immediati, che non superano mai le 4 pp.)**, per l'assoluta popolarità della quota di abbonamento **(8 numeri per sole lire 4.000, con un abbonamento in omaggio ogni 5 abbonamenti)**.

In **« Dossier Catechista »** i singoli catechisti, i gruppi e le scuole per catechisti troveranno **una guida simpatica e insieme sicura per un progressivo cammino di formazione.**

Le principali rubriche in cui si articola la rivistina sono:
• Il progetto « catechista ». • La comprensione e la celebrazione dei grandi temi della fede. • L'incontro con la Bibbia. • Orientamenti di metodologia catechistica. • La scuola di preghiera. • Il gruppo dei catechisti. • La parola dei Pastori. • Informazione catechistica. • Presentazione di sussidi e tecniche per la catechesi. • Figure di grandi catechisti...

PARROCI E ANIMATORI DEI GRUPPI
FATE ABBONARE O ABBONATE I VOSTRI CATECHISTI
A « DOSSIER CATECHISTA »

- ☐ **Abbonamento 1984: Italia L. 4.000 - Estero L. 7.000**
- ☐ **8 numeri all'anno (uscita nei mesi scolastici)**
- ☐ **copie saggio a richiesta**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)